







1507

1504

Do Alexander de Sarrin
rio n.

19-6-20

2222



TRATTATO

DELLA COMMVNIONE,

DEL R. MONS.
CACCIAGVERRA:

DI NVOVO CON BELLE
Figure ornato, & con diligenza
anco ricorretto.



IN VINEGIA,

Appresso Enea de Alaris. 1575.



principale, e singolar mezo di acquistare la perfection Christiana. Et per questo il Signore sone è dimostrato tanto liberal verso di noi, che non l'ha voluto dare a tutta la generatione humana insieme, ma l'ha dato a tutti gli huomini ad vno per vno, di qual voglia conditione che siamo, a maschi, a femine, a giouani, a vecchi, a poveri, a ricchi, a dotti ad ignoranti, non vna volta sola in vita ma l'ha dato in maniera, che ciascun il possa riceuere ogni dì a posta sua. Et ciò ha fatto non per altro (come ho detto) che per la grande utilità, & profitto, che l'anima nostra ne viene a riceuere a guisa, che noi vegiamo nella vita corporale, che di quelle cose, che ci sono piu necessarie, come è l'aere per respirare, la terra per sostenerci, n'habbiamo maggiore copia, che di niuna delle altre cose, che così necessarie non ci

sono

sono. Et parimente delle cose del viuere nostro quotidiano, maggiore abondanza habbiamo di pane, di vino, & di carne, che sono i piu necessarij alimenti, che di niuna altra cosa. Questo bisogno, & questa necessità considerando i santi Apostoli, & gl'altri venerandi Padri della primitiua Chiesa ordinarono, che questo sacratissimo pane si donesse da ogni Christiano ogni giorno riceuere, fatta però la debita preparatione, & ben contrito, & ben confesso. Quanta sia l'utilità, & il frutto, che se ne trabe, non accade ragionarne, vedendosene ogni dì riuscircemarauigliosissimi effetti. Percioche molti col frequentarlo di lupi rapacissimi sono diuentati agnelli mansuetissimi, molte persone sordidissime, & puzzolenti, immerse nel peccato della carne son diuenute caste, & odorifere. Et di molte mi-

A 3 retrice,



retrici alcune si sono maritate, altre restando nelle lor case hanno viuuto, & viuono santamente; molti d'impatientissimi diuentati pazienti, d'iracondi piaceuoli, & mansueti, di crudeli misericordiosi, d'auarissimi elemosinarij, di superbi humilissimi, d'inuidiosi charitatiui, di tiepidi feruenti, di golosi temperati, & molti altri simili effetti se ne sono veduti, & se ne vedono in molte persone ogni dì. Onde conoscendo io da vna parte la necessità & l'utilità insieme di questo santissimo Sacramento, & isperimentando gli effetti miracolosi, che esso ogni dì produce. Dall'altra parte vedendo che alcuni con molte piu parole, che ragioni, hanno biasmato il comunicarsi spesso, iquali per essere stati huomini dotti, e religiosi con l'autorità loro non solo han ritirati in dietro molti, che s'erano proposti di incominciare, ma ancora hanno raf-

fred-

freddati alcuni di quelli, che erano soliti di frequentare questa santissima Communione, ilche quanto danno, & detrimento habbia apportato alle anime di Christo, il lascio considerare a lei. Appresso vedendo io, che molti altri vorrebbero continuare, ma per certi seropoli, che hanno se ne astengono, mi è parso scriuere questa operina, laquale ho diuisa in tre parti. Nella prima mostro essere bene il comunicarsi spesso. Nella seconda dico, che non solo l'huomo si deue comunicare spesso spiritualmente, ma anco sacramentalmente, secondo il costume della primitiua Chiesa. Nella terza, & vltima parte rispondo ad alcune frinoli ragioni, & vani rispetti, per liquali molti si mouono a lasciare alcuni a non continuare questa Santissima Communione. Hora hauendo io moltissime volte ragionato con vostra Sig. Reue rendissima dell'eccellentia di questo

A 4 san-



santissimo Sacramento, & hauendo-
le raccontati molti belli, & marau-
gliosi effetti da me per esperiētia in
molte persone veduti, & il lume
grande, che esse col frequentarlo
han riceuuto. Et sapendo io ancora
come essa ne è amoreuolissima, &
con quanta deuotione, & ardore il
frequenta, mi è parso questa ope-
retta, quale che ella si sia, dedica-
re a lei, sperando nella bontà diui-
na, che l'habbia a piacere. Et se pur
qualche cosa vi fusse, che non stes-
se così bene ordinata, come a si de-
gna materia si conuerrebbe, Vo-
stra Sig. Reuerendissima l'imputerà
parte alla mia insufficientia, e parte
all'altezza, e grandezza del sug-
getto, essendomi io posto a scrine-
re di cosa, laquale sua natura è
ineffabile, essenda questo vno de i
piu gran misterij, & forse il mag-
gior di tutti gli altri, che manco la
mente nostra possa capire, & che

porti

porti maggior honore al padre e-
terno, allegrezza, & gioia alle
anime beate, vniuersale vtilità, e
refrigerio a viui, & a morti in-
sieme.

Di Roma adi 10. di Gennaro. 1557.



Comedite amici & bibite, &
inebriamini charissimi.



6
COME E' BENE
COMMUNICARSI,

CONFORMANDOSI
QUANTO SI PUO'
alla primitiua Chiesa.



AVENDO io a trattare quanto sia necessario al Christiano, che desidera di viver bene, & far frutto in se, & in altri riceuere spesso il Santissimo, & preciosissimo sacramento nella Eucharistia, mi par cosa conuenien e dir prima come bisogna, che l'huomo si prepari con la contritione, & confessione inanzi che esso partecipe di quella sacratissima mensa, perciò che non è il douere. Che vna psona immonda, & macchiata di peccato, è necessario che prima si doglia delle offese fatte a Dio, & dappoi ben contrito si confessi al Sacerdote. Intendendo ancora, che faccia tutte le cose appartenenti alla satisfattione, & penitentia impostagli dal Sacerdote, come è che si sia riconci-



DELLA COMMV.

liato col prossimo, che egli hauesse offeso, o scandalizato, & che habbia restituito la fama, o la robba a chi l'hauesse tolta, & non possendo renderla habbia fermo proposito, se mai hauesse la commodità, di restituirla, & questo deue sapere ogniuno essere necessario alla vera penitentia. Et per spogliarsi dell'huomo vecchio, & de' suoi mali habiti, vitij, & male inclinationi, & per distruggerlo, & vestirsi del nuouo, non vi è il miglior modo, che confessarsi spesso, con fermo proponimento di mai più offender Dio almeno mortalmente. Et se pur l'huomo per la sua fragilità tornasse a cadere, ritorni con grande amaritudine a questo ottimo, & vnico rimedio della confessione, cò animo di volere piu tosto morire, che piu offendere il suo Creatore. Et senza dubbio così facendo, verrà a liberarsi da peccati. Ma desiderando di far profitto, & d'andare tuttauia innanzi nella via del Signore, & di acquistar e vno spirito feruente, & vna còuersatione angelica, non vi è il miglior modo, che ben preparato riceuere diuotamente la santissima Eucharistia.

Laqual preparatione intendo sia tale, che hauendo fatto la debita confessione, & sodisfattione, la persona secon-

do

PARTE PRIMA. 7

do la sua possibilità, capacità, & stato, si humilij dentro nel suo cuore, pensando alla smisurata bontà di Christo, che si degna voler venire nella stalla, & vil casa dell'anima sua, non perche di essa habbia bisogno, ma per arricchirla di virtù, di gratia, di doni, & talenti, quantunque da essa tante volte sia stato offeso, & discacciato, & rugini gli gran beneficij che ha riceuuti da Dio, & la sua grande ingratitude, & inoltre si sforzi, auanti che vada alla Communione fare delle buone opere secondo la sua possibilità, verbi gratia digiunare, ò fare delle elemosine, & altre opere di charità, lodo ancora molto a questa tal Persona, che è piu capace dell'oratione, & introdotta nello spirito, che si licui la notte, ò la mattina a buon' hora (se può farlo) per stare qualche hora sopra del suo cuore, meditando l'acerbissima passione di Christo, sforzandosi ancora di piangere gli suoi peccati, liquali sono stati causa della sua morte, & se non potessi attualmete hauere le lagrime almeno dolerli di non poter piangere suppiendo col desiderio & col cuore, & così vada contemplando al meglio che può & sà li misterij non solo della passione, & morte di Christo, ma ancora della sua vita, inco-

min-

minciando dal suo humil nasciméto in
 vn vil presépio, & discorra nelle altre
 cose, che per nostro amore, viuendo, fece
 in terra, potrà anco pensare alla suis-
 scerata charità, & humiltà di Christo,
 che ci è lasciato nel sâtissimo sacramen-
 to dell'Eucharistia, acciò che lo possia-
 mo riceuere con tutta la sua Deità in ci-
 bo dell'anima nostra, e parlar seco fami-
 gliarméte, & dimandargli delle gratie,
 & virtù quante vogliamo. Loderei anco-
 ra che vi si aggiungessero delle orationi
 vocali, & mentali, pregando Djo non so-
 lo per voi medesimi, che ci faccia sempre
 conoscer piu lui & noi stessi, cioè la sua
 bontà, & la nostra miseria, che ci infiam-
 mi tuttaua piu del suo sant'amore, ma
 pregandolo ancora per la santa chiesa,
 per il sommo Pontefice, per li prelati
 per li nostri domestici & benefattori, &
 per li nostri nemici, che ci fanno male
 & ci perseguitano che il misericordioso
 Dio gli conuerta, & oltre a questo
 per l'anime, che sono nel Purgatorio.
 Ma che sto io a dire di questa materia,
 come se lo spirito santo hauesse solamé-
 te ad inspirare in questo modo, che io
 ho dette le sue creature, poi che diuersa-
 mente inspira ciascuno, & governa secó-
 do la capacità dell'anima sua, perche al

trimente fa all'incipiente, altrimente
 al proficiente, & altriméte fa al perfer-
 to, e quel che è estremo ad vno, ad vn-
 altro è il proprio mezo, è ben vero che
 gli inesperti, & anco gl'incipienti, & pro-
 ficienti farebbono bene, per non errare,
 a prepararsi secondo il consiglio di vn
 buono, & esperto Padre spirituale, e nó
 confidarsi del proprio parere. Et per ec-
 citare vno a maggior diuotione, & a
 maggior fede, & per farlo piu humilia-
 re, non senza suo grà merito, molto gio-
 ua tener sempre la mente fissà in confi-
 derare che veramente in quell'hostia vi
 è Christo tutto glorioso, cò tutta la sua
 Diuinità, & humanità insieme, per la-
 qual verità (se bisognasse) sostenerebbe
 ogni sorte di tormenti, & mille morti.
 Si che còfessandosi spesso il Christiano,
 con queste, & simili, ò maggior prepara-
 tioni, secondo che lo Spirito santo gl'in-
 segnerà, potrà spesso còmunicarsi, riceuè-
 do humilméte la sâtissima Eucharistia.

Questo ordine di confessarsi, & com-
 municarsi spesso teneuano quei Santi
 della primitiua Chiesa, & quella moltit-
 tudine di Gentili, & Giudei fatti Chri-
 stiani, ilche continuò per qualche cen-
 tinaia d'anni. Ma oime, che al presente
 di questo, poco o niente si tien conto.



DELLA CO MMV.

Er non solo le persone di hoggidi non attendono a metterlo in opera, ma nè anco per la maggior parte ci pensano, o ne parlano mai, anzi piu tosto biasimano quelli che'l fanno. Della qual cosa grandemente mi doglio per l'honor di Dio, & per beneficio, & salute delle anime, poi che noi siamo venuti a termine, che per i nostri peccati, & per la nostra tiepidezza, & freddezza, il far bene, & lo essercitare le opere pie è riputato volgarmente vna viltà, & hipocrisia, & il viuere Christianamente è tenuto vna stoltitia, & il riuere spesso Giesu Christo nel santissimo Sacramento della Eucharistia è attribuito a gran presontione, & a superbia, di modo, che fra i christiani è tenuto stolta cosa l'esser Christiano. Ahime, & doue è quel benedetto tempo, & doue si truouano quelli veri fedeli della nascente chiesa, che tanto si gloriauano in Christo d'esser tenuti Christiani? & doue sono quelle opere sante che faceuano? quella vita tanto laudabile, il zelo santo, & l'amore che portauano al prossimo con la quotidiana frequentatione del santissimo Sacramento? Noi doueremmo pur confessare almeno (essendo noi in maggior bisogno) che'l tēpo è hora piu che

mai

PARTE PRIMA. 9

mai di essercitare nelle virtù, & di fare quella vita santa, & quelle opere che faceuano essi. Ma noi negligentì, & pigri per lo nostro difetto non ci curiamo piu che tanto camminare inanzi alla perfettione Christiana, come potremo, se pur volessimo, co'l mezo dell'oratione, confessione, & frequente comunione, come faceuano quei primi Christiani. Perche essendo Dio quel medesimo potente, & misericordioso (come sempre è stato) potremo ancor noi diuentar perfetti, & far delle opere sante, & mirabili ad honor del suo santissimo nome. Ma ahime gran cecità, & freddezza del tempo d'hoggi, poi che molti giudicano cosa nuoua, & strana, quando veggono alcuni, che piu spesso del solito si confessano, & si comunicano, & ardi teono dire, che nõ è bene cosi spesso comunicarsi, & altri ancor dicendo, che'l tempo della santità è passato, stimando che Dio non ci voglia cosi perfetti, come voleua quelli della primitiua Chiesa. Ma costoro sono in grande errore, perche hoggi piu che mai è il tempo di cercare la perfettione, essendo tanto declinato il Christianesimo, & hora è che Dio piu che mai vorrebbe mostrar in noi le sue marauiglie, & farci grandi, &

santi

DELLA COMMV.

santi per suo honore, & gloria, pur che a guisa di quei primi (quanto in noi è) ci volessimo disporre a ricenere la gratia sua, renonciando sempre in verità al Demonio, al mondo, & alle sue pompe, si come già promettémio nel Battesimo. Questo bene offeruauano quegli primi fedeli, che renonciando ciò che haueuano, metteuano ogni cosa a i piedi de gli Apostoli, & comunicandosi ogni di, in loro talmente bolliua la viuua fede, & si accendeua vn tanto ardore di carità, che erano così pronti al martirio, come appare in tanti martiri di quel tempo. Et questo principalmente procedea dal suo co & dalla virtù del pane della vita, che v'auano di prendere ogni di; ilquale al presente habbiamo tato in horrore, & tanto ci spauentiamo di ricauerlo spesso, che ci pare, che l'habbiamo a ricuere in fenerissimo giudice, & crediamo che sia tale, che ci voglia per vn minimo difetto . o imperfettione , che vegga in noi, al primo sententiar a morte. Ahime che egli è disceso di cielo in terra p amor nostro, & non si è fatto p altro nostro cibo, che per darci la vita, come ci promise, quando di sè. *Qui manducat me, & ipse uiuet propter me.* Hor s'egli è vita, come a quelli che l'ricueiranno per

PARTE PRIMA. 10

viuere, darà la morte? Et se egli mori p darci la vita, quando noi gli erauamo inimici (come dice Paolo) hor come hora impassibile, & glorioso a quelli che sono redenti, & lauati nel suo sangue, vorrà dare la morte dello Inferno? Piu presto questo haurebbono da temere quelli, che per attendere alle loro carnali concupiscentie, lasciano di comunicarsi spesso, & solo vna volta l'anno, quasi per forza, & per comandamento della Chiesa, sono tirati a ricuere questo santissimo Sacramento, & massime questo han da temere, coloro, che trapassano gli anni, & anni. Et nota Christiano, che in questo mio trattato io non intendo astringer niuno, che di necessitã si debba comunicare ogni di, & che non facendolo, non si potesse saluare. Mã la intention mia è di dire, che chi il facesse piu volte l'anno, farebbe meglio, & che molto meglio ancor farebbe chi ogni di si comunicasse, conciosia cosa, che ciò facendo, starebbe piu vnito con Dio, & farebbe piu certo della sua salute. ilche (come dimostreremo) non è cosa nuoua, nè inuention mia ritrouata dal mio ceruello, ma cauata dalla sacra scrittura, & dalli santi Dottori.



DELLA COMMV.

Onde i santi Apostoli ispirati dallo Spirito Santo, conoscendo questo esser bene, & cosa vile, & vnitamente necessaria al crescere Spirituale, a confirmatione de' fedeli, fecero vn precetto, che finita la consecratione, tutti i fedeli si comunicassero, se non voleuano esser cacciati di chiesa, come si ha nelli Canon da loro ordinati, & è registrato nel Decreto, ilche ben si conforma cò quel che è scritto ne gli atti degli Apostoli, doue si dice. *Erant perseverantes in doctrina Apostolorum, & communicatione, & fractione panis, & orationibus.* Il medesimo ordinò Anacleto Papa, come allega S. Tomaso dicendo.

Nella primitiua Chiesa, quãdo la deuotione della fede Christiana era grande, fu ordinato che i fedeli si comunicassero ogni dì; onde Anacleto Papa dice. Finita la consecratione tutti si comunicano, se nõ vorranno essere mandati fuor della Chiesa, perche così hanno ordinato gli Apostoli, & così tiene la santa Chiesa Romana.

Et questo ancora tien cò san Thoma so Dionisio Cartusiano, & di piu si ha nel concilio Antiocheno sotto Giulio primo, & nel concilio di Martino Papa, come si ha nel Decreto nel capitolo, Si

quis

PARTE PRIMA. II

quis intrat. Et ciò bene dimostra con sue parole, & esèpio S. Andrea Apostolo nella sua passione scritta da i Preti, & Diaconi d'Acacia che vi furono presenti dicendo così ad Egea proconsole.

A Dio onnipotète, ilquale è viuo, & vero Dio, ogni dì io gli sacrificio nõ il fumo dello incenso, nè le carni de Tori, nè il sangue di becchi, ma gli sacrificio nello altare della Croce lo immacolato agnelo. Et da poi che tutta la moltitudine de credenti haurà mangiate le sue carni, & beuuto il suo sangue, lo agnelo, ch'è stato sacrificio rimane intero, e viuo. Et essendo state veramente le sue carni mangiate dal popolo, & il sangue beuuto, nõ dimeno esso (come ho detto) rimane intero, immacolato, e viuo.

Et questo conferma Dionisio Areopagita dicendo, che doppò l'Euangelio, & alla lettione delle sacre scritture, tutti quelli, che nõ erano preparati a riceuere la santissima Eucharistia, erano discacciati dalla Chiesa, & gli altri che restauano, erano dal Vescouo esortati a comunicarsi. Et poi seguita. *Sumpta demum, atque omnibus tradita communionem diuinam, gratias referens sinem mysterijs imponit.* Et così ogni dì quelli Christiani, secondo la dottrina de gli

Apo-

Apostoli, riceueuano il corpo di Giesù Christo, & erano perseveranti nell'oratione. O che santo, e salutare precetto, o santa obedientia, & osseruàtia di quelli primi tempi, che humiliandosi cattiuauano il lor intelletto in ossequio di Christo, & obediuano comunicandosi ogni di. Et se pur fosse accaduto, che qualche tiepido Christiano non si fosse voluto comunicare, per non hauersi voluto apparecchiare, erano cacciati di Chiesa. O quanti sarebbono a questi tempi che non verebbono mai in Chiesa se si hauessero a comunicare ogni di, & quati altri superbi, & insolenti sono, che non si vederebbono mai in Chiesa, se gli fosse stato prohibito pur vna volta lo entrarui. Et doue è ita quella fede, & feruor santo? & quando mai vedremo noi quel desiderato di, che si rinoui così il viuer nostro? doue è quella cura, & diligetia de' prelati in pascere le anime? & il desiderio ardente di incorporarle con Christo, per via di quella santissima Eucharistia? Iquali a niuno adulto volser mai, che si negasse la comunione, se non era in tal peccato, che si potesse scomunicare, anzi esortauano ogni vno, che vi andasse (come scriue Hilario) come si legge nel Decreto. O che

glo-

gloria, & che trionfo era a vedere tanti fedeli Christiani si feruenti. Veramente, che sarebbe da piangere, considerando a che tiepidezza siamo venuti hoggidi, & possiamo veramente esclamar con Christofomo dicendo: O che consuetudine è questa, o che presontione, o sacrificio indarno chiamato quotidiano, in vano noi siamo innazi allo altare, non vi è niuno, che venga a comunicarsi.

Et ci lamentiamo poi (non volendo del tutto vnirci, nè accostarci a Dio comunicandoci spesso) che noi siamo così dissimili nella vita a quelli primi Christiani, nè però vogliamo ancor dare la colpa a noi. Hor donde procedea quella lor vita santa, quella osseruantia di precetti di Dio, & la perseverantia, che faceuano nelle opere sante, il viuere in commune, che teneuano, e le altre virtù sante, che erano in loro per le quali faceuano tanti gran fatti Christiani, se non dalle orationi continue, che faceuano, e dal timor di Dio, & dal riceuere ogni di il sacratissimo corpo di Giesù Christo? il quale gli accendeua ogni di vn continuo desiderio di maggior virtù, & gli rendeuo pronti a morir per lui. Sappiamo bene ogni di cibare, & empire piu volte il

nostro



DELLA COMMV.

nostro verminoso corpo, ma di attendere alle orationi, & alle opere sante, & di confortar l'anima, che è molto piu nobile & di cibarla del celeste cibo, niente ci curiamo. Anzi la lasciamo affamata, dicédo che basta cibarla solo vna volta l'anno, tal che mostriamo con gli effetti di non volere quello, che addimandiamo a Dio con quelle sante parole, che ogni giorno diciamo nella oratione Dominicale piu con la bocca, che col cuore, *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.* Non considerando, che dice Agostino, Cipriano, & altri Dottori, che in queste parole principalmente domandiamo al Padre eterno la Santiss. Eucharistia. Et però questo pane, che la Chiesa in Luca interpreta quotidiano, in Mattheo lo interpreta soprastantiale, come ancora dichiara Cipriano, dicendo,

Et per questo ogni giorno domandiamo, che ci sia dato il nostro pane, cioè Christo, accioche noi che stiamo, & viuiamo in Christo, non ci allontaniamo dalla sua santificatione, & dal suo corpo. Et Sato Agost. pura questo proposito dice.

Dà hoggi a noi il nostro pane quotidiano, cioè la tua Eucaristia cibo di ogni dì. Sanno bene i fideli che cosa essi pren-

dono,

PARTE PRIMA. 13

dono, è buon per loro prendere il pane quotidiano necessario a questo tempo. Quando dice quotidiano, dimostra, che quasi senza esso niun giorno possiamo viuer spiritualmente, & quelle parole, *Da nobis hodie*, ci ammoniscono, che ogni giorno lo dobbiamo prendere, & che non basta hauerlo pigliato hieri, se hoggi similmente non si prende. Onde dice il medesimo Cipriano.

Noi domandiamo ogni giorno, che ci sia dato questo pane, accioche noi, che stiamo i Christo, & ogni giorno riceuiamo la Eucharistia, per cibo di salute intrauenendoci qualche graue peccato, métre che ce ne asteniamo, & siamo prohibiti di riceuer il celeste pane, non siamo separati dal corpo di Christo.

Et similmente Gio. de Turre Cremata nella esposizione di questa parola nel Decreto, chiamémte ce lo manifesta cò queste parole. Chiamasi questo pane quotidiano, quasi che noi habbiamo bisogno di riceuerlo ogni giorno, per sanar le nostre infirmità quotidiane, ouero si chiama quotidiano, percioche quanto è per se, si douerebbe pigliar ogni dì, perche la sua virtù è a gli huomini saluifera, & apporta molte, & varie vtilità. Imperoche con assumerlo, & mangiar-

B 10

DELLA COMMV.

lo si corrobora, & conforta il cuore del nostro huomo interiore, & ci è vna ottima medicina a sanar le piaghe de nostri peccati. come ben mostra Agostino dicendo,

Questo Sacramento in questo tempo ci è necessario per conseguire la eterna felicità. Onde perche noi per il peccato siamo feriti, è necessario, che al'e ferite nostre mettiamo la medicina. la piu eccellente medecina è il venerabil Sacramento del corpo, & del sangue del Signore, & Santo Ambrosio pur dice a questo proposito. Questo cibo si riceue ogni di in rimedio della nostra quotidiana infirmità.

Ecco (come è detto) che dicendo il Saluatore, *Panem nostrum quotidianum*, intese principalmente di questo pane, & nondimeno costoro con la lor sapientia, vogliono intendere, che significhi solo il pane terreno. Et quando si vedessero còuinti, & persuasi, che si debbia intendere anchora della Eucharistia, rispondono, che Agostino dice *Crede, & manducasti*, laqual autorità niente fa a questo proposito, perche dichiarando il medesimo Agost. quelle parole del Signore, *Hoc est opus Dei, ve credatis in eum, quem misit ille*, & parlando di quel cibo dell'anima

che

PARTE PRIMA. 14

che si chiama fede, per lo quale non acca de apparecchiare il dète, nè il ventre, ma sol riceue col credere, dice queste parole *Vt quid paras dentes, & venirem? crede, et manducasti*, Et non ragiona in quel luogo di questo sacramento. Et Dio volesse che quelli, che dicono questo il dicessero per vera humilità, & che almeno ne restassero col cuore ardente, & fussero desiderosi di riceuerlo sacramentalmente, che pur qualche bene farebbe.

Non è adique dubbio, che quel Cristiano, che non l'usa, & frequenta, perde le forze spirituali, si come diuenta secco quel membro, che non riceue nutrimento dal suo corpo. Ilche dimostra benissimo Cipriano con queste parole,

Come il pane commune, che noi mangiamo ogni di è la vita del corpo, così questo pane soprastatiale è la vita dell'anima, il qual cibo è il pane dell'Eucharistia. Et Sant' Agost. dice. Questo pane ci è necessario ogni di, accioche quel che ha fame, si possa ristorare, & che quel che va cadendo, possa pigliar forza, & star dritto.

Onde egli è necessario a chi vuole esser viuo membro di Christo, di esser sustentato con il nutrimento del viuo corpo di Giesu Christo. Et questo il veggia-



DELLA COMMV.

mo per esperienza, che quanto piu i Chrittiani son venuti mancando dal riceuerlo spesso, tanto piu son cresciuti in tiepidezza, & freddezza.

Il comunicarsi ogni dì nella primitiua Chiesa era tenuto per precetto, si come il renòciare alle proprie ricchezze, come dice Origene, & molti altri, & si legge ne gli atti de gli Apostoli, & lo scriue S. Giro lamo nel lib. de viris illustribus, doue parla di Philone. Ma questo all' hora si conueniua per lo poco numero di Chrittiani, & per lo piantar, che si faceua della nouella Chiesa. Il che a poco a poco per la moltitudine delle genti, che vennero alla fede, venne mancando, & hora è tenuto per consiglio, come disse il Saluatore a quel giouane, *Si vis perfectus esse, vende, & vende omnia que habes.* Così è interuenuto anco a questa comunione quotidiana, che di ogni giorno si ridusse alle sole Domeniche, come afferma Gio. de Turre cremata dicendo.

Et perche crescendo tanto la moltitudine di fedeli non si è potuta bene osservare la quotidiana comunione, fu ordinato, che si comunicassero ogni Domenica.

Et come ho detto prima, quelli, che nõ si voleuano comunicare, erano scac

ciati

PARTE PRIMA 15

ciati di Chiesa dappoi mancando quel primo seruore, se ben alcuni non erano disposti a comunicarsi, nondimeno gli si permetteua entrare in Chiesa, orare, hauer la pace, & la beneditione insieme con gli altri. Et, per dire il vero, vna delle ragioni, per lequali questa Communionione quotidiana fu intermessa, è questa che moltiplicandosi il numero de fedeli di diuerse nationi, & lingue, molti, non tãto perche credessero alle cose della fede, ma perche vedeano i lor Prencipi conuertirsi a Christo, & battezzarsi, per non dispiacergli andauano così inesperti a comunicarsi. Altri essendo nuoui nella religione, andauano a comunicarsi senza dispositione alcuna di miglior vita, & piu tosto per vna vfanza, che per desiderio di vnirsi con Christo. Alcuni altri forse il faceuano per non essere tenuti da gli altri poco fedeli. Il che vedendo lo Apostolo, agramente gli riprese dicendo, che l'huomo non deue andare a prendere questo Sacramento inconsideratamente, ò per essere approuato da gli huomini, ò per altro terreno rispetto, ma che bisogna andarui ben disposto, & confessato, cõ fermo proposito di guardarsi da tutti i vitij, & con vna ferma, & sola intentione di piacere

B 3 a Dio,

a Dio, & però disse. *Prober autem seipsum homo*, & poi che erano in tal modo disposti, gli confortaua a comunicarsi soggiungendo, *Es sic de pane illo edas, & de calice bibas, &c.* Da queste parole instrutti gli huomini vi andauano dappoi con maggior consideratione, & riuerentia. Di qui nacque, che dappoi molti con siderando le parole dello Apostolo, & ritrouandosi inuillupati nelle cure, & negocij del mondo, per timore di non prenderlo a giudicio, si asteneuano lungo tempo dal Sacramento, nò essendo piu stretti da quel precetto, che prima tanto si offeruaua, di comunicarsi ogni giorno sacramentalmente.

Il che vedendo, & ben considerando Papa Fabiano, acciò che i Christiani al tutto non si rilasciassero, o troppo non si allontanassero dalla comunione, fece vn decreto, che i Christiani, se nò piu spesso, almeno tre volte l'anno si comunicassero, cioè, nella Pasqua, nella Pentecoste, & nel Natale del Signore, come si vede nel cap. Et si non frequentius, nel qual capitolo a fedeli, che si vogliono comunicare spesso, è data gran confidentia dal sommo Pòtifice in quella parola, che dice, se non piu frequentemente, & a gli tiepidi, & altri indisposti

è con-

è concessa facultà di tre volte l'anno, per non discacciarli dal grembo della santa Madre Chiesa. Il medesimo fu ordinato nel concilio Agathense, & nel concilio Elibertano, nel quale si dice, che i Secolari, iquali nelle sopraddette tre festiuità non si fossero comunicati, non siano reputati nel numero de catholici, & così venne ad essequirsi infino al tempo de Santi Dottori, iquali còsiderando quanto già era mancata generalmente la charità, & la frequentia della santissima comunione, & come era cresciuto lo affetto de' beni temporali, desiderando (quanto fosse possibile) ridurre i Christiani a quella prima perfectione, dall'una parte lodauano quelli, che frequentemente si comunicauano, dall'altra (ad imitatione dello Apostolo) rasiueneuano la inconsideratione, & poca diuotione di quelli, che vi andauano per vna consuetudine con poco affetto, & riuerentia. Et però Agostino a quelli, che uiueuano Christianamente, & che si comunicauano con diuotione, & cò intention di fare miglior vita, diceua,

Prendi ogni giorno quel, che ogni giorno ti è vtile, al medesimo ancora ci eshorta S. Amb. dicèdo. Questo pane è pane di ogni giorno, piglia ogni giorno,

B 4 quel

DELLA COMMV.

che ogni giorno ti è vtile, & viui tal-
mēte, che meriti riceuerlo ogni giorno.

Et a quegli altri, che p' varij negocij
non vi andauano, ò non vi poteuano
andare con quella diuotione, & riuercn-
tia, che si conueniua, disse *Quotidie Eu-
charistiam sumere nec laudo, nec viuipero.*
Et perche longo tempo non ne restasse-
ro priui, nõ disse, che indugiaflero vn'an-
no, nè che stessero da vn mese all' altro,
ma gli esortò, & consigliò, che ogni Do-
menica si comunicassero, per essere il
di della Domenica ordinato per rende-
re gratie a Dio, & questo acciò che v'an-
dassero, poi passato quel poco tēpo piu
cõsideratamente, & con piu amore. Et
questo, che disse, è da credere, che'l dice
se per gli artigiani, negotiatori, & lau-
oratori, che per la necessitã, che hanno di
acquistarsi il vitto, & per le molte cure
famigliari, tutti gl'altri di sono impedi-
ti. Et questo ordinò acciò che con mag-
gior lor commodo, & riuercitia andasse-
ro almeno le feste a riceuerlo. Perche in-
tendendolo altrimenti bisognerebbe di-
re, che fosse contrario a se stesso, & alla
consuetudine della primitiua Chiesa, &
all'autoritã di molti santi Dottori, tra li
quali san Girolamo conformandosi con
Agostino dice nel libro che fa contra

PARTE PRIMA. 17

Giouiniano. *Scio Rome esse hanc con-
suetudinem, vs fideles semper corpus Christi
accipiant, quod nec probò, nec vituipero.* Et
dichiarando se stesso in quelle parole,
Nec probò, nec viuipero,, afferma ciò ha-
uer detto per certu troppo carnali, che
dopò l'atto matrimoniale senza purifi-
carsi andauano a prendere il Sacramen-
to. Et poco dappoi esortando ciascuno a
questa Cõmunione disse, *Probes se unus-
quisque, & sic ad corpus Christi accedat.*
Ma quãti si trouano hoggi di, che in vn
punto (senza considerare piu oltre) vitu-
perano coloro, che si cõmunicano infra
la settimana non hauendo altro in boc-
ca; che quella parola di Agostino, *Quo-
tidie Eucharistiam sumere nec laudo, nec vi-
tuipero,* ilqual detto quãto sia allegato al
proposito, il lascio giudicare a chi non è
in tutto priuo d'intelletto, perche S. A-
gostino in quello parla di ogni giorno,
& costoro l'applicano a coloro, che'l
prendono fra la settimana, & alcuni an-
cora con questo detto ripredono quelli,
che il pigliano ogni Domenica, & anco
ogni mese, & vogliono q̄sti tali col lor iu-
dicio presumere quello che nõ presume
ua Agostino, come se essi sapessero piu
di lui, vituperando assolutamente quel,
che egli nõ hebbe mai a dire di vitupe-



DELLA COMMV.

rare, per non sapere la buona, o cattiva
disposizione di ciascuno, & se si sentissero
farne frutto, ò no. Et però non potendo
darne regola generale né assoluta ad
ogniuno, ma questo rimettendo al buon
giudicio loro & di chi li reggeua, disse
queste parole lequali dichiarando S. To-
maso dice così. *Sed quia multoties in plu-
ribus hominum multa impedimēta huius de-
uotionis occurrunt, propter corpori indispo-
sitionem, vel anime, non est utile omnibus
hominibus quotidie ad hoc Sacramentum
accedere, sed quotiescunque se ad illud ho-
mo inuenerit preparatum, unde in libro de
Ecclesia dogma dicitur, Quotidie Eucharis-
tia, communionē accipere, nec laudo nec vi-
supero.* Ma costoro voglion ancor me-
glio giudicare le cōscienze de gli altri che
quelli le lor medesime, & che nō fa il pa-
dre spirituale, che ne ha la cura, & che
gli cōfessa, & fa i secreti loro, & oltre a
ciò pare, che in vn certo modo si voglia
nō contraporre a Dio, ilqual reggendo,
& gouernādo le mēti di quelli tali deuoti
gl' inspira a comunicarsi. O quanto
piu grato sarebbe a Dio, che ciascuno si
sforzasse così viuere, che ogni di si potes-
se cōmunicare. Et se pur farà alcuno, al-
qual non piacerà il comunicarsi ogni
di, non biasimi costui almeno, quel che

PARTE PRIMA. 18

lo fa, si come bene ne ammonisce Ago-
stino con queste parole,

Se alcuu dirà, che la Eucharistia non
si deue prendere ogni giorno, vn' altro
dica, che si deue riceuere ogni giorno,
faccia ogni vno quel che secondo la sua
fede piamente crede, che far si debba.
Del che rendendo la ragione dice, Per-
che colui honorandola non ha ardire di
prederlo ogni giorno, Et quest' altro ho-
norandola non vuol che passi vn giorno
senza riceuerla.

Doue è da auertire, che egli non disse
che si stesse settimane, ò mesi, ma poco
dappoi soggiunse. Che almeno si douereb-
be riceuere ogni Domenica.

Et quanto errino coloro che dicono,
basta riceuerlo vna volta l'anno, per es-
ser il mondo pieno di peccati, Santo Am-
brofio, & i sacri dottori il mostrano in
queste parole,

Quel che nō merita di riceuerla ogni
di, non merita anco di riceuerla dopo
l'anno.

Lequali parole medesimamente disse
Santo Agostino. Et questo per certo
dissero ragioneuolmente, perche se tu di-
ci, che la moltitudine di peccati impedi-
sce la communionē non ti giudicādo tu
degnò di receuer Christo con li pecca-



DELLA COMMV.

ti di vn di, o vna settimana, come ti vorrai tu riputar degno di riceuerlo con li peccati di vn'anno intiero? Et se pur costoro dicessero, Oh noi non siamo di ql feruore, come quelli primi, ch'ogni di si comunicauano, noi non ne siamo pur degni li giorni delle feste. A questo risponde S. Gio. Chriost. dicendo.

Il tempo della communion, non è il di della festa, ma la conscientia pura, & la vita purgata da' peccati, Perciò che come colui che non si sente la conscientia macchiata la deue prendere ogni di, così quel, che è aggrauato da peccati, & nõ si pente non la deue pigliare nè anco le feste, perche nõ ci libera da peccati il riceuerla vna volta l'anno se la riceuiamo indegnamete, anzi questo piu tosto ci accresce la danatione, che riceuedola noi vna volta l'anno, nè anco quella volta la riceuiamo puramete. Et S. Agost. dice, Se i Santi frequerauano questo Sacramento, quanto maggiormente il doueremo frequentare noi che siamo peccatori, e ne habbiamo maggior bisogno di loro? perche mediante quello ci preferuiamo da peccati, & si mondiamo da quelli, che habbiamo fatti. Et però il deuoto Bernardo, & Agostino, & Ambrosio il chiamano medicina dell'anima.

Oltre

PARTE PRIMA. 19

Oltre a ciò due effetti opera in noi questo santissimo Sacramento preso diuotamente, prima ci minuisce la delectatione ne i peccati veniali, poi fa, che in niun modo vogliamo acconsentire a' mortali, come ben dice San Bernardo. Due cose opera in noi il santissimo Sacramento, che nelli peccati veniali sentiamo minor dilettatione, & che in niun modo habbiamo a consentire a mortali; se alcun di voi al presente non sente, nè così spesso, nè così acerbi come prima i moti dell'Ira, della Lussuria, della Inuidia, o di altri simili peccati, referiscane gratie al corpo, & al sangue del Signore, perche la virtù del Sacramento opera in lui.

Et se pur fusse tato il nostro tristo habito, che per quello incorresimo in qual che peccato, Agostino ci consiglia, che per leuarne da quello ci dobbiamo sempre di nouo comunicare, dicendo.

Se noi ogni giorno pecciamo & aggiogiamo peccato al peccato ogni giorno ancora qsto pane mistico ci è necessario, il quale è certissima medicina all'anima affaticata & immersa ne i peccati.

Et Ambrosio dice. Se ogni volta, che si sparge il sangue di Christo si sparge in remission de peccati, dunque io il deb

bo

bo sempre prendere, accioche i peccati mi siano sempre perdonati.

Et il medesimo Agostino nel secondo libro de Bono perseuerantiz, citando Cipriano sopra questa parola, *panem nostrum quotidianum &c.* dice,

Noi domandiamo ogni giorno, che ci sia dato questo pane, acciò che noi che stiamo in Christo, & ogni dì riceviamo la Eucharistia per cibo di salute, interuenendoci qualche graue peccato, mentre che ce ne asteniamo, & siamo prohibiti di riceuere il celeste pane, non siamo separati dal corpo di Christo: Ecco che questi doi santissimi Dottori dicono, che in quelle parole, *Panem nostrum quosidianum*, noi domandiamo a Dio, che ne dia ogni dì questo santissimo Sacramento, acciò che tralascian dolo per alcun tempo non siamo come membra putride separate dal corpo della Chiesa, & dal nostro capo Christo.

Et Ambrosio in vn'altro luogo esortandone a comunicarci spesso, dice; se questo cibo è d'ogni dì, perche tu il prendi dopo l'anno, come costumano di fare i Greci in Oriente? Et Agostino dicèdo le medesime parole, soggiunge poi, *Accipe & quotidie, quod quotidie tibi proficit.*

Et il medesimo esortadone alla quo-

tidiana

tidiana comunione, adduce questa bella ragione dicendo, se a quelli, che sono per passare di questa vita, questo cibo è viatico saluberrimo, & niun dubita, che la morte a tutte le hore stà sopra li nostri capi, non ti par, che si proueggano bene coloro, che cercano di hauere ogni giorno copia di questo cibo santissimo?

Et san Girolamo scriuendo a Lucino dice così. *Queris de Eucharistia, an quotidie accipienda sit, quod Romane Ecclesie, & Hispanie observare videtur. Ego quoque Eucharistiam absque condemnatione nostri, & pungente conscientia, semper accipere admonendum puto.* Et adduce in essem pio il costume della primitiua Chiesa, il qual costume afferma, che da ciascuno douerebbe essere tenuto, & offeruato come vn'a legge. Il medesimo ne consiglia S. Bonauentura dicendo, Se alcuno fosse sempre apparecchiato, sempre gli sarebbe vile riceuere questo sacramento.

E' cosa chiara, che il Christiano in terra vnendosi spesso con Christo glorioso nel santissimo Sacramento, fa vn'a delle maggiori, & migliori operationi, & forse la maggior, che si possa fare, laqual molto piace a Dio, essendo questo il vero modo di adorarlo i spirito, e verità, & di ringratiar il padre eterno de' beneficij

rice-



DELLA COMMV.

riceuuti, Onde se noi questo in verita credestimo, senza dubbio no lascieremo, no dico p ogni picciola cosa, ma per tutto lo hauer del modo di riceuere tale, & tato infinito bene, doue si contego no tutti i meriti della vita, & passione di Christo, iquali ogni volta, che ci comunichiamo ben preparati si applicano a noi, come dice San Tomaso in queste parole, la Eucharistia non è altro, che vna applicatione della passione di Christo a noi, & Gabriel Biel, volendo pure mostrare il gran frutto, che si trahe dal riceuere spedi questo santissimo Sacramento & quanti meriti, & gratie ci sono per quello applicate, dice queste parole, Per questo Sacramento noi partecipiamo del fonte di ogni gratia, della gloria de gli Angeli, & delle passioni del corpo mistico. Per questo noi siamo fatti partecipi delle virtù di Patriarchi, delle illuminationi de Profeti, delle giustitie di legislatori, delle prediche di predicatori, della dignità de gli Apostoli, delle vittorie di Martiri, della santità di confessori, della religione di Monachi, della purità di Romani, della dotrina di Dottori, della candidezza delle Vergini, del pianto delle Vedoue, delle elemosine di coloro, che han cura di ca-

fa,

PARTE PRIMA. 21

fa, dello splendore de gli Innocenti, & di tutti li meriti di santi, percioche questo Sacramento ogni cosa fa commune, cosi le cose diuine, come le humane. Diranno forse molti, Noi siamo peccatori, & sentiamò anchor in noi la crudel legge della carne. Per il che ci pare, che sia meglio astenerci, temendo per gli nostri difetti di non riceuerlo piu tosto a dannatione, che a salute. A queste obiettoni, & coperti inganni del nimico, risponde Cirillo santo dottore dicendo. Sappiano questo tutti i battezzati fatti partecipi della diuina gratia, se recusano longo tempo per vna finta religione, o per paura della loro imperfectione di comunicarsi, che si priuano della eterna vita, percioche questo non uolemo riceuere, benchè paia che venga da humiltà, fa scandalo, & rende il laccio alle anime loro. Questo rispetto ancor biasima Ambrosio, dicendo, E' mala cosa Signor, che noi non veniamo alla messa tua col cor mondo, & con le mani innocenti, ma peggior cosa è, se noi temiamo de' peccati, & non ti rendiamo il sacrificio. Et se questi tali stando in questo falso pensiero aspettano d'essere degni, non si comunicheranno mai. Il che ben dimostra Gabriel Biel, così dicedo.

Niuna

DELLA COMMV.

Niuna persona in tutto il tēpo della sua vita, per molto longa che fosse; cō la sua industria si può render degno di tanta cōmunione. Onde deue sapere ogniun che vi vuole andare, che principalmē e per dono di Dio, & non per nostra industria, o preparatione siamo fatti degni di riceuere vn tanto Sacramento. Et a questo medesimo proposito dice Gio. Cassiano, Nē per questo ci dobbiamo astenere da questo Sacramento, perche ci conosciamo peccatori, ma tanto piu auidamente vi douerēmo correre per la medicina dell'anima, & purificatione dello spirito, pure con quella fede, & humiltà di mente, che riputandoci indegni di riceuere tanta gratia, cerchiamo il rimedio alle nostre ferite, altrimenti ne la comunione d'vna volta l'anno è da giudicarsi degna, come fanno alcuni, che sono ne' monasteri, i quali considerando la dignità, santità, e merito del celeste Sacramento, giudicano che non si debba prendere, se non da persone sante, & immacolate, nō che piu tosto esso col riceuerlo ci faccia santi, e puri. Costoro certamente, volendo suggir la superbia, incorrono in maggior superbia, perche allhora quando il prendono, si reputano di prenderlo degnamente. Onde questo è vno euidente

in-

PARTE PRIMA. 22

inganno del nostro nimico. Et chi si potrebbe imaginare quanto sia fraudolente questo nostro auerfario, & con quanta astutia cerchi di ingannarci? Prima egli induce l'huomo a viuere licentiosamente, dapoi quando lo habben carico di peccati, gli persuade che habbia in horrore il Sacramento, col quale potrebbe esser sanato, come da vera medicina vtilissima a tutte le infirmità dell'anima nostra, secondo che dice S. Ambrosio. Chi ha qualche ferita cerca la medicina. Noi habbiamo delle ferite, mentre che siamo sotto il peccato, la medicina è il celeste & venerabile Sacramento. *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie quotidie si accipis, quotidie tibi est hodie, sibi hodie si Christus, tibi quotidie resurgit.* Et Agostino nelli sermoni de verbis Domini dice le medesime parole. Et però noi, per fare il contrario di quello, che ci persuade il nostro nemico, debbiamo prima mondarci del peccato a' piedi del Sacerdote con fermo proposito di viuere bene, & dapoi cō gran fiducia correre a riceuere il pane della vita. Et così rottii i legami del demonio & sottrattici dal giogo della seruitù di peccati, hauendo raffrenata la tirannide della carne con la cōtinentia, riceueremo la diuina bened-

tione



DELLA COMMV.

zione, cibandoci spesso del santissimo Sacramento, acciò che albergando spesso in noi l'autore della immortalità in questa vita, lo possiamo godere perpetuamente nell'altra. Guardiamoci adunque, che laccio non ci tenda lo auersario con questo dannoso rispetto, ma piu presto con vna reuerente confidentia faccia mo come bene consiglia il seruente dottor Parisense dicendo, Fidandoti tu adunque nella sua verità, & nõ nella tua vanità, sacrifica voluntariaméte. Sei tu anima immonda, accostati per mondarti al fonte di purità che nõ si può imbrattare. Hai tu fame? accostati per satiarti al pane viuifico, che non puo mancare. Sei tu inferma? questa sarà vna efficacissima medicina alla tua infirmità. Patisci tu flusso, & non puoi essere guarita da' tuoi medici? tocca piena di fede insieme con l'Hemeroisla la fimbria del Signore. cioè l'hostia, accioche sia purgata.

Tu mi dirai, lo trouo pur scritto, che si mangia ancora a giudicio, & perche, considerando io, me stesso me ne trouo indegno, perciò non vorrei, in luogo di conseguire salute cadere nella eterna danatione. Ti rispondo, che solo il peccato mortale te ne fa indegno, & che fai bene a stare sempre in timore, & cono-

scerti

scerti

PARTE PRIMA 23

scerti indegno di tanto Sacramento, ma se tu, non hauendo peccato mortale, te ne reputi indegno, quando mai pensi tu di poterti offerir degnamente a Christo? Che se per il peccato veniale te ne giudichi indegno, sempre adunque ne farai indegno, perche tu non resti mai di peccare, perche oltre a quelli peccati che tu facendo conosci, spesse volte ancor pecchi, & offendi Dio grandemente, che non solo ti credi di non peccare, ma ti pare anco di far bene. Et però disse a questo proposito il Salmo *Delicta quis intelligit?* Starai dunque sempre lontano da questa viuifica santificatione? Hor vedi quel che dice Agostino: Se i peccati non sono li gradi, che vno meriti essere scomunicato, non si deue astenere dalla medicina quotidiana del corpo del Signore. Anzi come dice Gio. Gerson? E' cosa piu lodeuole, per amor del Sacramento, & per la confidanza della misericordia di Dio, riceuerlo spesso, che per timore & per scropoli priuarfene lungo tempo. Et Alessand' d'Ales allegando Innocentio dice cosi. Perche noi ogni giorno pecchiamo, & Christo non può già piu morire; per questo esso ci ha dato questo Sacramento di salute, accioche riceuendolo noi per sua memoria, habbiamo a

con



DELLA COMM V.

conseguire per esso ogni giorno la remission di peccati; per il che io ti efforto che tu vogli prepararti, & disporti, & con santi pensieri, & ardente desiderio della virtù veghi a riceuere spesso questa santissima Eucharistia, come vera medicina de' tuoi peccati, & vederai, che non solo la morte, ma ancor tutti i mali da te diffaccierà; la crudel legge de' nostri membri acquieterà, smorzando insieme, & affetando tutte le perturbationi dell'animo. Et io per n. e credo che non ci sia miglior modo, per disfradicare al tutto vna mala, & inuechiata consuetudine di peccare, che il riceuer spesso questo santissimo Sacramento.

Habbiamo veduto, secondo il consiglio de' santi Dottori, quanto sia bene spesso comunicarsi. Si che consideri ogn' vno lo stato in che si troua. Et se pure per la nostra debolezza & tiepidità, tutti non siamo capaci della perfectione, & consiglio, almeno disponiamoci di far quanto a noi è possibile, e seguitiamo quanto Dio ci inspira, & conforta. Hor per tornare a dichiarare la causa, onde nacque la miserabile, e lagrimabile vsanza di lasciare stare di comunicarsi spesso. Essendosi (come si è detto di sopra) già tãto raffreddata la carità verso Dio,

&

PARTE PRIMA 24

et il prossimo, che quasi tutti vniuersalmente haueuano posto in obliuione le virili ammonitioni, e consigli de i santi Dottori, aueniua che gran parte restauano di comunicarsi ancora le tre festiuità come haueua ordinato Papa Fabiano, si che veniuano ad esser esclusi dalla Chiesa, laqual, come pietosissima Madre volse alquanto piu condescendere al loro infirmità, e durezza, Onde per Innocentio terzo nello vltimo anno del suo Pontificato fu congregato vn concilio vniuersale a Roma nella Chiesa di S. Gio. Laterano, doue cõcorsero molti Prelati, & occidentali & orientali, nel qual furono costituiti molti decreti, & fra gli altri il capitolo. *Omnibus vtriusque sexus*, doue si contiene, che qualunque persona, tanto huomo, quanto donna che sarà peruenuta a gli anni della discretionẽ, sia obligata a meno vna volta l'anno di confessare i suoi peccati al proprio suo Sacerdote, & a riceuere poi la santissima Eucharistia.

Hor chi potrà mai ritenersi, che non lagrimi, ò che almen non habbia il cuor pieno di cõpassione, considerando quel tempo felice, & santo di quei primi Santi Christiani, e veri zelatori dell'honore di Dio essere già per tante centinaia

di



DELLA COMMV.

di anni mancato, nè ritrouarsi nel Christianesimo quasi vestigio alcuno di perfezione? Hora perche non preghiamo tutti il Sig. piangendo, & lagrimado, che ci riduca a quel primo stato? Et se nõ alla quotidiana communione, come si costumaua nella primitiua Chiesa, almeno a tal, che ci comunichiamo ogni Domenica, come ci esorta Santo Agostino, o se non vogliamo vfarlo si spesso, almeno lo prendiamo nelle grã solennità come sono le tre Pasque, l'Ascensione del Signore, & il corpo di Christo, la Natiuità, & l'Assontione della Madonna, il dì della cõmemorazione di tutti li Santi, la Epifania, la Trinità, le feste de gli Apostoli, & altri simili giorni, come dicono, & esortano alcuni Dottori, affermando che chi lo facesse farebbe cosa molto cõueniente a si fatte solennità, & con gran guadagno di molti doni spirituali, & di qualche gratia particolare, & anco vniuersale per tutti.

Agostino deplorando la miseria del suo tempo diceua; O che Dio ci concedesse, che tutti i Christiani menassero la vita loro, come anticamente nella primitiua Chiesa faceuano, quando non solo spiritualmente, ma ancor sacramentalmente ogni dì si comunicauano, &

che

PARTE PRIMA. 125

che hor noi tutti coresimo con vna debita pietà a riceuer la santissima Eucharistia, perche la infirmità nostra assai par che lo ricerchi. O padre Sãto Agostino che faresti hoggi, se tu vedessi quali del tutto mancato il fenore del Christianesimo, e che quasi tutti generalmente si conducono nell'ultimo dì della quaresima a confessarsi de' peccati di tutto l'anno, & come sforzaci poi si vanno a comunicare? Et se la Chiesa gli haueste dato tempo dieci anni, tanto si starebbono priui di questo cibo diletatissimo. Et ciò non fanno, per altro, che per fuggire vn poco di fatica, & per non essere obligati a maggior guardia di lor medesimi, onde hauendo in se poco amor di Dio, & volendosi gouernare a lor modo dicendo, ogn'vno fa la sua conscientia, non vogliono esserne capaci, anzi credono piu presto a quello che gli confeglia la loro tiepidezza, che all'esempio della primitiua Chiesa, & al consiglio de' santi Dottori antichi & moderni, gouernati dallo spirito santo. O quanto dolore credo io che sia nel cuor di quel poco numero di veri Christiani che hoggi di si trouano, quando pensano, che dall'vso della quotidiana Communione i Christiani generalmente son venuti tanto mancãdo, che

C hanno



DELLA COMM V.

hanno lasciato anco il commandamento di tre volte l'anno, dicendo, che tal atto di comunicarsi non si deue far, se non vna volta l'anno, & che così ha ordinato la Chiesa, non considerando, che quando la Chiesa ha voluto condescendere alla lor tiepidità, sempre vi ha posto quella parola, almeno, Et quanti Christiani di nome nõ si curano trapassare l'anno, & gli anni, & ancora non gli è detto nulla? O santi & Reuerendi antichi Pastori, & doue siete, che con tanta sete della salute delle vostre pecorelle, & dell'honor di Christo pascendole quotidianamente ne haueuete tanta cura? Et hora a grã pena trouano infra l'anno chi gli ministri il celeste cibo, onde si possano pascere, quando ne hanno voglia, lequali si magre considerandole Agostino con grã pietà vede di ciò la ragione dicendo, perche il pane di ogni giorno è diuentato pane di vna volta l'anno.

Ahime quanto siamo differenti dalla charità di quelli Santi antichi, perciò che essi si lamentauano, & si doleuano, che il cibo da Christo lasciato a noi per pane quotidiano era cominciato a diuentar pane di vna volta l'anno, & noi per lo contrario ci dogliamo, che il vero pane quotidiano fatto per abuso pane di

ontri

vna

PARTE PRIMA. 26

vna volta l'anno al presente comincia diuentar per virtù di Christo pane di ogni dì dicendo, che anche è troppo spesso ogni Domenica, & che basta vna volta l'anno. O parola veramente inconsiderata, & da tiepido Christiano. Hor chi non sa, che nella via del Sig. il nõ andare innanzi è vn tornare a dietro?

O quanto sarebbero i Christiani piu feruenti a riceuerto, se considerassero la utilità inestimabile, che ne acquisterebbono, laqual si puo comprendere da questo, che se Raab meretrice (come dice Agostino) sol per hauer riceuto nella casa materiale vna sola volta gli esploratori di vn Capitano del Signor, fu saluata, che sarà di colui, che riceuerà ogni dì nella casa dell'anima sua esso stesso Signore con tutta la sua humanità, & diuinità insieme? certamēte gli huomini del mondo non intendono, nè considerano a quanta felicità, & a che degno grado il Signore gli inuita, perche attendono piu allo esteriore, che allo interiore, & benchè Dio per interne inspirationi spesso gli inuiti a questo celeste cibo, nondimeno essi non vogliono accettar l'inuito, e così negano lo hospitio dell'anima a quel magnanimo Signore, che vorrebbe entrarui, nõ p voler da noi cosa alcuna,

ob

C 2

ma



DELLA COMMV.

ma per arricchirci di vita eterna, & per saluare le anime nostre. Onde grandemente sono da esser ripresi quelli, che essendo chiamati dalle scritture, & da gli esempi passati, & da Dio per interne ispirazioni ad ingrassarsi di questo cibo, non lo fanno per alcuni friuoli rispetti. Alche si conforma quel buon Dottore Gio. Gerson così dicendo, Stoltamente fanno quelli, i quali si rendono inhabili a riceverlo, & stoltamente fanno ancor quelli che senza alcuno ragione uole impedimento se ne priuano. Ma prudentemente fanno coloro, che non conoscendosi la conscientia macchiata lo riceuono spesso: ma molti sono, che non considerando queste sante ammonitioni, cercano Christo con le opere esteriori, alli quali verrebbe molto meglio, se attendessero sopra ogn'altra cosa con ogni studio, & sollicitudine a frequentar deuotamente la santissima Eucharistia, & a cōseruari in tal modo il Signor nelle anime loro, che cercare di possederlo solamente con quelle loro semplici & esteriori opere. Non dico già, che tali opere non sieno buone, & ch'esse non si debbano fare, anzi (quanto è a noi possibile) a gli suoi tempi dobbiamo sempre farle Christianamente. Ma ben dico, che volē

do

PARTE PRIMA. 27

do essi possedere Christo per le opere, meglio il possederebbono frequentando il Santissimo Sacramento, perche in tal modo ne farebbono assai piu, & con maggior affetto, & anco verrebbero ad esser piu grati a Dio, non potendo forse essi fare la maggiore, nè la miglior opera, & che piu gli piaccia di questa, perche per esser la fede, la speranza, & la carita le principali virtù del Christiano, quell'atto sarà piu eccellente, & piu degno, per lo quale queste si vengano piu ad essercitare, il che si fa nel riceuere la santissima communione, da quelli massime che si preparano con seruente oratione, essendo che in tal modo ci trouiamo piu vniti con Dio. Et che sia il vero, da che cosa acquisterà vno maggior merito di fede, che da quella, che per eccellenza è detta *Mysterium fidei*? Et quando potremo noi hauere piu certa speranza del Paradiso, che quando haurēmo dentro di noi Christo con tutta la sua diuinità & humanità? Che cosa ci potrà piu infiammare di carità, & vnirci piu con Christo, che quella che ci vnisce seco spiritualmente & corporalmente insieme? Et dice S. Tomaso, che la Eucharistia causa, accresce, & eccita la gratia, & le virtù riduce in atto. Et Santo Girolamo scriuendo cō

C 3 tra



DELLA COMMV.

ra Giouiniano dice, che maggior cosa è il riceuere il Sacramento, che il fare oratione. Et vn'altro santo esclama a questo proposito in tal modo. O dono inestimabile, ò gratia, Se la creatura possedesse cento migliaia di mòdi, & tutti gli donasse, & distribuisse per l'amor di Christo, & facesse tutti li beni che ci sapiamo imaginare, non farebbe cosa così grata a Dio, quanto se con vera deuotione, & perfetta charità, frequentasse questa santissima Communione. Et a maggior confirmatione, & corroboratione del sopradetto Dottore, odi quel che vn dottore chiamato il Discipolo dice in vn suo sermone citado San Tomaso di Aquino. Quando tu degnamente riceui il corpo di Christo, ti fai partecipe di tutti i beni, che Christo ha operato nella sua vita, digiunando, discorrendo, predicando, orando, vegghiando, & così anco de gl'altri meriti di tutta la sua passione. Perche Santo Tomaso dice, che in ciascuna Messa si ritroua tutto il frutto, el' utilità, che Christo ha operato nel Venerdì santo con la sua morte. Et quella tal gratia, & frutto conseguise ogni persona diuota, che degnamente si comunica. Et vn'altro dottore molto spirituale dice così; Certamen-

te

PARTE PRIMA. 128

te tutti quei doni, & tutte quelle gratie, che il Signore portò in questo mondo, & diede all'huomo quando egli assunse la sua natura, tutto ciò apporta ciascuno di coloro, che degnamente prendono questo venerabil sacramento. Tutte ancora quelle virtù, che Christo esercitò nella sua vita, tutto il frutto della sua morte, Resurrectione, & Ascensione, la beatitudine del suo dignissimo corpo, la virtù del precioso sangue, & finalmente i meriti della sua preclarissima anima esso medesimo Signore porta seco nell'anima, che degnamente lo riceue. Che bi fogna piu dire? In questo dignissimo Sacramento si riceue tutto ciò, che pensare, & desiderar si può. Certamente qui si riceue il vero figliuol di Dio Christo Iesu, vero Dio, & vero huomo, il quale è vna me desima cosa col Padre, & col Spirito Santo. In conclusione tutte quelle virtù, e meriti, che Christo nella sua vita, e passione esercitò, & ottenne, tutti questi si riceuono in questo Sacramento dalla anima degnamente preparata. Questo è quel, *Manna absconditum, quod nemo scit, nisi qui accipit.* Et io affirmatiuamente dico, che ogn'vn, che frequenta diuotamente, la santissima Eucharistia si sente interiormente confortare da Dio,

C 4 &



DELLA COMMV.

& in vn certo modo ineffabile quasi certificate della sua salute, & questo chi lo ha pronato il fa; & chi non ha di ciò sperimento il proua; & vedrà essere molto piu di quello, che io gli dico.

Non è marauiglia adunque, se quelli Christiani della primitiua Chiesa erano di sì gran perfectione, essendo la Eucharistia vn carbone diuino, che abbruscia il peccato, & illumina i nostri cuori, dedicando in vn certo modo coloro, che la frequentano. Et però ben disse Gabriel Biel, Quàto piu spesso l'huomo si comunica, tanto piu se ne fa degno, si auicina a Dio, si vnisce seco, & se gli accresce la gratia. Ancora, secondo che dice S. Tomaso; Propriaméte l'effetto dell'Eucharistia è trasformare l'huomo in Dio. Veramente questo Sacraméto è il mezo di restituir l'huomo i quel primo santo vigor Christiano, pur che col cuor sincero vi si andasse sempre; & quasi nuoua Fenice a' raggi del Sole facédolo morire al mondo & a se stesso, p rinouarlo i Christo a piu felice, & nobil vita, per viuere a lui, in lui, & per lui; & perche, come dice l'Apostolo, Dobbiamo uiuer in Christo, & non in noi, il che fecero sempre quelli che hebbero il vero lume, iquali mai d'altro non si dolsero, che di nó po-

ter

PARTE PRIMA. 29

ter riceuere Christo in se stessi. Come si doleua Chrisostomo, il quale esortando anco noi a fare il simile diceua; Questo solo dolore sia in noi, quando siamo priuati di questo celeste cibo. Et in questo poneuano, & qui fatiavano ogni loro desiderio, nó hauendo ansietà alcuna di altre cose; sapendo, come dice lo Apostolo, che il Padre eterno, donandoci Christo, insieme có lui ci ha donato ogni cosa. Questo infinito; & sommo bene hauendo gustato Ambrosio dicea. La carne di Christo è il mio cibo, & il suo sangue è il mio bere. Già per satiare l'animo mio non aspetto le mie entrate, riceuendo io ogni di Christo. O padre santo, tu haueui ben ragione di non ti curare della picciola entrata di ogni anno, poi che riceueui dentro di te ogni giorno Christo Dio con tutti gli suoi beni inestimabili, & thesori celesti. Così dunque douerebbono fare spesso tutti i Christiani, che non hanno volontà di peccare, & che si dogliono del peccato, & vorrebbono vsar di quello, & nó douerebbono aspettare infino alla Pasqua, il che riprendendo Chrisostomo diceua; Veggio andare le cose p contrario di quello che douerebbono. Ne gli altri tépi essendo voi molte volte con la conscientia

C. 5 netta,

netta, non vi communicate; & nella Pasqua, ancor chel'abbiate macchiata, vi communicate. Grande imperfettione è questo prolongar tanto a riceuere il santissimo sacramento, credendo sodisfare a Dio, & a se stesso, se vna volta l'anno si prende affettualméte, nel resto del tempo si dice; Basta la buona volontà, & l'hauer dispositione, & proposito di comunicarsi al tépo costituito della Chiesa, perche si come all'amore, & giouaméto che siamo tenuti dare, & mostrare al prossimo non ci basta solo la mental cõpassione, se con l'opera, potendo, non ne dimostriamo lo effetto; così non basta a noi per la carità, che dobbiamo hauere a Christo, solo hauere animo di volerlo riceuere, ma bisogna in effetto spesso riceuerlo sacramentalmente, perche molto piu che il prossimo dobbiamo amare Iddio, cioè con tutto il cuore, con tutta l'anima con tutta la mente, & con tutte le forze nostre. Adunque disponiamoci a riceuere vn tanto tesoro, mentre che habbiamo il tempo, per esser quello solo il vero cibo, & vita dell'anima nostra, senza ilquale non si puo viuere; per cioche si come ogni cosa che ha vita vegliamo hauer bisogno di nutrimento conueniente alla sua natura per conseruarsi,

come

ome le piante, gli animali, e il corpo nostro; così lo esser spirituale dell'anima deue riceuere nutrimento spirituale. Onde dice S. Thomafo; Come il cibo corporale si prende ogni di, così è cosa lodeuole prendere ogni di questo sacramento. Ilche espressamente mostrò Christo, quando egli disse; La mia carne è veraméte cibo. Et però pen disse S. Tom. l'Eucharistia fa nella vita spirituale tutti gli effetti, che il cibo cõmane nella vita corporale; per cioche ci sostenta, ci fa crescere, ci ristora, & ci diletta. Onde quelli che nol riceuono, possiamo comprendere che sono infermi, & presso alla morte eterna.

Da questo possiamo ragioneuolmente cõprendere, quãto la perfettione, & bontà di quei primi christiani che ogni di si cõmunicauano, sia stata maggior di questa nostra, che essendo l'anno 355. giorni, coloro erano 365. volte migliori di quelli che si cõmunicano solo vna volta l'anno. Et quelli che lo fanno piu volte l'anno; mà nõ però ogni giorno, sono tante volte mé perfetti de gli antichi, secõdo che piu spesso, o meno spesso si cõmunicano. Nè p questo già si dice che ogni vno sia tenuto di necessitã cõmunicarsi ogni giorno; ma che facendolo spesso è

onù

C 6 di



DELLA COMMV.

di mirabil frutto. Chi desidera dunque di accostarsi alla perfezione di quegli antichi, & non si vede al presente disposto, cerchi quãto può, di disporfi, pregando Dio che lo disponga, & faccia degno (quãto è possibile all'humana fragilità) di riceverlo; pchẽ come afferma S. Tomaso, noi ne habbiamo ogni giorno bisogno, le cui parole son queste; Perche ogni giorno l'huomo ha bisogno della salutariferã virtà di Christo, p questo può lodeuolmente riceuere ogni giorno questo Sacramẽto. Et vn'altro dottore dice; Perche noi siamo in vna cõtinua fatica, per questo habbiamo bisogno della perfezione spirituale. Ma ò poveri christiani del tẽpo d'oggi, rispetto a quegli antichi, che non ci pẽsano, nè vi hanno amore alcuno, nè considerano di che importãtia sia questo santissimo Sacramẽto, & nõ fanno, che essi sono in stato come d'infideli; come ci dimostra S. Tomaso dicẽdo. Tre sono le sorti delle persone che nõ si cõtunicano, cioè gl'infideli, i negligẽti, & quelli che ne fanno poca stima. Et q̃sti son q̃lli che ne stanno lõtani, come se credessero che fosse veneno; alliquali dice S. Agost. Riceuilo sicuramẽte, pche egli è pane & nõ è ueleno. Altri sono, che astenendosene pen-

PARTE PRIMA. 31

sano poter meglio ritrouare la deuotione & il seruore, & pur in tanto se ne stanno cõsi freddi & tiepidi. Alliquali dice Gabriel Biel queste parole; Questi tali, che non si vogliono cõtunicare, se non sono attualmente diuoti, & seruenti, fanno come se le persone fredde non si volessero accostare al fuoco se prima non fossero calde, ouero se gli infermi nõ volessero domandar consiglio al medico, se prima nõ fossero sani, laqual cosa quãto sia stolta ogn'uno il fa. Et in vn'altro luogo dice. Il corpo di Christo è come vn fuoco spirituale, accostati a questo fuoco, & ti riscaldarai piu facilmente. Et Damasceno ancora a questo proposito dice. La carne di Giesu Christo è come carbone acceso, l'officio del quale è infiammare, & riscaldare. Come adunque alla presentia del carbone acceso si scaccia via il freddo, e'l corpo si riscalda, cõsi alla presentia di Christo si scaccia via la freddezza, e tiepidezza dell'anima. A costoro Santo Tomaso parlando dice a tal proposito. La Eucharistia si deue riceuere spesso per ristorare la perdita diuotione, & seruore. Perche veramẽte nel rompere di questo pane si fa piu conoscere, & sentire Christo, che in ciascun'altro modo come, si vede chiaramente in quel

li dui discepoli, che andauano in Emaus, che ben che ardesse il cuor loro, mentre che ragionauano con Christo per la strada, nondimeno non lo conobbero mai, se non a mensa nel rompere del pane, come dice lo Euangelista. *Cognouerunt eum in fractione panis.* Il qual luogo esponendo Christo, dice ciò non significare altro se non che Christo gli manifestò i suoi misteri, e gli suoi secreti, & si diede loro a conoscere a pertanente, mostrandogli che egli era vero huomo, & vero Dio, nel porger li il pane della vita, & nel comunicargli il suo satissimo corpo. *Ergo Domine semper da nobis hunc panem.*

Sforciamoci adunque (per concludere questo nostro discorso) di imitare quanto possiamo il seruore, & la perfectione di quei santi Padri della primitiua chiesa, e vestiamo l'anime nostre de gli habiti delle virtu, e massime della humilta, & della charita, & corriamo spesso a riceuere la santissima Eucharistia, & (se a noi fosse possibile) riceuiamo la ogni giorno poi che tanti Santi ci lodano quest'opera, & ci esortano ancora a riceuerla ogni di. Habbiamo ancor l'effeio della nascete chiesa, nel qual tempo la comunione quotidiana non era consiglio, ma precetto. Et si come i figliuoli di Israel presero ogni di

nel

nel deserto quella Māna materiale, che fu figura di questo Satissimo Sacramēto, fin che furono arriuati alla terra di promissione, così bisognerebbe che noi nel deserto di qsto modo pigliassimo ogni di questa Manna spirituale, fin tanto che fossimo peruenuti alla patria celeste: Il che ben c'insegnò S. Tomaso, quādo disse. In questo Sacramēto ci si dà vn memoriale della passion di Christo, per modo di cibo, il quale si prende ogni di. Et perciò quanto a questo è significato per la Māna, laquale si daua ogni di al popolo nel deserto, perche chi non riceuerà Christo in questa vita, non lo goderà nell'altra; come si legge della Māna, che chi non la coglieua il Venerdì ch'era giorno attento ad operare, non la mangiua il Sabba to, che era giorno di riposo. Questa è gl la Manna che contiene in se ogni soauità di sapore. Questo è quel pane de gli Angeli, che ci fa viuere vna vita spirituale, & celeste, fa crescere l'anima marauigliosamente nella gratia di Dio, & dappoi la conduce nella gloria di vita eterna? come be disse Gabriel Biel; Quello che lo riceue degnamēte, quel riceuere merita la vita eterna, secōdo quelle parole del Signore, Chi mangia me ancor esso viuera p me. Questo scaccia da noi gli demo

ni,



DELLA COMMV.

ni, secondo il Salmo. *Parasti in conspectu meo mensam aduersus eos, qui iribulant me.* Ci accompagna con gli Angeli, diminuisce le tentationi, fissa la mente in Dio, & la purifica, sbandendo da noi gli brutti pensieri, conforta i deboli, eccita a diuotione i tiepidi, sfimola i negligenti al bene operare, dona sobrietà, porge lacrime di allegrezza. Et dice vn santo dottore, Si come Christo per lo misterio della croce ci liberò dalla potestà del peccato, così per lo Sacramento della Eucharistia ci libera dalla volontà del peccare, accresce ancora il merito della fede, scancellà i peccati veniali, ci guarda da' mortali, ci toglie dal male, ci conforta, & stabilisce nel bene, & finalmente di vno huomo puro ne fa vn Christo, & l'anima transforma tutta in Dio, facendola diuinar per gratia, quello che è Dio per natura. Alqual santissimo Sacramento sia honore, & gloria in secula seculorum. Amen.

Il fine della Prima parte.

CO-

COME E' MEGLIO A
quell'anima, che desidera piacere a Dio,
& far frutto in se, & in altri, com-
municarsi sacramentalmen-
te, & spiritualmente in-
sieme, che solo spi-
ritualmente.

SECONDA PARTE.



Itrouandosi molte per-
sone in qsti nostri tē-
pi, che piu presto per-
fredezza, & tiepidez-
za, che per vera hu-
miltà, & deuotione so-
gliono dire: Non essendo noi degni di ri-
ceuere spesso la santissima Eucharistia,
basta comunicarci spiritualmente, imi-
tando l'humiltà del Centurione, il qua-
le si reputò indegno che Christo li andas-
se a casa. Io certamēte penso che chi fosse
di tanta humiltà, & hauesse quella fe-
de viuua, farebbe bene a comunicarsi spes-
so spiritualmente nel modo che dicono;
& tanto piu, se ogni dì di ciò facesse cō mag-
gior diuotione, & ardore di cuore, cō de-
derio sempre di maggior virtù, senza
dubbio alcuno, chi in tal modo lo faces-
se orando, & contemplan-do nel santissi-
mo Sacramento con intima diuotione,

scilicet

gran-

grandemente piacerebbe a Dio, pur che al suo tempo non lasciasse di comunicarsi sacramentalmete. Ma senza cõparatione alcuna è piu da lodare, & piu piace a Dio colui che si comunica spesso spiritualmete, & sacramentalmente insieme; & parmi, che costui faccia vn'opera non solamente grata a Dio, piu vile all'anima sua, & piu fruttuosa al prossimo, ma che anco mostri vn'atto di piu humiltà. Diceua vn'anima diuota a questo proposito. Faccia pur ciascuno come gli piace, che io per me mi voglio metter fra peccatori, nõ mi conoscendo humile, & fedele, come il Ceturione. Et come peccatore, & misero ch'io sono, insieme cõ Zacheo voglio ricener Christo nella mia casa, con ferma speranza di cõseguir da lui misericordia, gratie, & doni inestimabili, come interuenne ad esso Zacheo, che subito che egli hebbe riceuuto il Signore in casa, talmete fu illuminato, & cõpunto, che disse; Ecco Signor che io do la metà de' miei beni a' poveri, & se alcuno ho defraudato in qualche cosa, gli redõ ql che io gli ho tolto quadruplicato. Allequali parole rispõdèdo il Signore gli diede quella buona nuoua dicèdo; Hoggi questa casa ha riceuuta la sua salute. Hor tu che lodi tutto la hu-

miltà del Ceturione, cõpara vn poco insieme la gratia che egli acquistò, nõ reputandosi degno, che il Signore entrasse sotto il suo tetto, cõ quella, che riceuette Zacheo albergandolo in casa sua, & vedrai che colui impetrò sol la sanità del suo giouane, & a Zacheo fu cõcesso, che egli con tutta la sua famiglia fosse liberato dalle mani del demonio. Ilche bene dimostra lo illuminato Dottore Giouã Gerson con tali parole. Quanto fu piu fauio Zacheo, il quale tutto allegro si affrettò di riceuere Christo nella sua casa, finalmente quanto prudentemente esso questo habbia fatto, la salute data alla casa sua il dimostra. Queste gratie cõrare non concedette Christo a Zacheo, quando egli ascese sopra lo albero Sicomoro, p vederlo passare, ma poi che lo hebbe riceuuto in casa. Onde vn sacro Dottore ne caua secondo Agostino questa sententia, Piu si loda Zacheo, il quale tutto allegro riceuette il Signore, nõ solo nella sua casa materiale, ma ancora nella spirituale. Da laqual parola si raccoglie, che il riceuere sacramentalmete il corpo di Christo, sempre è cõ allegrezza, e giubilo di mete. Ma nõ è già così il riceuerlo spiritualmete; benche si lodi il Ceturione, che disse, Signor io non son de-



DELLA COMMV.

gno, &c. Nè anco la Hemorrhoiſſa, la quale io penſo, che piu volte lo toccaffe ſpiritualmente, meritò conſeguire la ſanità inſino a tanto, che non toccò la ſimbria del Signore realmente, & corporalmente. Mi potrebbe dir quello, che ſi hu milia forſe piu in parole, che con fatti, che farebbe bene ſtarne vn poco lontano, conſiderando la ſua grandezza, & la noſtra baſtezza & miſeria, ſi come fece Santo Pietro quãdo diſſe, Partiti da me Signore, che io ſono peccatore, non conſiderando, che Pietro diſſe queſte parole quaſi attonito, & fuor di ſe, & pien di ſtu pore del ſucceſſo miracolo. Il quale però non reſtò di ſeguirar Chriſto ouunque egli andaua inſieme con gli altri Apoſtoli, mentre che viſſe. Et aſunto che fu in Cielo, hauèdoſi egli laſciato nel ſantiffimo Sacramento della Euchariftia ogni di ſi comunicauano loro ſteſſi, & dauano la ſantiffima comunione alla moltitudine delle gèti, com'habbiamo ne gl'atti de gli Apoſtoli. Et ſe alcuni non ſi voleuano comunicare (come ſi legge nel Decreto) erano cacciati di Chieſa. Certamète ſe eſſi hauueſſero conoſciuto, che foſſe ſtato meglio ſolo ſpiritualmente comunicarli, ouero che ſolamente tante volte l'anno i Chriſtiani doueſſe-

PARTE SECONDA. 35

ro riceuere il ſantiffimo Sacramento, & le altre volte ſolamente baſtaſſe comunicarli ſpiritualmente per piu facilmente acquiſtarla humiltà, le carità perfetta, & la fede viuua, ſenza dubio coſi hauerebbono ordinato. Ma oimè, come coſto ro guardano ſolo al Centurione, & non pongono mète a tanti altri ſanti Apoſtoli, Martiri, Dottori, & Còſeſſori della primitiua Chieſa, de' quali credo, che ciaſcuno foſſe piu perfetto del Centurione, iquali, benche tutti ſi reputaſſero peccatori, & indegni, nondimeno prendeuano il Sacramento del' a comunione ogni giorno. Onde a me pare, che farebbe molto meglio attendere allo eſſempio de gli Apoſtoli, che pure erano ſauui, prudenti, ſanti, & piu pratici dello ſpirito, che mai altri ſiano ſtati, & non ſolo da queſti doueremmo imparare, ma anco da tutta la moltitudine della Chieſa, & de gli credenti, & veri fedeli che ſi comunicauano ogni di, che riſguardare ſolamente all'atto di vn ſolo Gentile Centurione, laſciando ſtare da parte le noſtre openioni, anzi piu toſto freddezza, & durezza di cuore. Et còſigliarei queſti tali, che piu toſto conſideraſſero (& con piu verità) che tutti quelli che erano alla preſentia di Chriſto riceuea-

no da lui generalmète assai maggior doni & gratie, che quelli che stauano lontani, come interuenne alla Maddalena, che andando a trouar Christo in casa del Fariseo, meritò d'udire dal Signore. Ti sono perdonati i tuoi peccati. Et come si legge della Suocera di Pietro, che per la diuina presentia di Christo subito si parti la febre da lei. Et dell'archiscrittura mago, al qual risuscitò la figliuola. Et di Martha, laqual fu dalla presentia del suo Maestro tanto consolata, & illuminata. Hor che sarà dunque il misericordioso Christo a quella anima, che fedelmète il riceuera dentro di se nel santissimo sacramento, poiche a costoro la estrinseca sua presentia ha recato tanto giouamète, & tante gratie all'anima, & al corpo, certo che queste, & molto maggior gratie ne è per donare, scacciando cò la sua diuina presentia dell'anima nostra le molte tenebre, negligètie, & molestie, facendo la carne soggetta allo spirito come piu nobile, & generando in noi vna profonda humiltà, con maggior desiderio della virtù, & di seruire ogni di piu perfettamente al nostro dolce creatore, & Signore, & d'amare il pssimo nostro, come noi stessi. Il che non hauranno per la pari vita, & virtù quelli, che si còten-

tauano riceuerlo solo spiritualmente, nè anco hauranno in loro Christo piu grande, nè anco il sentiranno così di dentro, nè si familiarmente potranno ragionar seco, nè staranno con quel seruore, & eleuatione di mente nella oratione, & contemplatione, nè con quel cuor ardente, & desiderij santi come se all'hora realmente lo hauessero riceuuto nell'anima loro. Et se pur alcuna volta gli paresse di essersi ritrouati con piu gusto, & deuotione, il che mi pare quasi impossibile, nõ per quello hauranno piu merito, nè haueranno mostrato a Christo maggior segno di beniuolentia, come se lo hauessero riceuuto sacramentalmète. Che se bẽ considerassero per qual cagione se ne astengono, certamente si accorgerebbono dello inganno, poi che foise, & senza forse non restano per altro, se non perche non hanno le lacrime pronte, diuotioni, & gusti, come vorrebbero, ò pur per vna lor pigritia, ò perche gli cresce star sopra di loro, & con maggior attentione di cuore, però pensano, che questo gli basti, & credono per ciò essere scusati di non lo riceuere sacramentalmente. Doue io tengo, che se allhora in quello stato si comunicassero sacramentalmète, meriterebbono più, e massime nelle



DELLA COMMV.

grandi sterilità, & esilio del proprio cuore, che se fossero piu volte comunicati spiritualmente solo, o sacramentalmente cō tutte quelle dolcezze spirituali, che vorrebbero; & a me pare, che questi tali altro non habbiano per loro fine, che lagrime, gusti, & deuotioni, il che non è altro che vn certo amor proprio occulto.

O quanti di loro pensano comunicarsi spiritualmente, che pur non fanno il proprio modo, nel qual si deu l'anima spiritualmente comunicare. Alcuni credono, che la spirituale cōmunionē non sia altro, che p̄sare alla vita di Christo, o fare oratione, & indirizzare ogni sua attione, & cogitatione a Dio. Altri che l'intendono meglio, dicono, che spiritualmente si comunica colui, che v̄dendo la santa Messia adora, e fa oratione a Christo nel santissimo Sacramento, pensando sempre di lui con vn core ardente, & desiderio intenso di riceuerlo, hauendo quasi allhora vna santa inuidia al Sacerdote, & a gl'altri, che lo riceuono sacramentalmente.

Ma io ho inteso, che vna persona spirituale, laquale soleua comunicarsi ogni giorno, vedendosi essere impedita per alcuni pochi giorni di riceuer il

fan-

PARTE SECONDA. 37

santissimo Sacramēto, per cagion di vna sua infirmità, deliberaua di riceuerlo piu volte spiritualmente, vedēdo la Messia, & con questa intentione stando nel seruor della oratione sentì in mente sua senza suono di parole, come essa per riceuerlo spiritualmeure non haueua fatta quella medesima diligentia, oratione, & preparatioe, che soleua fare, quando voleua riceuerlo sacramentalmente, nè si era ingegnata di hauer quella eleuatioe di mente, che hauer soleua, quando voleua prendere realmente il santissimo Sacramento. Che se questo almeno hauesse ella fatto, non potendo per quello impedimento riceuerlo Sacramentalmente, allhora per certo lo hauerebbe riceuuto con maggior merito spiritualmente, Per il che essa sentì in se gran verecondia, conoscendo che egli era così la verità & massime perche non si era confessata quella mattina, nè anco haueua quel desiderio ardente, & quel dispiacimento, che hauer si conueniuo di non hauerlo anchora potuto riceuere sacramentalmente, come suol far quella anima fedele, & seruente, che è veramente accesa di amor verso Christo; come si legge del diuoto Bernardo, che non si contentaua solo abbracciarlo spiritual-

D

mente

DELLA COMMV.

mente, ma ancora il voleua mಾಗಿare nel la santissima Eucharistia. Et però diceua, Io voglio cò tutte le mie forze seguir l'humil Giesu, & desidero cò le braccia di vna mutua charità, & amore abbracciar colui, che mi ha amato, & ha dato se stesso p me. Ma bisogna ancora, che io mಾಗಿ lo Agnello Pasquale, percioche se io non mangierò la sua carne, & non beuerò il suo sangue, non haurò vita in me stesso. Altra cosa è seguir Christo, altra è tenerlo, & altra è mಾಗಿarlo. Seguir lo è vn salutarifero consiglio, tenerlo & abbracciarlo è vna somma allegrezza, mಾಗಿarlo è vita beata, come se dicesse. Non basta seguir Christo, & abbracciarlo cò la charità se nõ si riceue ancora il santissimo Sacramento almeno nel tẽpo debito; perche come dice Gio. Gersone p metter le sue medesime parole, *Eucharistia susceptio virtutem habet priuilegiatam, quam dicimus vim operis o: eratis. Ad diu hęc vis ad proprium merium solius voluntatis vel proprij operis.* Et poi soggiunse, come nel Battesimo, cõsi nell'Eucharistia piu gioua riceuerla attualmente, che hauer il solo desiderio della volõta.

Adunque il piu eccellente, & supremo modo, nel quale l'anima diuota possa riceuer Christo, & vnirsi seco, che piac

cia

PARTE SECONDA. 38

cia piu a Dio, & sia di maggior merito, è riceuerlo spiritualmente, & sacramentalmente insieme. Nè credo, che persona alcuna spirituale ordinariamente possa dire con verita, che non habbia hauuto maggior diuotione, attentione, & mente fissa alle cose celesti, & piu sentimẽto di Dio in simile atto, che in qual si voglia altra opera, che habbia mai fatta, perche a costoro, che con amore, & fede viuua il riceuono nel santissimo Sacramento, si fa veramente Christo piu conoscere, & sentire nel cuore adonandoli di varij doni spirituali, & di molto maggior frutto in lor stessi, & nel prossimo, che a quelli, che potẽdolo hauere sacramentalmente, solo spiritualmente si comunicano, volendolo piu presto lasciare nel tabernacolo di legno, che riceuerlo nel tẽpo viuuo dell'anima loro. Io p me non veggio come non sia maggior ruerctia albergarlo nell'anima nostra, che lasciarlo in qlli tabernacoli, che se ben l'anima nostra nõ è degna di vn tãto ho spite, nõ dimeno è infinitamente piu degna habitacolo di Dio, che nõ è vn'arca di legno, pche l'aia nostra è fatta all'immagine, e similitudine sua, laqual il puo conoscere, amare, honorare, laudare, & ringraziare, ilche nõ puo fare il taberna-

D 2 colo

DELLA COMMV.

colo di legno, essendo insensibile. O grá
 vergogna è la nostra, che essendo noi il
 vero Tèpio suo (come dice lo Apostolo,
Templum enim Dei sanctum, quod estis vos)
 non lo riceuendo, lo lasciamo itar ne i ta
 bernacoli di legno, parendo a noi così
 fargli maggior riuerentia. Et io per me
 non so qual maggior riuerentia gli pos
 siamo vsare, che riceuerlo spesso nel fan
 tissimo Sacramento, con vero consci
 mento di esserne indegni, & che per
 noi non faremmo mai pur in minima par
 te preparati, perchee, ome dice Gabriel
 Biel; Certamente la sola humiltà è quel
 la che mette vn tãto hospire nello alber
 go della anima nostra. Io vorrei pur che
 noi venissimo alla cognitione di questa
 lor verità, & di quel lume interno, che
 costoro dicono spesse volte hauere, pãsan
 do, che sia meglio fargli tal riuerentia di
 non riceuerlo sacramentalmente, & che
 ancora considerassimo bene, quanto piu
 con la bocca, che col cuor diciamo di aste
 nercene per nõ far troppo vso, & familia
 rità col Signore, quando affermiamo,
 che basta riceuerlo spiritualmente. Et pe
 rò vorrei, che in questo ciascuno si met
 tessè la mano al petto, e dicesse. Resti tu
 in verità p questo? Se rispondesse di si,
 vorrei, che soggiungesse a se stesso, ò a

quella

PARTE SECONDA. 39

quella inspiratione, che gli pare hauere,
 & dicesse, Et quando poi vai a riceuerlo
 sacramentalmete, seine tu forse degno?
 O vero dirai di essere allhora ben prepa
 rato? Se tu dicesse di si assolutamente,
 haurei questo per mal segno, & per vna
 grande, & stolta personatione, perche
 creatura alcuna non ne puo mai esser
 degna in quanto creatura. Ma se tu con
 fessi esserne indegno (come veramente
 sei) non mancando però di farti degno
 con la miglior preparatione, che si con
 uiene, & così ci vai alcuna volta, & ti pa
 re allhora esserti lecito con questo timo
 re riceuerlo, Perche non potrà vn altro
 con la medesima cognitione di se stesso,
 & preparatione debita, & col timor di
 Dio riceuerlo piu spesso? In oltre domã
 di costui a se stesso, & dica, Se tu amassi
 vna psona, quanto la tua propria vita, &
 le dicesse che, maggiore & piu singolar
 gratia non ti potrebbe fare, che riceuerli
 con lieta faccia in casa sua, haueresti tu
 caro che ti dicesse, Amico mio, ò Signor
 mio, andate pur doue vi piace, che per la
 riuerentia, che io vi porto, non vi voglio
 riceuer in casa mia? o pur ti dicesse per
 non far troppo vso, & familiarità con
 voi, indugeremo ad vn altro giorno, ba
 sti per hora la buona volonta: O quanto

D 3 se

seto casso a noi, ci dispiacerebbe, & parrebbe duro, & amaro, & tanto piu ne rimaremmo inquieti, & mal contenti, quãto quella persona fosse di vil conditione, & da meno di noi, massime sapendo essa che ci lascieremmo qualche gran dono. O che sciocchezza dunque grande è la nostra negare l'hospitio dell'anima nostra a quel magnanimo, & potentissimo Signore, priuadoci della sua diuina presentia, sapèdo (come è scritto) che le sue delitie sono essere con li figliuoli de gli huomini. Et però egli medesimo ci dice; Io stò all'uscio & picchio, se alcuno vdirà la mia voce, & mi aprirà la porta, in entrerò a lui, & cenerò seco, & esso meco. Alqual proposito fogggiunge Santo Agostino; Quanto è felice quell'anima, laquale col diuino aiuto habbia talmente atteso a gouernar la vita sua, che meriti riceuer Christo per hospite, & habitatore. Et per contrario a quelli, che non lo vogliono riceuere, dice Gabriel Biel; Quãti tormèti aspettano coloro, che niegano l'hospitio al Signore. Se noi haueffimo da alloggiare qualche gran Principe terreno, quanto faremmo solleciti a domandare aiuto ad ogni nostro parente, & amico, per poterli fare piu honore? O pur se noi fossimo in-

uitati

uitati da vn Re; Imperatore, ò Papa, sapèdo che noi gli faremmo singolar piacere andarè alla sua mensa, quãto faremmo noi pronti, & diligenti ad essequire la sua volontà? Certamète io credo, che niuno resterebbe d'andarui, ringratiãdo, lodando, & magnificãdo tanta sua benignità, che si sia degnato inuitarlo alla sua regal mensa, & ci sforzarenno ancora dimostrarne a lui grati per tutti e versi, cercando ogni mezo per piu entrare nella sua gratia; & tanto piu conoscendo noi, che esso volessè hauere vna cõtinaua domestichezza con esso noi, certamète io credo, che allhora nõ riguarderemmo al troppo vso, nè diremmo di volerli portare questa riuerentia di nõ ha uere troppo stretta familiarità seco, ma tanto ci sarebbe piu grato quãto che gli potessimo essere piu intimi, e de suoi piu favoriti. O miseria grande, che è la nostra, noi ci accosteremmo bene ad vn Re terreno, che alla sua mensa, & alla sua familiarità ci inuitasse, ma a quel gran de Iddio, Re de' Re, & Signor de' Signori per non volerli fare troppo familiari seco, non ci vogliamo accostare. Se quelli, che si diletmano comunicarsi solo spiritualmente riceuessero visibilmente dal Signore vn minimo dono tempo-

D 4 rale,

rale, ogni volta, che'l prendessero nella santissima Eucharistia, son certo che si comunicherebbono piu spesso. O quãto è poca la fede di hoggi di, ogni volta che lo riceuiamo nella santissima Eucharistia, lo Onnipotete, & misericordioso Id dio ci dona, presenta, & concede tante gratie, prerogatiue, lumi, & the fori, che trapassano ogni humano, & Angelico intelletto, Et massime quando sentiamo quelli cõcetti grãdi, & quelli desiderij infiniti, & quella fede ardente che in noi si eccita verso questo santissimo Sacramento. Il che se noi fermamente credessimo, penso, che persona alcuna, che hauesse intelletto, non resterebbe di riceverlo spesso, & lasciarrebbe stare i vani, & friuoli rispetti da canto. O quanto volentieri andarenimo a riceverlo, se noi vedessimo, & toccassimo con le mani vna minima scintilla di quelli premij, & doni celestiali, che dà inuisibilmente all'anima quel liberalissimo, & magnanimo Signore per sua misericordia infinita. Grandissimo vituperio certo è il nostro, che pure a pensarlo ci doueremmo vergognare, poi che non resteremmo di andarui ogni giorno, se ci fosse proposto ogni volta vn premio temporale, o altra cosa terrena & vile. Et

pur

pur la ragione vorrebbe che noi voltassimo le spalle a tutto il mondo, conciosia cosa che tutte le ricchezze, & honori & felicità di questo mondo, & tutti i piaceri che si potessero imaginare, non vagliono per vna minima scintilla di quelli beni eterni, anzi non sono altro che vn sterco, vna somma miseria, & vna continua perturbatione di animo. Et doueremmo hauere in somma gratia di potere vna volta sola in vita riceuere sacramentalmente il Creatore, & Saluatore dell'vniuerso bene infinito, & vita eterna dell'anima nostra. Si che chi cercasse per sottile nello intrinseco del cuor nostro, vedrebbe chiaramente, che per altro non si resta, che per difetto di fede. Che se ciò fermamente credessimo, senza dubbio come bisognosi, & affamati correremmo a riceuere, & a mangiare il pane della vita per arricchirci di esso, & viuere seco perpetualmente per sua gratia. Ma questo non si dice per quelli che si contentano seruire a Dio tiepidamente, & a stampa, nè per quegli altri, che solo si contentano di fare vna vita commune, non stimando, nè accettando le parole di Christo, che gli inuita a maggior perfectione dicendo, Siate perfetti, come è perfetto il

D 5 vo.



DELLA COMMV.

vostro Padre celestiale. Douerebbe dunque ogni fedel Christiano che fosse senza peccato mortale, riceuerlo spesso, nè gli douerebbe bastare di comunicarsi spesso spiritualmente, benche hauesse vna grandissima fede, & come quella del Centurione. Perche quantunque hauesse tal fede per santo che fusse, nõ credo che ardissi dirlo, ma piu presto humiliandosi terrebbe tal thesoro ascoso dentro del suo cuore, essercitandolo nel frequentar la santissima Eucharistia, la quale per excellentia è chiamata Misterio di fede. Anzi meglio farebbe; Io mi sento poca o quasi niente piu di fede per mio difetto, & per acquistarne, & hauerne assai, voglio frequentare il santissimo Sacramento, con gran speranza di riceuere insieme accrescimento di fede, & altre virtù Christiane. Et credo, che chi con tal animo il riceuesse, presto sentirebbe vn'altro interiore piu nobile, & direbbe.

Egli è vero, che io son peccatore & non mi sento quella fede viuua, che io vorrei, & cõfesso ancora non esserne, nè giamai poterne essere degno quanto a me, se ben mi fussi preparato per migliaia di anni, & anco se bene hauesse tutti i meriti di Santi. Perche dunque voglio

PARTE SECONDA 42

io perdere il tempo, aspettando questa degna preparatione? Or da qui inauzi come infermo, & peccatore per sanarmi, e mondarmi dal peccato lo voglio allegemente, & frequentemente riceuere. Et chi non volesse credere a queste verissime ragioni, creda al testimonio del dottissimo Gabriel Biel, il quale volendo persuadere, e prouare a questi tiepidi, che piu frutto si caua dalla Communione Sacramentalmente, & spirituale insieme che dalla spirituale sola, dice queste parole; *Fructuosus est, & melius laudabiliter accedere sumendo Eucharistiam sacramentaliter, & spiritualiter, quam abstinendo a sumptione Sacramentali sumere tantum spiritualiter. Quod probatur multipliciter, primo quia maiorem fructum consequitur primus, quam secundus. Consequitur enim fructum quem dat sumptio Sacramenti ex opere operato quem non consequitur non sumens Sacramentaliter. Præterea quia accedere procedit ex nobiliori virtute, quam abstinere, ergo est actus nobiliori, quia quatio virtus perfectior, tanto actus eius nobilior. Et hoc patet, quia actus accedendi procedit a charitate, & dilectione huius Sacramenti, & in eo contenti, sed actus abstinenti elicitur, hoc velle abstinere procedit a timore, sed per-*



DELLA COMMV.

fectior est virtus charitatis, & dilectionis, quam timoris. Confidiamoci adunque in Christo & reputandoci peccatori, come noi siamo, corriamo a riceverlo spesso nel santissimo Sacramento. Diamogli pure, diamogli il nostro cuore in potere, che lo illuminerà, & darà forza alle anime nostre a far ogni bene, imitando gli Apostoli, e tutti quei primi Cristiani, che nò si contentauano, nè bastaua loro solo comunicarsi spiritualmente, ma ancora con gran feruore, & amore il voleuano riceuere ogni di sacramentalmete. Et ciò nò per altro faceuano, se non perche sentiuano, & prouauano manifestamente, & notabilmente in loro stessi, che di molto maggior giouamento gli era riceuer Christo nell'un & nell'altro modo che solo spiritualmente, come anco afferma Rainero da Pisa dicendo; E' molto piu vtile riceverlo sacramentalmente & spiritualmente insieme, che solo spiritualmete. Et Gab. Biel, disputado questa verità, dice quelle parole; *Accedēs non minus se humiliat quam abstinens, & vltra hoc habet virtutem diuine confidentie.* Nam quis considerās excellentissimam magnitudinem huius Sacramenti, mouetur motu reuerentiae, considerās etiā suam imperfectionem; mouetur motu pro-

fundē

PARTE SECONDA. 43

ductae humilitatis, considerans denique periculum in indigno accessu, per hoc mouetur motu timoris, et sic abstinet, iudicans se indignū tali cibo. Alius vero eadem considerans, eisdē virtutum motibus mouetur, & vltra hoc considerans ineffabilem Dei bonitatem & misericordiam, & dilectionē, quā nobis in hoc Sacramento seipsum in cibum dedit volens, vt eo viremur, per hoc mouetur motu orfidentiae in diuinam misericordiam considerans & desiderans Deo vniri, Nellequali parole ci mostra, che nò meno si humilia chi si comunica, che quel che se ne astiene. Et che la persona si muoue ad astenersene per la riuerentia, considerando la grandezza del Sacramento; per grande humiltà, considerando la sua imperfettione; & per timore, considerando il pericolo di chi lo riceue indegnamente. Ma chi lo riceue spesso diutoamente ha tutte le tre virtù sopraddette, cioè la riuerentia, la humiltà, & il timore. Et oltre a queste considerando la bontà, misericordia, & amor di Dio verso noi, che ci ha voluto dare in questo Sacramento se stesso in cibo, accioche il riceuiamo, & lo vsiamo, ha anchora la cōfidēza della diuina misericordia, & il desiderio di vnirsi con Dio. Onde non è marauiglia, se al tēpo de gl' Apostoli tutto il di cresce-

43



DELLA COMMV.

ua in loro la fede, & la carità, & il numero di quelli ardenti, & feruidi Christiani, che animosaméte si esponeuano a così gran martiri, & a tante acerbissime sorti di morte per amore di Christo. O che bello effempio è questo degli Apostoli, & di tutta la nascéte Chiesa per pigliar gran confidentia di frequentare questo santissimo Sacramento, se pur desideriamo ad honor di Dio essere feruenti, & perfetti, & gioueuoli a noi, & al prossimo insieme. O bontà diuina al tempo che Christo conuersaua tra gli huomini per tutto, ouunque egli era riceuuto, riempia le persone di allegrezza, apportandole la salute dell'anima, & del corpo, & molto piu a quelli, che continuamente il seguittauano, come furono gli Apostoli, & quello, che piu se gli accostò riposando nella cena il capo sopra il suo santissimo petto colui piu de gli altri beuè il gran fiume della sua diuina sapienza. Onde io non credo, che giamai l'anima (& sia pur humile, fedele, e santa quanto si voglia) possa meglio sentirci Dio, & arricchirsi al sicuro di Christo, che in riceverlo nel santissimo Sacramento, come veggiamo ne' due Discipoli, che andauano in Emaus, iquali (come di sopra è detto) non hauendolo poco innan-

PARTE SECONDA. 44

zi conosciuto, caminâdo seco, & seco ragionando, posti a mensa subito nel rompere del pane il conobbero, come dice lo Euâgelista. *Es cognouerunt eum in fractione panis.* Sétiuano bē prima vn certo ardore di cuore, mentre che p la via esposeua loro la Scrittura, come tal volta ancor sentono coloro, che si comunicano spiritualmēte, ma nō vennero mai alla vera cognitione del Signore, se non quando si ruppe quel benedetto pane; il che ben dimostrò S. Agostino con queste parole, *Aperi sunt ergo oculi eorum ad cognitionem, non ad visionem. Dominus isa que noster Iesus Christus ante panis fractionem ignotus loquitur cum hominibus in panis fractione cognoscitur, quia ibi percipiunt, ubi vita aeterna percipiunt.* Ondè per poter acquistare maggior cognitione, doueremmo essere soleciti a riceverlo piu spesso, non imitando quelli che astenendosi piu per men fatica & per tiepidezza, & per non hauerne fame, che p vera humiltà, si scusano dicèdo, che per vera riuerentia basta loro solo spiritualmente comunicarsi, occultando con queste, & simili parole il loro difetto, & ingannando loro stessi nè si accorgendo che il non hauer fame & magiar per forza, quando sono costretti da altri, ò



DELLA COMMV.

Per sola necessità, quando nõ si puo più, è vn mal segno, e chiaro inditio di essere infermo, & di hauer perduto il gusto. Ma io nõ so se vn di costoro hauesse vna gran fame corporale, & si vedesse dinanzi a gli occhi vna bella mensa piena di molte soauissime, & delicatissime viuande, & essendoui inuitato, si contenesse di non mangiare, dicendo a se stesso; E' bene, che io me ne astenga, basta la buona volontà. Io per me credo, che questa astinentia non gli piacerebbe troppo, massime se la fame fosse gagliarda, & gli detie grandi assalti. Certamente se vno hauesse vera fame del santissimo Sacramento, gli uscirebbono dal capo gli vsi, & sinoli rispetti che tante volte l'han fatto astenere di riceverlo, perche l'hauerne fame spinge l'huomo a riceverlo, & quanto piu si riceue spiritualmente solo, piu cresce questa santa fame di riceverlo sacramentalmente, come dice San Gregorio parlando del cibo spirituale, che quanto piu se ne mangia, tanto piu cresce la fame. Per loqual cibo si scaccia da noi ogni altra fame, & ogni altra sete, secondo che dice Agostino; Desiderando gli huomini col mangiare & col bere di essere senza fame, & senza sete. Questa cosa vera-

mente

PARTE SECONDA. 45

mente non la dà se non questo cibo, & questo bere, il quale fa coloro, che'l prendono immortali, & incorruttibili. Quanto stoltamente facciamo, & di quanti beni priuiamo noi stessi, & altri quando potendolo noi riceuere sacramentalmente, non ce ne curiamo. Che essendo il proprio cibo dell'anima nostra Christo, noi per lo poco amore, che gli portiamo, inconsideratamente diciamo; basta spiritualmente riceverlo: Onde ben disse Gio. Gersone; Imprudentemete & stoltamete fan coloro, iquali, essendo disposti, si astengono dalla Sacramental comunione laqual cosa quanto a gli altri fanno imprudentemete, & quanto a loro stoltamente, perche per questo sacrificio si dà a Dio la gloria ne gli altissimi, & in terra si dà la pace a gli huomini di buona volontà. Questo rallega gli Angeli, libera coloro, che stanno in purgatorio, rendendo la lor pena piu breue, & piu leggiera. A quelli, che sono nel mondo fa, o che si conuertano alla gratia o che siano conferuati nella gratia, o che è vna forte difesa contra i pericoli del mondo, o gli manda gli Angeli a custodire, e gli raffrena le tentationi. A sprezzar tanti gran beni è vna imprudentia, per non dire impietà. Et perche ancora

quel

DELLA COMMV.

quel timore è stolto, ò q̄lla riuerentia, è poca prudente, quando vno non si accolta al suo Signore, che lo chiama, & l'invita a se, ma prolungando di giorno in giorno a guisa del coruo sempre dice, Crai, Crai. Gran mancamento è il nostro generalmente parlando, che essendo (come si è veduto) questa comunione sacramentale di tanto giouamento, nondimeno la maggior parte, & forse tutte le persone religiose, che comunicano di rado sacramentalmente, & che si dilettano solo a comunicarsi spiritualmente insegnano, & consigliano a gli altri, che ogniuno faccia, come essi fanno, allegando spesse volte certe loro colorate ragioni, piu tosto per vna loro vana paura, che per vero timore, dubitando sempre di nõ pigliarlo a giudicio a i quali bẽ si puo dire; Guai a voi legisperiti che hauete presa la chiave della scientia, voi nõ vi siete entrati, & hauete prohibiti coloro che vi entravano. Perdoni mi Dio, se io erro in dire, che mi pare che facciano grãde errore; perche in parte si assomigliano a quelli Hebrei, delli quali parla Agostino sopra quel passo; *Litigabant Iudei adinuicem*, doue dice queste parole. Litigauano i Giudei tra loro, perche non intẽdeuano il pane del

PARTE SECONDA. 46

la concordia, nè l voleuano, riceuere. Che se essi benẽ il conofcessero, & gustassero, come quelli che lo riceuono spesso, non potrebbero se non essortare le anime a lasciare i vitij, & difetti, & vestirsi delle virtu, con frequentare deuotamente questo Santo Sacramento, & così non litigherebbono punto, nè contradirebbono così apertamente a quelli che lo riceuono spesso, ma diuenteriebbono caldi, amoreuoli, et vnanimi riceuendolo ancor' essi frequentemente, per che come dice Agostino, *Qui manducant salem panem non litigant adinuicem, quia per hunc habitare facit vnus moris in domo*, anzi possono essere ripresi costoro, come riprende San Girolamo certi tali, che pure, che vogliono fare giudaizare i Christiani, volendo che facciano a guisa che faceuano i Giudei, che fuor della Pasqua nõ mangiauano l'agnello Pasquale. Et perciò vna diuota anima, che si soleua comunicare ogni di, ragionando del comunicarsi piu rado, o piu spesso, disse questa bella sentenza; *Quelli che si comunicano vna volta l'anno, hãno lo spirito di vna volta l'anno, Quelli che tre, o quattro volte l'anno, hanno lo spirito di tre, o quattro volte l'anno; così quelli che ogni mese, o ogni settimana*



DELLA COMMV.

lo riceuono, hanno lo spirito di ogni mese, o di ogni settimana; finalmente quelli che si comunicano ogni dì, hãno lo spirito feruente di ogni dì. Ma piu mi marauiglio di alcuni Religiosi, che riceuendo essi spesso il santissimo Sacramento, nondimeno sogliono dire, Non è bene che i secolari lo piédano si spesso, come facciamo noi, talmète che spesso volte sono cagione, che molti si raffreddino; & che molti ancora, che hanno volontà di comunicarsi sacramentalmente, se ne astengono.

Hor quanto sia piu honor di Dio, & piu accetto a Christo spesso sacramentalmete riceuerlo, lo può ciascuno chiamamente considerare, poi che tal Sacramento non è stato instituito da huomini, ma dal proprio, & verace Christo, quando disse; Mangiate, questo è il corpo mio, dappoi soggiunse; *Et hæc quotiescumque feceritis, in mei memoriam facietis*, come se dicesse; mangiate lo sicuramente, & allegramente, che questo non è altro che il mio corpo, vita; & beatitudine vostra; Non disse vna volta sola, ma quante volte lo pigliarete, quasi accennadone, che lo pigliassimo spesso, come bene l'intesero gli Apostoli, & quelli primi Christiani, rice-

uendolo

PARTE SECONDA. 47

uendolo poco dopo tal institutione ogni dì. *In mei memoriam*, cioè ricordandou della mia passione, & della morte ch'io ho sostenuta p voi, perche maggior gratitudine nõ mi potete usare, che rinfrescare nelle mèti vostre, che io son morto, e resuscitato p voi, riceuèdomi spesso nel santissimo Sacramento in verità, & realmete, & nõ i spirito solo. Et però inuitandoci a questo diceua, *Accipite, & manducate, & Caro mea vere est cibus, et sanguis meus vere est potus*. Vo'endo dire, l'uso del cibo, & del beuer non è che si vegga, & si tocchi solamente, ma che si mangi & beua, Adunque il mio corpo, & il mio sangue non si deuono solo vedere, & toccare, ma mangiare & beuere. O gran benignità del Signore, che hauendo egli a patire, & morire, & pendere in croce per noi la sua corporal vita, & poi resuscitare, & salir in Cielo, non ha voluto in tutto abbandonarci, & farci rimanere orfani, ma si ha voluto lasciar a noi in vn'altro modo tutto glorioso & impassibile nel santissimo Sacramento dell'altare, accioche sapessimo doue trouarlo nelle nostre occorrentie, & domandargli aiuto, & per potere ancora vnirci seco, & per poterci in questo modo supremo riconciliare al

padre

DELLA COMMV.

padre eterno, & per concederci ogni gratia, & star sempre con esso noi, hauendo egli detto; Ecco che io son sempre con esso voi infino alla fine del mondo. Et con tutto ciò noi siamo così pertinaci, duri, & ostinati in non volerlo ricevere sacramentalmente, come fanno la maggior parte de' Christiani, & quelli che si contentano di riceverlo solo spiritualmente, doue che se bene alcuna volta nó lo volessimo ricevere (essendo senza peccato mortale) per vna certa nostra tiepidezze, & freddezze, non ci parendo essere ben preparati a nostro modo, doueremmo almeno farlo per honor di Dio, perche dice S. Tomaso, Pare che piu si appartenga alla gloria di Dio il comunicarsi, che lo astenersene. Et in vn' altro luogo pur affermando il medesimo dice, E' meglio per quelli che sono apparecchiati, ricevere la Eucharistia, che astenersene. Il che doueremo fare ancora per acquistare in noi maggior caldezza, e poi per la charità santa, & obbligo che habbiamo col prossimo, sapendo, che è di grandissimo profitto a noi, al prossimo, & a tutto il corpo mistico della Chiesa, è refrigerio ancora delle anime del purgatorio, & che piace marauigliosamente all'eterno Padre per offe-

rirsi

PARTE SECONDA 48

rirsi a lui il suo diletto vnigenito vero, & purissimo agnello immacolato, & sacrificio infinito. Et però ben disse vn' altro Dottore, E' cosa piu lodeuole, & migliore riceuere il valore, & la vtilità del sacramento che starne senza; Ma colui, che preparato si comunica, ne riceue vtile, & quello che preparato sene astiene, non riceue nulla: Dunque dal frequentar della comunione ne nasce grande vtilità a quel che la riceue, & a gli altri membri di Christo, & dallo astenersene non ne viene vtilità niuna. Chi vuol dunque piacere al Padre eterno, & desidera essere perfetto per honor di Dio, & salute delle anime, riceua spesso sacramentalmente, & spiritualmente insieme il Santo de' Santi, & il perfetto de' perfetti. Et chi non sa confessarsi, & comunicarsi, seguiti di confessarsi, & comunicarsi spesso, che ciò facendo, imparerà il modo di ben confessarsi, & ben comunicarsi molto meglio & piu facilmente, che col mezzo di tutti i libri, & lingue che sono al mondo, come bene Cassiano parlando del santissimo Sacramento dice; Per la qual cosa dobbiamo diuotamente inuocare la misericordia del Signore, che possiamo intendere, & possedere vtilmente queste cose, lequali non si apprendono,

come

come le altre arti humane per via di ragione, ma piu tosto si imparano col fare, & col mettere in opera. Et perciò ci doueremmo piu fidare di Christo, che di noi medesimi & de' nostri essercitij, & confidentemente correre a riceuerlo nel santissimo Sacramento, lasciando ogni vano timore da canto, confermandoci cò quello che tanti huomini santi hanno detto, & mostiano donersi fare, & non guardare in questo allo essempio di Pietro (come molti allegano) il quale, se bé disse al Signore. Partiti da me, perch'io sono huomo peccatore, questo non disse già per partirsi da Christo ma solo, come espone frate Rainero secondo San Gregorio, pche era rimasto tutto stupefatto per la moltitudine de' pesci che haueua presi. Anzi (come soggioge il medesimo) se ti giudichi peccatore, è necessàrio, che non scacci Iddio da te. Et che questo sia il vero, vn'altra volta essendo col Signore su' l' monte Tabor disse, *Bonum est nos hic esse.* Et nell' vltima cena piu si manifesta, che volendolo il Signore comunicare, & dargli se stesso, non replicò parola, anzi il volse confidentemente riceuere nell' anima sua. Dal che si può comprendere, quanto sia vano, & superfluo questo tal timore; perche se vno con lo

alte-

astenersi si pensa riuerire piu Dio, & resta di comunicarsi per la riuerentia di vn tanto Sacramento, gli porterebbe costui molto maggior riuerentia, riceuendolo, & comunicandosi, la ragione è questa, che se vno riuerisce il Re, quàdo è assente, come non lo riuerirà molto piu essendo quello presente? Efforto adunque, quanto piu posso, & ammonisco coloro, che si dilettono solo spiritualmente comunicarsi, che vogliono venire allegramente, & senza timore alcuno vano a questa santa Communione sacramentale, come ad vna delle piu degne & piu fruttuose cose, che si possano mai fare, così in questo conseguiranno l'intento loro di comunicarsi ancora spiritualmente, & acquistaranno sempre maggior confidentia di riceuerlo spesso sacramentalmente, & spiritualmente insieme. Onde S. Tomaso dice la diuota frequentatione del santissimo Sacramento dell' altare essere di maggiore vtilità, & consolatione, che la sola spiritual communicatione, il che dimostra con queste parole. *Plenus inducit Sacramenti effectum ipsa Sacramenti susceptio, quam solum desiderium.* Et che la communicatione sacramentale sia vtilissima, & sommamente diletteuole, si proua così; perche la dilettratio

E

ne,

ne, & la vtilità procedono dalle cose còuenienti, lequali habbiano in se qualche bontà, & che tal bene sia congiunto, & che si conosca, & si senta: come per esempio, il vino diletta al gusto, & porge qualche vtilità, quando egli è buono, & non quando è tristo, quando si beue, & non quando stà nella botte, quando il beue vno che stà in se, & nõ vno che dorme, o vno che è astratto, & fuor del suo sentimento. Se questo è, che cosa si conuiene piu all'anima nostra che il santissimo Sacramento dello altare? Et che cosa è piu nobile, & di maggior bontà, dolcezza, & soauità, che esso? Adunque conoscendo, & contemplando l'anima nostra così gran dono, & congiungendosi seco per la comunione sacramentale ne traherà piu diletto, & piu frutto, che di qual si voglia altra cosa, ch'ella possa hauere in questo mondo.

O miseri noi, ancora ci vogliamo pensare, & essere pigri & lenti? Or s'egli è il pane delle vita, non ci potrà mai auelenare, nè dare la morte, come ben dice S. Agostino essortandoci a riceverlo; Riceuilo sicuramente, perche egli è pane, & nõ veleno. O che belle parole, Et quãti che sono che non le fanno, o nõ le cõsiderano, che se le considerassero attende-

rebbono

rebbono a riceverlo spesso sacramentalmente per due rispetti; prima per ricevere il mirabilissimo frutto, & vtile che se ne caua; poi per fuggire il vitio della ingratitude, nel quale si incorre, non lo volendo ricevere. Ilche ben dimostrò Gabriel Biel, quando disse. *Non vi hoc Sacramento prodest, & proficit uteni est, quidam gradus ingratiudinis, ex opposito, vi beneficio, est quadam recognitio beneficiati, & gradus est gratitudinis.*

Orsù adunque noi, se siamo stati tardi, & timidi, & per altri friuoli rispetti pigri a riceverlo sacramentalmente per lo passato, siamo hoggi mai contenti di essere auidi, & feruenti per lo auenire in riceverlo frequentemente nel santissimo Sacramento. Il simile piaccia fare a quelli, che piu presto si sono dilettrati communicarsi spiritualmente, che sacramentalmente, accioche essendo noi piu vniti, & incorporati con Christo, le anime nostre si rinnouino, & vestansi talmente di Christo, che vengano in quel seruire, nel quale erano quei primi santi Christiani, che si volenterosamente andauano a morire per Christo, tra li quali il glorioso santo Ignatio temeuua che non gli fossero dati pochi tormenti desiderando di patire per amor suo tut-

E 2 ti

ti i martirij del mondo. Alqual Sacramento esso ne esorta in vna sua epistola a gli Ephesi doue dice; *festinate ergo frequenter accedere ad Eucharistiam, & gloriam Dei, Quando enim assis due hoc agitur, expellitur potestas Sathane, qui actus suos conuertit in sagittas ignitas ad peccatum.* Questo grande effetto dunque è da credere, che operasse il santissimo Sacramento in santo Ignatio, & vn'altro si doleua forte di non poter patir piu ch'vna morte sola per Christo, che volentieri haurebbe voluto hauere mille vite per esporle tutte alla morte in seruitio suo. Questi effetti nou li causaua altro, che la forza, & virtù del santissimo Sacramento, come dice Cipriano in vna sua Epistola a Cornelio Papa.

Non può essere atto al martirio chi non è armato dalla Chiesa al combattere, & la mente nostra vien meno, se il riceuere della Eucharistia non la solleva, & infiamma, & piu di sopra diceua. Come potremmo far noi le persone atte a bere il calice del martirio, se prima non le communiciamo nella chiesa col calice del Signore?

Et per non esser piu prolisso, mi basterà in vltimo addurre quella bella autorità di S. Tomaso, ilqual dice; Se noi

vogliamo comparate queste due cose, ritroueremo che il riceuer del Sacramento è piu degno che lo astenersene, prima per cagione dello effetto del Sacramento, dappoi per cagion della preparatione, che fa quello che lo vuol riceuere, poi ancora per cagione della virtù, che moue l'huomo a riceuerlo, perche lo astenersene viene dal timore, & il riceuerlo nasce dalla charità, nellaquale còsiste la radice del meritare. Et senza dubbio lo amore è piu degno del timore.

Et lasciando di addurre a questo nostro proposito mille altre simili sententie di huomini approbatissimi, & santissimi, farò fine con quella bella esclamazione di S. Agostino in lode di questo eccellentissimo, e dignissimo Sacramento, dando animo di riceuerlo a tutti quelli che desiderano perfettamente vnirsi con Christo. O Sacramento di pietà, o segno di vnità, o vincolo di charità, chi vuol viuere ha doue viuere, ha di che viuere, creda & si incorpori, accioche sia viuificato.

Il fine della Seconda Parte.



SI RISPONDE IN QUESTA
Terza parte a molte vane ragioni, & friuoli rispetti, che ritirano molti dalla frequentatione di questo santissimo Sacramento.

TERZA PARTE.



HAVENDO noigià di sopra dimostrato a pieno, quanto sia bene, seondo il consiglio de' santi, & per autorità della scrittura, l'huomo comunicarsi spesso, essendo cosa in se laudabile, & a noi di inestimabil frutto, & hauèdo ancor prouato, com'è molto piu vtile il communicarsi spiritualmente, & sacramentalmente insieme, che solo spiritualmente, al presente mostreremmo come non si deue restare per alcune deboli ragioni, & vani rispetti, che adducano molti, che con gran lor danno si astengono di frequentare questo santissimo Sacramento.

Dicono alcuni; Non ne siamo degni. Stoltitia grande, & chi potrà dire esser ne degno? Noi ci restiamo per questo, basterà a noi pigliarlo solamente la Pas-

qua.

qua. In questo haurebbono qualche ragione, se piu per humiltà lo diceſſero, che per starne discosti, parendo loro allo intrinseco cò lo astenersi essere piu liberi della libertà della carne. Questo scropulo della indegnità te lo rimoue il Cancelier Parisiense dicendo, che per poter vno non indegnamente celebrare, o comunicarsi, basta che la conscientia probabilmente gli dica, che egli nõ habbia impedimèto alcuno, che necessariamente gli vieti la celebratione, o la Communione, & essortandone a riceverlo dice: Mangiate amici miei, & beuete, inebriateui carissimi miei. Hai tu forse paura? Bisogna, che questa paura vn giorno sia scacciata fuori dalla charità. Ti reputi forse indegno di così grã misterio? fa delle buone opere quãto ti piace, che per mille migliaia d'anni nõ potrai mai far tanto, che te ne possi rendere degno. Bisogna, che te ne faccia degno quel che t'inuita a se, & allhora esso te ne farà degno, quando tu attendrai a scacciar via della stanza del cuor tuo quelle cose, che dispiacciono a gli occhi suoi; p ciò che considerãdo il vero, se vogliamo riguardare alla dignità non ne furono degni gli Apostoli, nè anco e' sa istessa Madonna; Et chi se teneſſe de-

gno mostrerebbe equipararsi a Dio, come fece Lucifero: onde meriterebbe, a guisa del medesimo Lucifero, essere dall'alta potentia di Dio sbattuto infino al profondo dell' Abisso. O huomini poco considerati, se non sono degni di comunicarsi con li peccati di vna settimana, quanto meno ne saranno degni cò quel gran numero di peccati, che hauran commessi vn'anno intiero? anzi quanto piu lo frequentassero, tanto piu si accosterebbono allo esserne degni, mediante l'abbondantia delle virtù, & gratie che dona a suoi familiari questo santissimo Sacramento.

Mi potrete dire; Io mi conosco pieno di peccati, & temo di non prenderlo a giudicio. Se tu lo pigli senza diuotione, & proposito di emédarti, hai ragione di temer questo, percioche d'ce Paolo, *Iudicium sibi manducat, & bibit, non iudicans corpus Domini*. Ma pigliandolo tu con quella diuotione, & preparatione, che a te è possibile, c'hai da temere? Pesi tu, che andando a Christo per ricouer salute, egli ti voglia dare la dannatione? Sappiamo, che esso è benignissimo, & come la donna, che parorisce, desidera grá demente, & si sforza di mandar fuori la creatura, cosi Dio arde di vn'amoroso

desi-

desiderio di sparger in noi la sua misericordia. Non ti ricorda di quel, ch'egli dice, che vn padre terieno dimandadogli il figliolo del pane, non gli dà vn sasso, & chiededogli vn vuouo, nò gli dà vn scorpione, & volendo da lui vn pesce, non gli dà vn serpe; & dappoi seggjunse; Se voi, essendo cattiu, sapete de' beni a voi donati farne partecipi i vostri figliuoli, quãto maggior mète il vostro celeste padre darà lo spirito buono a chi gliel domanda? & ciò insieme con lo spirito, la gratia, e con la gratia la vita eterna. Anzi ti dico per fermo, che alla frequentatione di questo sacramento Iddio piu volentieri chiama te, c'hai commesso di molti peccati enormi, & ne sei contrito, & còfesso ch'uno che è stato sempre giusto, & da bene. vedi nell'Euangelio del figliuol prodigo, che il padre ha mostrato maggior segno di amore, & ha fatta maggior allegrezza in amazzare il vitello per quel che era viuuto così sceleratamente, che per quello, che era stato sempre da bene & vbidiente a' suoi com mandaméti. Et come habbiamo veduto di sopra da molti santi questo Sacramento è chiamato medicina di peccati.

Diranno alcuni altri; Noi ci trouiamo aridi, & secchi, & ci asteniamo, per-

E 5 che

DELLA COMMV.

che non si sentiamo hauere nel cuore quella diuotione, che ricercherebbe vn tanto Sacramento. A costoro risponde Gio. Gersone, che quando vno, non conoscendo in se impedimento veruno, presentatoglisi il tēpo, & il luogo a poter riceuere il Sacramento, farebbe stoltamente, se lo lasciasse, solo perche non si sentisse quella diuotione, & quelle lagrime, che esso vorrebbe, & dice il medesimo, che questa cosa è dannosa, perche le persone astenēdo sene lungo tempo per questa cagione, se ne redono ogni dì piu indegni di riceuerlo, col quale cōcorda Bonauētura nel libro de profectu religiosorum dicēdo, nè per questo si deue lasciare la sacra communione, se alle volte quando l'huomo si prepara nõ sente vna special gratia di diuotione, ouero mentre che il prēde ò dopò che l'ha preso, nõ si sente così deuoto, come vorrebbe. Et Pietro de Palude parlādo di quel, che si può dire, comunicarsi diuotamente, dice; Si dice comunicarsi diuotamente colui, che sforza scacciar da se ogni alienatione, & distrattione di mente, & che non tiene deliberatamente la sua mente vagabonda. Ma dicano i costoro, & chi mai hebbe tanta diuotione, quanta ci si conuerrebbe hauere? O po-

ueretti,

PARTE TERZA. 54

ueretti, che non si aueggono del proprio danno spirituale, che con questi vani rispetti si causano; conciosia cosa che lo vscire dell'aridità, & siccità vien dal prēdere la santissima Eucharistia, dalla quale riceuiamo la diuotione, & le lagrime interiori, & esteriori, & ogn'altro bene, come ne dimostra il medesimo Giou. Gersone dicendo. Tu dirai; Io nõ voglio celebrare, pche son freddo, ò tepido: ti rispondo, che molte volte l'huomo incomincia a celebrare poco diuoto, & freddo, che alla fine si troua caldo, & feruente. Il corpo di Christo è vn fuoco spirituale, accostati sicuramēte a questo fuoco, che facilmente ti potrai riscaldare, si come all'incontro lo astenersene, & starne di lontano causa induotione, & tiepidezza, & fa andare la persona di continuo a poco a poco di male in peggio. Et ciò auiene, secondo che dice Santo Tomaso, Perche la concupiscentia, che è dentro di noi, & le occupationi circa le cose esteriori fanno, che la diuotione, & il seruore, con le quali l'huomo si auicina a Dio, si sminuiscono di cōtinuo a poco a poco. Se per questo Sacramento riceuuto spesso non si ristorasse quel, che si è perduto, facilmente potrebbe accadere, che l'huomo total-

E 6 mente



DELLA COMMV.

mente si alienasse da Dio, & morisse della morte spirituale. Il che Ioan. de Turre cremata conferma con l'autorità d' Innocentio così dicédo; Che bisogna guardarci, che se troppo differiamo il riceuere del Sacramento, è pericolo, che non incorriamo nella morte eterna.

Potrebbe dire vn'altro; O non si può stare senza peccato, & ho di molti habiti cattiu; Et qual'è il migliore rimedio cōtra gli habiti mali, che questo Santissimo Sacramento, che non puo esser habito tanto tristo, & si inuechiato, era dicato, che col frequentare della cōfessione & della santissima Comunione a poco a poco non si sminuisca, & all'ultimo nō si spenga, e sinorzi in tutto. Perche come dice Cipriano; *Calix Domini sc bibentes inebriat, vt sobrios faciat, vt mentes ad spiritualem sapientiam redigat, vt a sapore isto seculari ad intellectum Dei vnusquisque respiciat, & quemadmodum vino isto communi mens resoluitur, & anima relaxatur, & tristitia omnis exponitur: Ita & potato sanguine Domini, & poculo salutari exponatur memoria veteris hominis, & fiat obliuio conuersationis pristinae secularis, & castum pectus, ac triste quod prius peccatis ang'eribus pramebatur, Diuinae indulgentiae laetitia resoluitur.* Pu

re

PARTE TERZA. 55

re come ho detto, bisogna frequentarlo, che se perauentura in quel principio il tristo habito, per hauere fatto troppo profonde radici non si possa estirpare così presto, non è perciò da dubitare, continuandolo la persona con desiderio di voler viuere bene, & mondarfi da' peccati, che in poco tempo non si senta monda da' mortali, & si veda essere risoluti in niente i cattiu habiti. Et colui che di ciò dubitasse, mostrerebbe ben di hauere poca confidentia in Dio, & di non hauer mai sperimentata la forza, & la efficacia di questo santissimo Sacramento, che se la hauesse prouata, haurebbe sentito in se scaturire le virtù, & la gratia, che roglie i peccati, & fa l'huomo fedele, e casto, distruggendo in lui ogni tristo habito, & cattiu consuetudine, che per adietro egli ha uesse hauuta.

Perche non è cosa che faccia piu bella l'anima, & che la mantenga piu netta da' peccati, & piu candida, & pura nel diuin conspetto, che questo sacramento. onde Agostino parlando in vn suo sermone al Christiano nouamente battezzato dice; Tu dunque, o anima Christiana, laquale hai da salire al sacratissimo fonte, di rosore, & bellezza ripiena mol

to

to spatioſa, & candida, conſeruati la bellezza tua, conoſci quel che foſti, & quel che farai, guarda non laſciare la menſa del tuo ſpoſo; & accio che tu ti mantenghi bella, mangierai ogni giorno la ſua carne.

Mi direſti forſe; O io non voglio fare tanto uſo, & familiarità col Signore. O poueretto, tanto vuol dir queſto quãto è dire; Io non mi voglio molto vnire con Dio. Queſte parole piu toſto vengo no dalla poca voglia, che tu hai di prenderlo, che dalla diuotione, & amore, che porti a Dio, che ſe tu veramente lo amaſti, deſiderereſti di accoſtarti a lui quanto piu tu poteſſi, & lo vbbidireſti, & non fareſti coſa alcuna contra la ſua volontà. Sai che egli deſidera di vnirſi teco, & tu non vuoi, temendo vanamente doue tu non deui temere? Che ſe bene a te pareſſe coſa ſtrana a farlo, tu pure volendo egli coſi, ſei piu toſto obligato a fare quel che egli vuole, che quel che pare a te. Perche deue dare noia a te lo hauer molta familiarità ſeco, poi che egli deſidera hauerla teco? Gli è gratiſſimo a lui queſta tal familiarità, quãdo però è con giunta con lo amore, & con la riuerètia; perche ogni volta che tu lo pigli, hai ca gione di ricordarti del maggior benefi-

cio

cio che Dio ti ha dato, & che mai ti ha uerebbe potuto dare, non hauendo egli maggior coſa di ſe ſteſſo, ilqual beneficio tanto ti parrà piu grande quanto piu ti porrai a conſiderare la tua viltà, & baſſezza incontro alla ſua infinita grandezza, & onnipotentia. Volendo dunque tu vnirti con Dio, non puoi hauere il miglior mezzo, che prendere eſſo ſteſſo nel ſantiſſimo Sacramèto, come egli ne moſtra dicendo, *Qui māducat meam carnem, & bibit meum ſanguinem in me manet, & ego in illo.* Onde i ſacri Theologi queſto atto di pigliarlo ſacramentalmente han chiamato Communione, che altro non vuol dire, che commune vnione.

Altri dicono; Ne impediſcono le faccède del mondo; ſiamo molto aggrauati di figliuoli, ci biſogna attendere a guadagnare per potergli ſoſtentare. O quanto farebbe meglio per coſtoro comunicarſi ſpeſſo, & quanto gli ſucce derebbono meglio le lor faccède, ſe eſſi andafero a farle accompagnati da Chriſto, che andandoci ſoli ſenza compagnia alcuna, ouero quel che è peggio, accompagnati dal Demonio, & debbono eſſere certi, che ſe per lo paſſato le coſe loro non gli foſſero andate bene, ò per nõ ſaperle, ò per non poterle fare; Chriſto

gli

gli darebbe lume, & forza a farle bene, & molto migliori, che essi mai per se stessi non le haurebbono fatte; Ricordinsi di Pietro, che essendosi egli affaticato senza Christo con le reti tutta vna notte, non potè mai pigliare vn minimo pesce, & dappoi, quando si pose a pescare hauendo seco Christo, fece vn tanto guadagno di pesci, che la sua barca insieme con quella de' compagni non lo poteuano sostenere. Et se bisognassero danari, ritrouerebbe ben Christo modo di fargliene hauere, come fece al medesimo Pietro, quando gliene fece ritrouare nella bocca de' pesce. Et non solo questo dolce Signor nostro prouede a quel che non si ha, ma anco quel che si ha in si poca quantita che non basti, lo moltiplica tanto, che'l fa non solo bastare, ma ancora auanzare, si come fece di sette pani, & cinque pesci; O quãto erano semplici quelli santi Apostoli allhora che haueano paura, che quei popoli, che erano in compagnia di Christo, non morissero di fame; Et se egli allhora prouedette a tanto numero di persone, le quali solamente godeuano la estrinseca sua presentia (fra' quali è da credere, che vi fossero di molti peccatori, & di molti ancora, che poco credeuano in lui) quã-

to maggiormente esso Signore prouederà alla poca famiglia di quel fidel Cristiano che confessò & contrito l'haurà riceuuto dentro di se nel santissimo Sacramento? Et se quelli, che han seco Christo in compagnia, andado per terra si abbatessero in alcuni nemici, & assassini, siano certi, che esso dirà a coloro ne' loro cuori quel che disse degl' Apostoli a' Giudei, *Sinite hos abire*. Et se andassero per mare insieme con Christo, non dubitino punto, hauendo seco colui, alqual obedisce il mare, e li venti. Et se ben egli qualche volta per prouar la lor fede gli mandasse della tempesta si crudele, che pareste loro di douersi annegare, pur stiano fermi nella fede, che Christo alla fine non gli lascerà sommergere, ma gli porgerà aiuto, come fece a S. Pietro quando gli stese la mano, riprendendolo della incredulità, che egli haueua, che piu temeuua la potentia di vn venticello, che non speraua nella onnipotentia di esso Christo; Accostati dunque a Christo, & habbilo sempre teco, confidandoti più in quel vero padre, che a tutto il mondo prouede, regge, e gouerna, che in te stesso. Et hauendo Christo teco, non dubitar mai di nõ hauer da viuere, peche se esso Christo è fatto cibo, quel c'ha seco il cibo, co-

me potrà egli mai morir di fame? Et co-
si ancora gli diuenterà molto men gra-
ue il peso, tanto della famiglia, quanto
delle facende, & qual si voglia altra gra-
uezza, perciò che questo dolce peso di
Christo non solo è lieue per se, ma anco
alleggerisce tutti gli altri pesi. Et quan-
to piu ne vengono di simili tentationi,
tanto piu doueremo correre a questo
fantissimo Sacramento, prestando pie-
na fede a quelle parole del Signore: *Primum querite regnum Dei, &c.* Et ricordan-
doci di quella bella sententia di Paolo,
teniamo per fermo, che Iddio, donan-
doci Christo, insieme cò lui ci darà ogni
cosa.

Coloro, che si scusano di non fre-
quentarlo, temendo che da gli huomini
non siano beffati, & per non poter sop-
portare, che per ciò il loro honore si
sminuisca, han piu bisogno di essere pian-
ti, che di essergli risposto, poiche ama-
no piu di hauere honore in questo mon-
do fra gli huomini, che di essere hono-
rati da Christo in Paradiso nel conspet-
to di tutti gli Angeli, & non si curano
per questa poca, e breue gloria terrena
perdere quella inestimabile, & eter-
na gloria celestiale, a guisa che scriue
San Giouanni nel duodecimo capito-

lo, che molti de' Principi credettero in
Christo; ma per rispetto de' Farisei nol
confessauano, per non essere scaccia-
ti dalla Sinagoga, perciò che amaua-
no piu la gloria de gli huomini; che la
gloria di Dio. Di questi dice il Signore,
Chi non è meco, è contra di me.

Altri si scusano di non frequentare,
per non dare scandolo a gl'amici, & ad al-
tre persone conoscenti. Ma questa scu-
sa è molto debole, perciò che niun do-
uerebbe lasciare vna buona opera per lo
scandolo, che si pigliano alcuni di quel-
la opera, conciosia cosa che il Signore
per quelle parole dette a gli Apoitoli,
Sinite eos, cæci sunt, & duces cæcorum,
ne insegna apertamente, che dello scan-
dolo passiuo, lo huomo non se ne deue
far conto veruno.

O tu mi dirai, Io non voglio, che le
persone mi chiamino hipocrito, ouero;
Io non voglio essere tenuto per Santo.
Questo rispetto di non essere chiama-
to hipocrito, vien dalla superbia, perciò
che tu dimostri far piu conto dell'ho-
nor del mondo, che di Christo, per lo
cui nome noi siamo obligati sopportare
ingiurie in parole, & in fatti, & rallegrar-
ne in quelle, come faceuano gli Aposto-
li santi, Et questo dei tu tenere per buon



DELLA COMMV.

segno di essere grato a Dio, quando per amor suo il modo si riuolta contra di te hauédone detto esso Signore; Beati voi; quando gli huomini vi haueranno mala detti, & perseguitati, & haueranno detto falsamente ogni male contra di voi per causa mia. Rallegrateui, & giubilate, per che la mercede vostra è copiosa ne' Cieli. Et per l'opposito in vn'altro luogo di ee; Se alcun si vergognerà di me, & delle mie parole, il figliuol dell'huomo si vergognerà di lui, quando esso veirà nella maestà sua, & del Padre, & de gli Angeli santi. Et se pur tanto ti dispiace questo nome di hipocrito, seguita pure a far bene, & non cessar mai, che col tempo tu il lascerai, percioche coloro che nel principio di questa nuoua vita ti tenuano p hipocrito, vedendoti poi continuare in quella, & perseverare, ti terranno p huomo da bene. Ma perche ti deue dolere di esser tenuto per santo? Vorresti tu dunque, che le persone ti tenissero per tristo, & per mondano? Non sai tu che li Christiani nel tempo antico erano chiamati santi, conie veggiamo nelle Epistole di S. Paolo in piu luoghi? Non ti deue dunque tanto dispiacere il nome di hipocrito, ouero il nome di Santo percioche sopportando tu per Christo di esser

chia-

PARTE TERZA. 59

chiamato hipocrito, hai il premio della patientia, & essendo tenuto per santo ne vengono due beni. l'vno è, che dai buono essemplio a gli altri, credendosi loro te essere tale: & l'altro, che non parendo ti di essere quello che gl'altri ti tégono, hai cagione di adattarti piu nelle virtu, & di cercare di corrispodere alla opinione, che gli altri hanno di te.

Dira vn'altro che si farà pur comunicato qualche volta; Io mi resto, perche non ho cosi la commodità di vn Sacerdote che mi comunichi spesso, & molte volte mi hanno detto li Reuerendi; Noi siamo occupati, non si può per adesso, vn'altra volta. Et alcuni altri me ne han ripreso, dicendomi. Che tanto comunicare? Per loqual consiglio ralthora io lascio stare di comunicarmi, indugiando ad vn'altra volta. Se costui esaminasse bene lo intrifico del cuor suo, vedrebbe, che piu tosto lo fa restare il poco desiderio che ne ha, che simili parole: il che facilmente puo conoscere, vedédosi che egli nell'animo suo sente piu tosto piacere, che dispiacere di quello indugiarsi. Ma dicami di gratia costui, s'egli hauesse perdnta qualche cosa carissima, & di gran valuta, & credesse di certo, che comunicandosi spesso volte la ritrone

tebbe

rebbe, lasciarebbe egli nè prete, nè frate che nol richiedesse, & pregasse instantemente che lo volesse comunicare? Et benchè alcuni gli dicessero; Che vuol dire tanto comunicare? non per questo egli non farebbe ogni sforzo & instantia per comunicarsi. O quanto poco rispetto, & debole cagione fa ritirare vno che ha poca voglia di vna cosa. Et quanta è poca hoggi di la fede, che si fa molto piu conto di vna minima cosa terrena, & transitoria, che di quello eterno, & glorioso reame del cielo. Vedano vn poco costoro, come nella Cantica la sposa va per tutto cercando, & domandando del diletto, & non lo ritrouando languisce di amore, ardentemente la sua presentia desiderando. Così leggiamo della Maddalena, che non trouando Christo nel sepolcro andò a dire a Pietro & a Giovanni, che esso non si ritrouaua, quasi accennandogli, che volessero inuestigare doue egli fosse. Et benchè essi dappoi si fossero partiti dal monumento, nondimeno ella stette sempre ferma, & non attendendo a quello che essi diceuano, si riuoltaua spesso guardando se lo vedesse, o se trouasse alcuno, a chi ne potesse domadare, all' vltimo vedèdosi essa il Signore in forma di Ortolano, lo pre-

gò humilmente, che se esso l' hauesse tolto, le volesse dire doue egli fosse, che essa vi farebbe ita, & se l' haurebbe recato in spalla, se altrimenti non lo hauesse potuto recuperare. Onde per questa sollicitudine, & per questo ardore che ella vsò in cercarlo meritò essere la prima a vederlo. Et esso Signore, desiderando in noi questo zelo & perseuerantia in cercarlo, ci disse, che'l regno del Cielo patisce violentia, & che i violenti sono quelli che se lo rapiscono; & ci diede lo essemplio di colui, che per lo suo battere importuno riceuette il pane dal suo amico, il quale prima glie lo haueua negato. Et di quella donna, che per la sua importunita alla fine fu esaudita dal giu dice. Leggiamo anco di quel cieco nella via, che quanto piu dalla turba gli era comandato che tacesse, tanto piu spessò, & piu forte gridaua, Figliuolo di David habbi misericordia di me. Così anco della Cananea, che perseuerando in mandar con fede la sanità della sua figliuola, vdi dal Signore; O donna, grande è la tua fede, ti sia fatto come tu vuoi.

Ma che dirò io di quelle tante, & tali persone spirituali, che senza considerare il buon desiderio di quelli che vi vanno negando di fargli la charità, & recau-

dosi a fastidio & a molestia questa opera si santa, & si fruttuosa, priuano le pecorelle di Christo di quel cibo soauissimo, che ha virtù di ristorare l'anima & il corpo insieme: come si vede chiaramente, che costoro amano poco Christo, cioè cosa che domandando esio tre volte Pietro se lo amaua, & rispóndendogli tre volte Pietro di amarlo, il Signore non ne volse altro segno dell'amore di Pietro verso di se, se non che egli pascesse i suoi agnelli, & le sue pecorelle. Et questi che niegano vn tanto bene a quelli che lo bramano, & lo desiderano, quanto douerebbono temere di quelle minacciuoli parole del Signore; Guai a voi Scribi, & Farisei hipocriti, perche chiudete il Regno de' Cieli innázi a gli huomini, che nè voi vi entrate, nè lasciate entrare quelli che sono per entrarui.

Molti forse si scuferanno di nó potere per essere occupati nello studio delle leggi, o della medicina, o di alcuna altra scientia, & così anco le donne per la cura della casa. Che cosa stolta è questa, che coloro per potere meglio imparare fuggono la sapientia? Ma nó diceua già così S. Tomaso, & molti altri Santi, che hanno cófessato di hauere imparato molto piu con la oratione, & col communi-

carli,

carli, che con lo affaticarsi molto nello studio. O quanto meglio imparerebbono ancor essi, se frequentassero di pigliare questo santissimo Sacramento, doue è Christo figliuol di Dio, il quale è la diuina sapientia, che aprel' intelletto, donando la vera intelligètia delle cose tanto naturali, quanto soprannaturali; Et le donne anco molto meglio farebbono le loro facende di casa, & sopporterebbono meglio le tétationi de' parèti, & di quelli di casa, e quelle fatiche che le bisogna sostenere & haurebbono in piu riuerentia i maggiori, come è il padre, & la madre, & il marito, cò rispondergli sempre Christianamente, & comporterebbono piu patientemente quelli che le seruono, & si ingegnerebbono piu di insegnare a' figliuoli, & a sudditi le virtù Christiane.

Dirà vn'altro; Io nó voglio essere piu santo de gli altri, mi basta saluarmi che non è piu al presente quel tempo de' santi. O che parola di gran tiepidezza, cioè di vno che non si vorrebbe astringere alla legge dello spirito, ma vorrebbe viuere a suo modo, scòdo la legge della carne, senza freno alcuno. O che poco amore, & poco desiderio che costui ha di riceuere Christo. Parti che habbia salda-

F

to

to bene il conto? Dice, pur che egli si salui non si cura di altro. Et chi lo fa certo costui, che egli si habbia da saluare, & non piu tosto da dannarsi, suggendo di incorporarsi con lui, ilquale è la stessa salute. Percioche hauendoci detto Christo, che niuno puo salire nel Cielo, se nõ esso solo Christo, ilquale è disceso dal Cielo, come potrà giamai sperare alcuno di salirci, se non si vnisce cõ lui, & facciasi vna medesima cosa seco? Quello che desidera di saluarsi, non si deue mai contentare del grado, nelqual si ritroua, ma tutta via si deue cercare di auanzare sempre, perche nella via del Signore il non andare inanzi è vn tornare adietro. Et quella parola, che adesso non è piu quel tempo di santi, non è ella vna bestemmia manifesta? come se la mano del Signore fosse abbreviata, & che al presente fosse macata la virtù di questo santissimo Sacrameto, & che egli hora non potesse fare quelli effetti in noi altri, che faceua in quelli della primitiua Chiesa. Pensi tu che Iddio habbia detto solo a' figliuoli di Israel; Siate santi, perche io son santo? & che Christo habbia solamente detto a' suoi Discepoli, che stauano innãzi a lui, siate perfetti, come il vostro Padre celeste è perfetto, & non piu to-

sto

sto a tutti i Christiani di ogni età, d'ogni cõditione, di ogni paese, & di ogni tẽpo che doueuan esser infino al di del giudicio? che come esso in ogni tempo è santo & perfetto, così in ogni tẽpo vorrebbe che i suoi Christiani anch' essi fossero santi & perfetti. Onde è sciocca parola a dire, come dicono molti, che il tẽpo della santità è passato.

A questo proposito mi hanno detto ancora alcuni, quelli antichi si communicauano si spesso, perche erano Santi. A noi che nõ siamo di q̃lla p̃fessione, nõ ci cõuiene riceuere si spesso la santissima comunione. A costoro si risponde, che quelli antichi non per questo riceueuano la Eucharistia così spesso, perche prima fossero stati santificati nel ṽtre materno, come S. Gio. Battista, anzi per lo contrario quella grandezza & perfettione di Santità procedea principalmente dalla frequentatione di questo santissimo Sacramento. Zacheo, non perche esso fosse santo, riceuette il Signore, ma perche riceuette il Signore diuenne Santo. Et veggiamo che esso Signore ci dice; Se voi non mangiarete la carne del figliuol dell'huomo, & beuerete il suo sangue, nõ hauerete vita in voi. Chi mangia la mia carne, & beue il mio sangue

F 2 ha



DELLA COMMV.

ha la vita eterna. Sopra lequali parole dice santo Agostino; Non ha adunque questa vita, chi questa carne non mangia, nè beue questo sangue. E poco dopo dice anco il Signore; Chi mangia me, ancor esso viuerà per me. Chi dice se, prima bisogna vno esser santo, & poi frequentare il Sacramento della Eucharistia, costui vorrebbe contra l'ordine naturale prima mettere lo effetto, & poi la causa: perche essendoui realmente in esso Sacramento Christo vita nostra: dunque secondo San Tomaso nõ possiamo hauer la vita, se non mediante esso Sacramento, e soggiunse; che infino i fanciulli hanno la vita per riceuere spiritualmente ex voto Ecclesie, questo Sacramento, & che niuno adulto puo hauere la vita della gratia, se almeno nõ si propone (potendo) di riceuerlo, il qual proponimento è vna certa comunione spirituale, laquale suole precedere la Sacramentale. Ma soprugiungendo poi essa Sacramentale dice, che si conseguisce la gratia molto piu abbondantemente che prima quando lo huomo si era con quella deliberatione spiritualmente comunicato, a guisa che interuenne a Zacheo, ilquale conseguì la gratia in molto maggior copia dopo che hebbe

ri-

PARTE TERZA. 63

riceuuto il Signore in casa, che quando egli hebbe quella buona inspiratione di salir su l'albero per vederlo; Onde se dal prendere realmente questo Sacramento se ne acquista l'abbondantia della gratia, per laquale gli huomini diuegono santi; & perfetti; dunque al riceuere di questo sacramento non è necessaria quella santità & gran perfectione, che vorrebbero costoro; ma basta che prima ci siano rimessi i peccati per lo sacramento della penitentia; & dopo, riceuendo noi la santissima Eucharistia, p virtù di quella acquireremo piu perfettamente in quello mondo la vita della gratia, & in quell'altro della gloria.

Questi che vedendosi peccatori, nol vogliono riceuere, fanno come faceua Pietro, quando egli disse, Signore esci fuori della mia barca, perche io son huomo peccatore; Ma quel benignissimo Signore, & Redentore ch'era venuto a chiamare non gli giusti, ma i peccatori, il consolò dicendo; Non ti è vtile, che io mi parla da te, anzi il bé tuo è, che tu véghi meco, & che seguiti me; che doue tu hora sei pescator di pesci, ti farò pescator di huomini: & così esso insieme co' suoi cõpagni lasciata ogni cosa di subito lo seguì. Christo adunque è quello che



DELLA COMMV.

da la Santità; onde noi all'opposito di coloro doueremmo piu tosto dire a questo modo; Se quelli antichi, ch'erano nati & cresciuti nella Idolatria, & veniuano dal baratro de' viti & peccati; nò dimeno p virtù di questo santissimo Sacraméto, in breue tépo diuetauano santi & perfetti, tato maggior speranza habbiamo noi di puenire alla pfectione, essendo noi nati Christiani, & cresciuti fra christiani. Adūque per concludere chi desidera esser santo, come gli della primitiua Chiesa, comunicarsi spesso diuotamente, come faceuano essi, perche questa è la vera medicina di peccati, & la piu facile, e breue via a diuenir santo & perfetto, come scriue San Bonauentura così dicendo; E' cosa salutifera & vile, che l'huomo si prepari a prendere spesso questa medicina, & sforzisi pigliarla quanto piu deuotaméte egli può, & poco dopo foggionge, e benche alle volte vi vada tiepidamente, pure còfidandosi della diuina misericordia, riceua la confidéméte, perche se egli si reputa indegno, pensi, che tanto piu gli è necessario di cercar il medico, quanto piu si sente esser infermo, nè per questo tu cerchi di congiungerti con Christo per santificar lui, ma per esser santificato da lui.

Molti

PARTE TERZA. 64

Molti, che sono stati sempre da bene, & di buona vita, perche essi non hanno mai tenuta questa buona via di communicarsi spesso, vedendo che alcuni che sono stati peccatori famosi; subito che si riducono alla buona vita, frequentano la Communione, se ne scandalizzano, parendo loro, che facciano male, & dicono, che questo frequentare della Eucharistia si couerrebbe solamente a persone sante, & perfette, & non a loro; Costoro farebbono molto meglio, se atten dessero piu tosto ad imitarli, che a biasimarli, acciò che non gli interuenga quel, che disse il Signore a coloro, che si teneuano giusti, *Publicani, & meretrices procedent vos in regno Dei*; Veggano vn poco lo Euangelio del prodigo, doue si legge, che il padre di famiglia riprende il figliuolo maggiore, perche mostraua hauer per male, che si fusse amazzato il vitello faginato per quel prodigo, essortandolo, che se ne volesse rallegrare & che ancor esso volesse entrare, & godere di quel conuito insieme col fratello.

Molti vedendo questi semplicetti comunicarsi spesso, dicono, che se ne douerebbono astenere, per esser loro ignorant; Ma che diremo noi di quelli della primitiua Chiesa; iquali non haue-

F 4 uano



DELLA COMMV.

uano già tutti quella dottrina, che costoro ricercano, nondimeno essendo sufficientemente instrutti nelle cose della fede (come sono ancora questi, che costoro ripredono) si comunicauano però ogni giorno. Et Christo apertamente riprende costoro in quelle parole, *Sinite paruulos venire ad me, & ne prohibueritis eos, talium est enim regnum calorum*; Et nè da Paolo, nè da Theologi si desidera in ogni Christiano profonda dottrina, perche il piu delle volte (come egli dice) *Scienntia instat, charitas autem edificat.*

Sono alcuni che dicono, Io non mi curo di tanto comunicare, perche veggo chiaro, che questi, che si comunicano spesso sono come gli altri, si adirano, mormorano di altrui, attendono ad auanzare la robba, stanno ostinati nelle loro volontà, si veggono couersare con gli huomini mondani, & molti di loro vanno ben vestiti, & mangiano, & beuono del buono, onde farebbono meglio, se non si comunicassero. Costoro douerebbono considerate quello, che disse il Signore a quelli che voleuano giudicare l'adultera, cioè chi di voi è senza peccato, sia il primo a tirare il sasso a coite. Et altroue ha detto, Tu, che vuoi medi-

care

PARTE TERZA 65

care altrui, cura prima te stesso. Et in vn altro luogo disse, Hipocrito leua prima la traue dal tuo occhio, & poi potrai attendere a leuar la pagliuca dall'occhio del tuo fratello. Et a medesimi in vn'altro luogo diceua; Voi decimate l'aneto, & il cimino, & quelle cose, che sono piu importanti della legge lasciate, cioè il giudicio, & la misericordia. Celate nel beuere vostro vn moschione, & poi vi inghiottite vn camelo. Indiscreti, imponete pesi graui, & intolerabili agli altri (non volendo pur che caschino in vna minima imperfettione, conciosia cosa che è scritto, che sette volte il giorno calca il giusto, cioè venialmente) & voi non volete toccare il peso loro pur col dito, facendo almeno i comandamenti. Bisogna dunque, che ogn'vno, considerando se stesso, habbia compassione al prossimo, & che pensi che la imperfettione non si acquista così in vn subito, ma bisogna, estirpando ogni dì da noi gli habiti cattiuu, crescere a poco a poco nelle virtù, come veggiamo nel grano, che dapoï che è seminato, in fin che la spicca sia matura, si vede fare molte mutationi, accostandosi ogni giorno alla perfettione. Così anto dice la scrittura a questo proposito, *Ambulabunt de virtute*

F 5 in



DELLA COMMV.

in virtutem. Queste cose ho dette concedendo, che di loro fossero queste imperfectioni; Ma auertisci che tu in questo nõ ti inganni chiamando male, quel che non è male, o forse ancora quel che è bene; Come per auentura quãdo vno spirituale si adira, se questo il fa in quanto huomo, ne' primi moij, non è peccato: se egli il fa, perche vedesse essere in dispregio lo honor di Dio non solo non è peccato, ma anco è atto meritorio, con ciosa cosa che veggiamo, che Christo anco si adirò grandemente, quando egli vide, che il tempio di Dio era fatto spelonca di ladri; Così anco se gli spirituali dicono mal d'altrui, essendo il peccato di quello manifesto, forse che il fanno accioche cõ lo essempio di colui ammoniscano altrui a fuggire i vitij, & se non fosse ben noto il fanno per auertire alcuno a fuggire la sua amicitia, ò dottrina, come dannosa, & pestifera; Così veggiamo, che il Signore spesso cõ biasimare apertamente gli Scribi, & Farisei, ammoniua i suoi Discipoli, & le altre turbe, che non volessero imitare i loro costumi, & che schifassero la loro conuersatione, & dottrina; Se ancora gli spirituali attendessero ad auanzare la robba cõ modi liciti, e honesti; se'l facessero

PARTE TERZA. 66

per soccorrere a suoi bisogni, non farebbe mal niuno, & farebbe ancor atto meritorio, sel facessero (come è da credere che il facciano) p soccorrere anco a gli altrui bisogni; A stare vno saldo nella sua volõta buona nõ è male alcuno, ma le farebbe si stesse fermo in vna volõta cattiuã, & molte cose, che ti paiano male, egli le vuole onninamente fare, perche egli fa il fine, & la sua intentione, che'l moue a fare quelle cose che tu nõ le fai; & pciò ti dispiace ch'egli le faccia: così a Pietro dispiaceua, che il Signor patisce vna morte si aspra, & si vituperosa, & cercaua di distorlo: & nõ dimeno il Signore, cha sapeua a che fine egli la patiuã, & che vtilità doueua ella apportare al genere humano, non solamente stette saldo, & immobile nella sua volõta, ma anco ne riprese grauemente Pietro che cercaua di distorlo da quella santissima, & fruttuosissima opera, & nõ gli rese sopra ciò ragione alcuna, ma solo gli disse, che non sapeua quel, che egli si dicesse. A questo proposito dice Paolo, *Animalis autem homo non percipit ea, quae sunt spiritus Dei, stultitia enim est illi, & non potest intelligere, quia spiritualiter examinatur, spiritualis autem iudicat omnia, et ipse a nemine iudicatur.* Quãto al man-

giare, & al beuere, essendo stata creata dall'onnipotente Iddio ogni cosa buona, & tra le altre il pane, il vino, la carne, i frutti, & simili cose, non dee esser biasimato vno, che le vsa senza prohibition della Chiesa, & a sobrietà. Circa li vestimenti, non pare che meritino biasimo quelli, che vanno vestiti di vestimenti honesti, benchè secondo il lor grado siano di qualche prezzo, perche non ci ha detto il Signore che ci guardiamo da quelli, che vanno ben vestiti; ma si ben da quelli, che vanno in vestimenti di peccore, & dentro sono lupi rapaci, & che le persone si conoscono da i frutti, & non dalle foglie, che sono i vestimèti; Quanto al conuersare, non si dee biasimare vno, che si vede conuersare con vn cattiuo, ma si dee considerate a che fine egli conuersa seco. Et quanto a queste cose veggiamo, che Christo santo di Santi pur mangiava, & beueua come gli altri, andaua a conuiti, & alle nozze, haueua piu veste, & vna, ch'era senza cusitura, la quale è da credere, che fosse di alcun valore, massime che veggiamo, che a suoi crucifixori pareua cosa indegna a partirla onde vollero buttar le sorti a chi douesse ella toccare intiera. Parlaua, e conuersaua ancor esso con huomini, e con don-

ne,

ne, con buoni, & con cattiuu, & piu con cattiuu, che con buoni. Certamente parte che costoro vorrebbono, che gli huomini spirituali fossero a guisa delle imagine dipinte, che non pariano nè odono, nè sentono; Nè si deono le persone spirituali conturbare di ciò, che questi mondani dicono di loro, quanto al mangiare, & al bere, & al couersare piccioche veggiamo, che il simile diceuano gli Scribi, & Farisei di Christo, chiamandolo diuoratore, & beuitore, amico di publicani, e peccatori; Questo, esso Signore l'ha predetto a tutti gli suoi discepolo, *Si me persecuti sunt, et vos persecutur.* Et vn poco innanzi disse; Se il mondo vi ha in odio, sappiate, che prima ha odiato me, che voi; Se voi foste del mondo, il mondo amerebbe ql che fosse suo; Et san Paolo ancor dice; Tutti coloro, che vogliono viuere Christianamente patiscono delle persecutioni; Onde per concludere dico, che le attioni indifferenti di tutti, & massime delle persone spirituali si debbono sempre pigliare in buona parte, & cosi ne consiglia S. Bernardo con gli altri Dottori; Coloro che per li molti pensieri, carichi di fatiche dicono non andarui, tanto piu vi douerebbono andare essendo essi specialmè-

te

DELLA COMMV.

te chiamati dal Signore quando egli disse, venite a me tutti voi, che vi affaticate, & siete aggrauati, & io vi ristorerò.

Alcuni dicono a quelli che si comunicano spesso; O beati voi; Noi non habbiamo hauuta ancora questa gratia da Dio; Veggano ben costoro, se è stato per colpa loro, che non l'habbiano hauuta, ò che venendogli non l'han riceuuta, ò che non venendogli, non l'han domandata; perciò che niuno veramente si può lamentare, se non di se stesso; Non vegliamo poi, che Christo dice nello Apocal. Io sto alla porta (cioè del cuore) & batto, se alcuno aprirà, io entrerò, & cenerò seco, & egli meco; Et in vn'altro luogo dice; Se voi essendo cattiu, sapete dare i vostri beni a' vostri figliuoli, quanto maggiormente il padre vostro celeste darà lo Spirito buono a chi il domanda. Et in vn'altro luogo esortandone il Signore a domandare dice, Domandate, & vi sarà dato; cercate, & ritrouarete; picchiate, e vi sarà aperto; perciò che ogn'vn, che domanda, riceue, e chi cerca troua, & a colui, che picchia sarà aperto. Molti attendono alle opere pie di poveri, di orfani, di hospitali, ò simili, ouero a digiuni, macerationsi del corpo, penitentie, a dire orationi assai, stanno ai

di,

PARTE TERZA. 68

di, & secchi di spirito, essendo solamente attenti a quel di fuori, & parendogli fare tutto quel bene, che si può fare, non si curano di attendere alla comunione. Io confesso, che costoro fanno bene, perché tutte queste sono opere laudabili, ma dico ben che essi farebbono molto meglio, se con queste opere attendessero anco alla comunione, alla quale poco tempo basta. Et molti il farebbono, se considerassero quelle belle parole, che disse il Signore in persona di Marta a tutti quelli, che attendono a queste cose esteriori, lasciando il principale, che è lo interiore quando egli disse, Marta Marta, tu hai molti pensieri, e stai con la mente turbata intorno a molte cose, sappi per certo, che vna sola cosa è necessaria, Et per darle ad intendere, che cosa era questa, soggiunse, Maria ha eletta la ottima parte, la quale non potrà giamai essere tolta da lei. Questa ottima parte non è altro, che la contemplatione, & la eleuation di mente a Dio, la qual non si può acquistare con miglior modo, che col riceuere Christo, il quale ci ha detto che dopo la sua essaltatione doueua tirare ogni cosa a se. Et al sopradetto proposito in vn'altro luogo disse il Signore a suoi discipoli; I poveri sempre hauerete

con

DELLA COMMV.

con esso voi, ma non già sempre hauere-
te me. Da lequali parole si caua, che non
è bene lasciar Christo per attendere so-
lamente a poveri, & alle altre opere so-
pradette.

Si ritrouano ancora alcuni, che tur-
bati da varie tentationi che gli vengono
sopra il Sacramento, ò innanzi che si cò-
municino, ò in essa comunione, ò da-
poi, se ne astengono, perche non paren-
do loro di riceuerlo con ferma, & costan-
te fede ricordandosi di quel detto, Che
colui che è dubio nella fede, è infideli, si
dubitano, che come simili ad infedeli,
nò lo riceuano a maggior lor danatione;
Sappiano costoro, che non la tentatione
ci è imputata a peccato, ma il consenti-
re a quella, & per questo nel Pater no-
stro noi non diciamo a Iddio, Fa che non
siamo tentati, ma fa che non caskiamo
nelle tentationi; Et a questo proposito
veggiamo, che il Signore tentò i suoi di-
scipoli sopra il Sacramento, de quali ef-
sendosene partiti molti per questa cagio-
ne, il Signore domandò a gli Apostoli;
Volete uene andare ancor voi? al che ri-
spondendo Pietro disse; Signore, a chi
anderemo noi? Tu hai parole di vita
eterna; Bisogna adunque stare sal di nelle
parole di Christo, Come è stato Pietro

PARTE TERZA. 69

in questo luogo, & non fare come fece
il medesimo che andando sopra il mare
con la parola di Christo, quando vide
venire il vèto, hebbe paura, onde si in-
cominciua a sommergere, per laqual
cosa gli fu detto da Christo huomo di
poca fede, perche hai tu dubitato? come
se dicesse, Pusilanimò, & timido stà fal-
do nella mia parola, vò sicuro sopra il
mare, cioè sopra l'intelletto humano, nò
ti curare, che soffino venti di qualunque
tentatione, camina come hai creduto
da principio quando incominciasti a ca-
minare in viua fede, non pensare come
l'acqua ti sostenga, nè temere, che il
profondo ti inghiottisca, nè che le on-
de ti ributtino, nè che il vento ti som-
merga. Niuna cosa ti dei considerare, se
non quel, ch'io ti dico. ci tenta dunque
il Signore per leuar il timore seruile, &
darci vna viua fede tutta fondata in ca-
rità. Per leuar da noi questi, & simili ri-
spetti diceua Gio. Gersonè. Mi dirà al-
cuno, io son freddo, la mia mente è vaga
bonda, son carnale, i pensieri mi traua-
gliano, gli seropoli mi tengono inque-
to, le concupiscentie mi affliggono, la fe-
de è debole, la speranza vò vacillando,
la charità mi si è raffreddata; come potrò
io mai essere degno di albergare vn tan-

DELLA COMMV.

to hospite? Anzi hauendo tu tanti mali, da chi potresti essere curato, se non da vn tanto medico? se tu ti sentissi sano, & non ti bisognasse il medico, hauereffi ragione di non te ne curare.

Ma dirai forse, Io veggio di molti pre ti, & molti religiosi, che dicendo messa ogni di, non solo non migliorano, ma di uentano tutta via peggiori; Se tu attenti a considerare la vita tua, & lo esser tuo vi troueresti tanti difetti, che non ha ueressì nè tempo, nè ardire di giudicar altrui. Ma pche ti mandi i tuoi errori dietro alle spalle, per questo attendi sempre a giudicar questo, & quello; Et se tu fossi vero Christiano, vedèdo apertamente vno far male, non ti porresti a biasimarlo, & mormorare di lui, ma piangeresti per compassione, & pregheresti Id dio, che il conuerta, massime hauendone ammonito esso Signore dicendo.

Non vogliate giudicare, & non sarete iudicati, non vogliate condannare altri, & non sarete condènati? Non ti dico io, che ti comunichi, & non altro, ma che ti comunichi con diuotione, Mostrami tu vno, che si comunichi con diuotione, & che diuenti ogni di peggiore, & dirò, che tu hai ragione; Se alcuno vi è, che diuenti peggiore, tien per fermo,

che

PARTE TERZA. 70

che colui non comunica con diuotione, & se vn si comunica con diuotione, è necessàrio, & necessàrissimo, che costui tuttaua diuèti migliore. Perche vuoi tu piu tosto riguardare a quei che fan male, che a quei, che fan bene? Specchiati vn poco in quei religiosi, che fanno buona, & santa vita, & che dal frequentare la comunione ne riceuono tante belle gratie; & tanti doni spirituali, & danno tanto buono odore e buono essemplio di se; Se tu vuoi imitare i religiosi, imita quelli, & cerca di far così ancor tu; Ma il peggio, è che tu con dir questo che dici, par che vogli dare la colpa a Christo, mostrando, che non opera in coloro. Nò sai tu, che il Sole materiale indura il fango, & liquefa la cera; così anco il Sole della giustizia indura gli ostinati, & rende molli i cuori de gli humili. Quella Eucharistia che indurò lo ostinato cuore di Giuda, quella medesima operaua tanti marauigliosi effetti ne' cuori di quelli della primitiua Chiesa, che insino le donzelle Vergini andauano allegramente, & con costantia piu che virile a patire ogni sorte di tormenti per amor di Christo, & certo farebbe vna bestemmia grande dir che il santissimo Sacramento non facesse frutto in tutte le per-

sone



DELLA COMMV.

sone bend sposte, che desiderano tutta uia di diuentar migliori.

Alcun' altro direbbe, Io mi dubito, che mi potrebbe interuenire tale impedimento, che io non potessi continuare la comunione. Et non uorrei incominciare, cosa, che poi lasciandola fosse dannatione dell'anima mia, secondo che disse il Signore, Niuno, che mette mano allo arator & riguarda indietro, è atto al regno di Iddio. Haueresti ragione a dir questo, se tu incominciassi, con diuotione a frequentarla. & dappoi per poca diuotione ritornando a gli antichi peccati, la lasciassi in tutto. Ma se tu cominci diuotamente riceverla spesso, & dappoi per negocij, o per altri intrichi del mondo non potessi seguitare, non ti sarebbe imputato da Dio a male alcuno lo hauer incominciato, & massime quando tu non potendola continuare, te ne dolessi. Et non solo non ti douerebbe dispiacere lo hauer incominciato ma ti douerebbe anco sommamente piacere. Dimmi vn poco; Se tu vn tempo, essendo ricco, haueffi fatte di molte elemosine, & dappoi venendo in pouertà non ne potessi piu fare, ti dispiacerebbe egli di hauer fatte quelle elemosine, che facesti nello stato di prima? & non piu tosto te neral

legra-

PARTE TERZA. 71

legraresti, ritrouandoti hauere quel ben di piu, cosi tu non potendo frequentare il Santissimo Sacramento per qualche causa leggitima? te ne doueressi rallegrare di hauere incominciato, perche ti troueressi hauer quel guadagno di piu.

Come pochi ho veduto di quelli, che han lodato il frequentar della santissima comunione, & che hanno esortate le anime diuote a questa santa opera, cosi molte persone religiose, & di buona vita ho ritrouate, che mi han voluto conuincere, & persuadere con molte loro finirole ragioni non esser bene il comunicarsi spesso, lequali persone se ne abhorriscono, quando sentono, che alcuni il fanno due, o tre volte la settimana o pur anco ogni Domenica, & con tutto che sieno religiosi, nondimeno si lasciano vscir di bocca inconsideratamente che se potessero far di meno non direbbono messà cosi spesso, faggiungendo da poi; Che tante communioni di Secolari? Noi che siamo nelle regole, & siamo sacerdoti non ne siamo degni, & voi il volete dare cosi spesso a Secolari? Non è questo vn pezzo di pane, sappiamo bé noi come si comunicano i Secolari. Costor non si auedono, che cosi dicendo manifestano la lor tiepidezza, e poca vir-

tù,

ti, affermando liberamente, che se stesse a loro non celebrarebbono così spesso, ma che gli è forza a farlo, per obedire a lor maggiori, & non considerano ancora, che quelli, che stanno nel mondo ne han più bisogno, che coloro, che si stanno in casa, & non praticano, se non quanto gli è permesso dalla obedientia. onde per poter i Secolari riceuere maggior forza, & virtù a scampare da tanti lacci del mondo, gli è necessario comunicarsi spesso; O quante battaglie, & contraditioni io ho hauute da costoro, iquali repugnando a questa verità, vorrebbero, che tutti gli huomini si reggesero secondo il loro spirito, & facessero quello ch'essi fanno, e quando io gli ho risposto, io non voglio pigliar il vostro esempio, ma di coloro che spesso celebrano, & d'altri Secolari, che fanno buona vita, & frequentano questo santissimo Sacramento. Ma in quelli giorni, che voi non volete riceuere la Communion & la andate prolongando, differendo di un dì, perche restare di confessarmi? Questo si puo pur fare ogni dì senza scropolo. Qui non vi è pericolo di incorrere in qualche peccato, ma sempre Iddio aggiunge grazie & moltiplica doni a tutti quelli, che si confessano con defideno di fare profito nella via spiritua

le. Allhora essi v dendo questo par che si conturbino, & non sappiano più quel, che si dire massime quando gli ho detto. Vedete vn poco, come nella primitiua Chiesa si comunicauano pure ogni dì huomini, & donne, & pur erano tanti: & di questa Santità potissima causa, ne era la virtù di questo santissimo Sacramento. Et dappoi che i Christiani se ne cominciarono a rilassare, di mano in mano si son sempre intiepiditi di maniera, che al tempo d' adesso si veggono in tal modo raffreddati, che se non fosse l'espreso comandamento della Chiesa, che almeno ogni vno si comunichi vna volta l'anno, molti ci sono che non si comunicherebbono mai. Onde non è marauiglia, se in questo infelicissimo tempo le persone hauendosi in horrore la Communion se ne scandalizano, & se le oppogono, il che da altro non auiene, se non che non sono capaci di sì alto misterio, parendogli duro il volersi far tanto familiare di Christo, quel che interuenne ad esso Signore, che hauendo egli ragionato di questo ineffabile Sacramento, molti de' suoi Discepoli se ne partirono dicendo. *Durus est hic sermo, & quis potest eum audire?* Il peggio è, che alcuni per vera malignità contradi-

cono alla frequentatione di questo santissimo Sacramento. Ma è necessario che le parole della verità si verificchino, Se essi han perseguitato me, perseguiteranno ancor voi. Et non solo i serui di Christo son perseguitati, come fu perseguitato esso, ma ancora patiscono contrarietà nelle medesime cose, nelle quali le pati esso stesso Signore.

Molti sacerdoti ancora perche essi si comunicano dirado, biasimano coloro, che frequentano la santissima Comunione. Ma tu perche piu tosto vuoi riguardare a coloro, che ti ritirano da questa santa opera, che a quelli, che piu ti ci esortano? Et perche piu tosto vuoi seguitare la tiepidezza, & instabilità di quei Discepoli, che lasciarono Christo, & non l'esempio di Santi Apostoli, i quali per bocca di Pietro dissero al Signore, Signore a chi anderemo noi? tu hai parole di vita eterna. Ilche da altro non auenne, se non dalla buona, o mala disposizione di quelli che vdiuano; Che come dal medesimo fiorel'ape ne caua il mele, & il Ragno il veleno, cosi delle medesime parole di Christo sopra questo Sacramento, i falsi discepoli se ne sono scandalizzati, & gli Santi Apostoli edificati. Ma noi con gli Apostoli Santi cre-

diamo, che quelle parole, che ci inducono a comunicarci spesso, siano parole, che ci drizzano a la vita eterna, hauendone detto essa verità infallibile. Chi mangia questo pane viuerà in eterno; Et veggiamo manifestamente, che quelli, che si comunicano spesso, fanno molto miglior vita che prima quando erano mondani, & viuono altrimenti, che quelli, che non si comunicano se non vna volta l'anno, iquali stanno sempre perturbati & iracondi, & non hanno mai la mente quieta in tutto l'anno, se no tre, o quattro di, quando si preparano per confessarsi, & quattro, o cinque di se pur ci arriuanno, dappoi che si son comunicati; Onde per stare con la mente pacifica, & tranquilla tutto l'anno, si douerebbono almeno comunicare ogni Domenica.

Sono stati alcuni che mi han detto; Volete vedere, che non sta il fatto, & la perfettione in comunicarsi spesso? Degli Heremiti, che faceuano tante penitentie, & erano di cosi santa vita, alcuni rarissime volte, alcuni mai non si comunicauano; A' quali ho risposto, che quelli di loro, che non si comunicauano, il faceuano, perche non haueuano ne deserti chi gli ministrasse il santissimo Sacramento, massime i piu solitarij, che

stauano tanto a dentro ne deserti, che nõ vedeuano mai persona alcuna, non che Sacerdoti, come si legge di S. Paolo primo heremita, & di molti & molti altri. Et certo è che se si hauessero potuto cõmunicare (poi ch'ogni cosa faceuano a questo fine di vnirsi con Christo) l'hauerebbono fatto frequentemente. Et è da credere, che spesso spiritualmente si comunicassero, & ne piangessero per desiderio di nõ potere riceuer Christo inco sacramétalmète. Ma qlli Heremiti, che il poteuano riceuer spesso, il riceueuano, come si legge nella vita di Barlaam & Iosafat scritta da S. Gio. Damasceno, doue egli dice, che molti Heremiti i sei giorni della settimana stauano rinchiusi nelle lor cele senza vsire mai di quelle, ò conuersare con altri, ma il dì della Domenica, se ne vsciuano tutti insieme, & si comunicauano. Le parole di San Gio. Damasceno son queste. *Habent autem alij habitacula sua, alij quidem in omnimodo recessis, & solitudine agonem percurrentes, elongantes seipsos ab hominum consuetudine, & congressu per totum tempus vitae suae, ut Deo appropinquet. Quidam vero longè ab inticem cellas habentes Dominicis diebus ad Ecclesiam vnã conueniunt, & diuina mysteria sumunt, Sacrificum dico im*

ma

*maculati Corporis & Sanguinis Chriffi. & leggesi ancora nella vita de' santi Padri, che alcuni altri, che stauano piu a dentro ne i deserti, riceueuano la santissima Eucharistia per mano dell' Angelo di Dio. Oltre a ciò que' Santi Heremiti, che faceuano vita solitaria, essendo essi occupati in tante orationi, in tanti digiuni, in tante contemplationi, & in altre tante & tante buone opere, & essendo essi lontani da' pericoli, & da tanti lacci del mondo, non haueuano tanto bisogno di comunicarsi così spesso, come ne habbiamo noi altri, che stiamo nel mondo. E che ciò sia il vero, veggiamo che Christo a gli Apostoli, a' Discipoli, & a gl'altri mondani dicea sempre, *Sequere me*, a Gio. Battista non gli disse mai, che il seguissi. La ragione (come ho detto) per che a Gio. Battista, stando esso ne deserti, & essendo in tutto separato dalla conuersatione de gli huomini, & facendo di molte buone opere, & tenèdo di cõtino la mente eleuata a Dio, & stando sempre vnito cõ Christo in vn modo eccellentissimo, non gli era si necessaria la presentia corporale, di Christo, come a quelli, che conuersauano nel mondo, iquali come si allõtanauano vn poco dalla presentia di Christo subito perdeuano la fede.*

G 2 Certi

DELLA COMMV.

Certi altri ancora mi hanno allegato tanti monasterij di monache, che se fosse bene il comunicarsi spesso, essendo elle religiose non macharebbono di farlo anche esse; Et cosi ancora dicono che in molte altre religioni di frati, e monachi si vede che leuando i Sacerdoti, che per obedientia celebrano spesso gli altri non si comunicano, si spesso, massime in monitij, & i laici, iquali si comunicano solo vna, o due volte il mese; Et che quelli c'hanno instituite le religioni, come furono, Santo Agostino, Santo Francesco, & Santo Dominico, & altri simili, se hauessero veduto, che fosse stato meglio, l'hauerebbono saputo ben ordinare, che si douesse riceuere piu spesso. Ha uendo costoro poca voglia di comunicarsi, non mi marauiglio, se sempre vanno cercando cauillationi a danno loro, & del prossimo, priuandosi i meschini ignorantemente di Christo, & di tante virtu mirabili, che da questo santissimo Sacramento scaturiscono sempre a quelle anime, che desiderano far frutto in se, & in altri; Et non vogliono por mente, se non a quelli, che si comunicano di rado, lasciando l'esempio de gli Apostoli, & di quelli della primitiua Chiesa, che si comunicauano ogni di: & poi

scri-

PARTE TERZA. 75

scriue Vbertino da Casale, citado Honorio nel libro detto Gemma dell'anima, che tutti i Religiosi al suo tempo, & innanzi tempo di Santo Benedetto si comunicauano ogni di; Et certamente; come si puo vedere nell'altre cose, gli institutori delle religioni ordinando, che i suoi facciano tale, & tale bene, gli proibiscono, che non ne faccian meno, non gli vietano, che non ne possano far piu. Onde quel comunicare di vna, o due volte il mese, s'intende al meno. Non e che quando vno habbia desiderio di frequentare questo santissimo Sacramento, non lo possa fare, come anco non sarebbe prohibito a vno, che volesse dire piu Salmi, piu Orationi, o fare, alcuna altra buona opera di piu che non e comandato nella regola. Et che cio sia il vero Santo Agostino, S. Tomaso, S. Bona uentura, huomini dottissimi, & Santissimi mi, l'un fundatore, & gl'altri due, capi delle loro religioni, con altri Santi ancora (come habbiamo prouato nella prima, & seconda parte di questa opera) affermano essere bene il comunicarsi spesso, & anco ogni di, parlando in generale di tutte le persone di qualunque stato, & conditione, che desiderano riceuerlo diuotamente, & be disposte. Quato

G 3 alle

alle monache se nol fanno, non parlando di quelle, che nò si curano di far frutto, nè di andare innanzi nella via di Diodico, che ciò le auiene per la carestia, che al presente hanno molti monasterij di persone, che le esortino a questa fantà opera, & di Confessori, che vogliono durare la fatica: per ilche le pouerelle ne restano priue; che se ciò non fosse, credo, che la maggior parte di loro, & forse tutte si comunicherebbono spesso, come hoggidi si vfa fare in alcuni Monasteri. Alcune Monache m'han detto ancora, che si comunicherebbono volentieri piu spesso, ma non lo fanno, perche coloro, che le gouernano le han detto, che la regola nol commanda piu spesso, & altre di loro, ben che questo le sia stato concesso dalla Abbadessa, & superiori hauendo veduto il loro caldo & buon desiderio, nondimeno son restate di farlo piu spesso, per le impugnationi, che hanno hauute da alcune di loro dentro il monasterio dalle peruerse persone, lequali dicono, che non vogliono tante communioni; Alcune volte per la freddezza di alcune persone di fuori, che le distolgono da questo santo proposito, & così le pouerelle rimangono in secco, restando di continuare

questa

questa santa opera, & priuandosi di questo infinito bene; Ma quanto farebbono meglio costoro a comunicarsi, che astenersene con tanto lor danno per lo parlar di quelli, che cercano rimouerle da questo santo proposito, ò per le parole pungitiue di altrui, considerando, che ancora il Signore hebbe de gli scherni, & villanie.

Certi altri piu tosto scropolosi, che timidi di timor filiale, mi han detto, Dubitiamo per non hauer fatta a sufficiencia la debita essamina, che nò ci fossimo scordati di qualche peccato mortale, onde temiamo, che stando con quel peccato, quante volte riceuissimo l'Eucharistia, tante volte la riceueremmo a giudicio; Costoro, che si mostrano si paurosi doue non douerebbono, mostrano haue-re poca voglia di comunicarsi, che hauendone essi fatta tante volte la diligenza, & non se ne ricordando, douerebbono vna volta acquistarli la sua conscientia, e non stare sempre con l'animo perturbato, & inquieto, e farebbono meglio a comunicarsi, che astenersene, a questo proposito dice Adriano nel suo quarto. Quando il Sacrameto della Eucharistia si riceue spesso, per virtù di tal opera molte volte, hauendo alcuno come

G 4 so

So qualche peccato, piu tosto per la comunione conseguita remissione di quel peccato che entri in nuouo peccato, pur che esso cerchi di prepararsi di prenderla degnamente, percio che pur che vno hauesse fatto quel, che è in se, non gli fa rebbe imputato da Dio vn peccato scordato, come dicono tutti i Summisti doue parlano della confessione Sacramentale, tra liquali dice la Siluestrina, che dopo che vno ha fatta la Cōfessione particolare di tutti i peccati, che ha nella memoria, quando poi viene a fare quella generale, & dico mia colpa di tutti gli altri peccati, che io hauesse commessi, col pensare, col parlare, & con lo operare, dice secondo la sentenza di Dottori, che questa tal confessione generale vale alla remissione di peccati mortali scordati, non vedono essi, che secondo la forma della assoluzione, che vsa la Chiesa, i peccati scordati gli son rimessi? Che se essi se ne astengono per questo, dunque mai si pottanno comunicare con la conscientia tranquilla, & quietta. Et per questa cagione stanno lungo tempo a non riceuerlo, quanto piu itanno, tanto piu se ne rendono indegni, perche tato piu moltiplicano i peccati, & tanto piu cresce il numero di

peccati

peccati incogniti. Questo ne auiene piu presto dalla imperfezione della nostra natura, che per difetto della consciencia; & alle volte procede da gli occulti giudicij di Dio. Chi hautebbe mai creduto, che colui, che vide cascar l'arca, mouendosi con bon zelo per aiutarla. facesse cosa dispiaceuole a Dio? Et nondimeno l'offese si grauemente, che lo fece morire in quello instante. Chi hauesse detto, che quando Saul comandò al popolo sotto la sua maledittione, che nō magiassè, infino che non hauesse la vittoria de' suoi nemici, Ionatha non haueudo intesa quella maledittione del padre, per gustare vn poco di mele hauesse offeso Iddio? Et nōdimeno l'offese talmente, che essendoli domadato all'oracolo secondo il consueto, in tutto quel di nō volse mai rispondere, & poco mancò, che Ionatha per quel peccato nō fosse stato ucciso dal padre. Et di simili essempi se ne vedono molti nella sacra scrittura, onde possiamo veramente dire *Delicta quis intelligis?* Et se colui, che hauea lo spirito profetico, diceua, *Ab occultis meis nunda me Domine*, & se Paolo Apostolo, ilquale eleuato infino al terzo Cielo vide i secreti di Dio, & che imparò l'Euangelio da Christo

G 5 glo-

glorificato disse, *Nihil mihi conscius sum, sed non in hoc iustificatus sum*, cioè, io non ricordo di hauere peccato alcuno, ma non per questo io mi tengo essere senza peccato, che faremo noi che non siamo simili a loro? Tanto piu douerebbono costoro frequentare questo sacramento, che ciò facendo, oltra che ne acquisterebbono di molte virtù, & merito, riceuerbbono anco maggior lume, per loquale piu facilmente verriano in cognitione de' loro difetti, e peccati, che pigliandolo di rado; perche col frequentarlo la conscientia, si assottiglia ogni di piu, & l'anima diuenta luminosa.

Quanto a quel, che mi han detto alcuni, che dubitandosi di non riceuerlo con qualche peccato veniale, se ne astengono, dico, che è bñ star sopra di se, & guardarne quanto piu si può, & non hauer mai proposito di farne; ma non per questo si douerebbe vno astenersi di frequentare questo santissimo Sacramento; perche la natura nostra è sì corrotta, & fragile, che scòdo i Theologi, ancora quelli, che furon santificati nel ventre della madre hanno peccato venialmente, & niuno si può dire esserne stato senza, altro che Christo, & la Madonna. Anzi quato piu ad alcun gli dessero noia i pec-

cati

cati veniali, tato piu si douerebbono comunicare spesso; perche come dice San Tomaso, solo il peccato mortale impedisce di necessità l'huomo, che non habbia a riceuere questo Sacramento. Et quanto a' veniali passati per la Eucharistia gli son perdonati, come dice il medesimo San Tomaso: l'Eucharistia scancelli i peccati veniali. Et quato alli futuri fa chel'huomo habbia mâco volontà di farne, scòdo la sopra allegata autorità di Sâto Bernardo, doue dice parlando della Eucharistia, *In minimis minuis sensum, in maximis tollis omnino consensum.*

Certe persone, huomini, & donne timorate di Dio, che spesso si comunicano mi hanno detto, che per le pollutioni notturne, & flussi di sangue, come suole accadere in certi tempi, non si sapeuano risoluere, se egli era bene la mattina seguente comunicarsi, & altri di loro dubitauano quanto allo atto matrimoniale. Costoro fanno bene a star sempre in timore di non prendere indegnamente tanto Sacramento. Et quanto alla pollutione dico, che quando alcuno per brutte imaginationi fosse incorso in tale immonditia, & la imaginatione fosse stata tale, che la conscientia, pungendolo ne lo ritrahesse, costui farebbe bene a

G 6 spect-

spettare infino all'altro giorno; ma in quel mezo non mancasse di confessarsi, & dolersi di hauere perduto vn tanto bene, & non hauendo egli potuto riceuer Christo sacramentalmente, si douerebbe ingegnare di comunicarsi in quel di piu volte spiritualmente. Ma quando esso non gli hauesse dato occasione alcuna; ma gli fosse interuenuta, o per debolezza, o p supilita della natura, non se ne douerebbe astenere, hauendo desiderio grande di riceuerlo, che troppo gra pena farebbe all'huomo spirituale, se oltre al dispiacere, che sente di hauere haunta la pollutione, fosse anco priuato della Communione, come so di alcuni, che il confessore per inauertentia non ha voluto, che si comunicchino; il che gli è stato vn coltello al cuore. Le sopra dette cose, quando alla pollutione son poste chiaramente da san Gregorio, le cui parole formate non pongo per hauerli da molti, & per non essere io troppo lungo. Et Giouan Gerson conformandosi col detto di Gregorio dice. *A tanto bono, tam honesto, tam utili de se, & delectabili non eras priuandus, vel arcendus homo sine magno, & legitimo impedimento, ut pr. immunditia corporalis sola, que peccato mortali non est coniuncta,*

scan-

scandalo tamen rationabili non imminente. Longius est hic processus de leprosis, de menstrua patientibus, vel hemorrhoidas, vel pollutiones in somno cum ceteris. Ratio omnium est, quia afflictio non est danda afflictio, sed consolatio. Ratio altera, quia cibus iste magis est spiritus, quam carnis, qui nec carnalibus sordibus in se, vel ea se maculatur. Et in vn' altro luogo dice. Homo qui propter habitus virtus, & facilem sui recollectionem, vel aliunde manet deuotus, & reuerens post nocturnam pollutionem, non videtur per eam impediri, quin celebret die sequenti, confessione tamen in omnem euentum precedente. Hor hauendo io vedute le opinioni di questi santi Dottori, consiglieri a queste persone, che ne han desiderio, & che sono solite ogni di o spesso comunicarsi, che non restasse per tali rispetti di mettere in effetto la lor buona intentione, & diuotione, fatta innanzi la debita preparatione. Ma a quelli, che si comunicano di rado due, o tre volte il mese, io loderei che aspettassero al seguente giorno, eccetto che non vedessero, che essendosi preparati per comunicarsi il di seguente, la notte innanzi il nemico per disturbargli, gli hauesse alle volte fatti cadere in tale immonditia. Il simile dico de' con

giu

giugati, che a qlli, che di rado, ò due, ò tre volte il mese si communicano, io gli loderei, che aspettassero vintiquattro hore, & poi si communicassero. Ma di quelli, che sogliono frequentare la Comunione, dico che hauendo essi vsato lo atto matrimoniale, ò per tentatione di generar figliuoli, ò per rendere il debito quanto gli fosse domandato, & non per voglia che ne hauessero, se io gli scorgesse con ardente desiderio di riceuere Sacramento, non gliel vieterei conformandomi in tutto con la santa Chiesa, & con quel che dice Grego. in quel luogo. *Si quis sua coniuge, non cupidine voluptatis capius, sed solummodo creandorum liberorum gratia vtiur, ipse rosccto, siue de ingressis Ecclesie, siue de sumendo Dominici corporis, sanguinisq, mysterio, suo iudicio est relinquendus, quia a vobis prohiberi non debet accipere, qui in igne positus nefcit ardere.* Perche non altra cosa può impedir communione, se non il peccato mortale, come ben disse San Tomaso nel luogo sopra allegato, *Ex necessitate quidem impeditur hominem ab huius sacramenti perceptione solum peccatum mortale.* Et poco di sotto dichiarando le sopradette parole di Gregorio dice, *Sed quia hoc secundum congruitatem, & non secun-*

dum

dum necessitatem est intelligendum, Gregorius dicit quod suo iudicio est relinquendus. Et quanto al rendere il debito, Santo Bonauentura conuiene con San Tomaso; *Si homo coniungatur cum uxore, solum reddendo debitum, non credo quod debeat retrahi, nisi de congruo, vel etiam causa prolis, & hoc dicit.* Gre. & Ioan. de Turrec. e mata allega l'autorità di due gran Dottori dicendo. *Concordat Albericus magnus in 4. Sic dicens, Puto, quod sit sic faciendum sicut concilium Eliberitanum dicit in presenti capitulo. Si tamē alter coniugum inueniatur debitum reddere coactus & non ex petere, & hoc frequenter facere, eo quod aliter etiam illo tempore non vult abstinere, ego communicare concederem illi qui reddis inuitus, & alteri non, qui extorquet debitum quando non est extorquendum, quia constat quod etiam illo tempore reddere tenetur, si probabiliter timer de incontinentia alterius concordare etiam Alexander de Ales, qui in 4. ita dicit, Quod si cognoscat aliquis uxorem propriam, non causa libidinis adimplende, sed causa soluendi debitum postularum ab uxore, bene licet illi cum reuerentia, timore, & penitencia accedere ad Communionem diebus statuit ab Eccl. Et ad illud, quod inquit capitulum presens, quod omnis homo ante factam Communio-*

nem

nem. & dicit quod intelligendum, est quantum est in se, ut non exigat, exactus tamen reddere debet, etiam si in mendat communicare. Et questo, che io ho detto, basti per hora: chi di questa materia desidera hauerne piu piena notitia veda la Siluestri na, & il Decreto, doue sopra ciò vedrà alcune cose di maggior importantia, le quali io al presente nõ mi curo di porle. Molte persone secolari, & alcuni anco spirituali mi han detto, hauendo noi l'animo perturbato per le molte tribulationi ò tentationi, nellequali ci trouiamo restiamo di comunicarsi. Costoro, reggendosi imprudentemente, fanno tutto l'opposito di quel, che douerebbono fare; percioche priuandosi di Christo vengono a dare luogo alle tentationi, & tribulationi, che in loro tuttauia si accrescono, & si fanno maggiori; doue che, se si comunicassero, potrebbero meglio resistere, & combattere contra la carne, il mondo, & il Demonio, quando si sono armati di Christo, che quando ne stanno senza. Et quanto piu fossero tribolati, & angustiati, tanto piu douerebbono riceuere questo ottimo rimedio di tutte le tribulationi, & auersità. Percioche se essi sono alquanto impatenti in quello, albergando Christo nell'anima loro, ò

esso

esso come consolatore gli toglierà via gli affanni, a guisa che fece a gli Apostoli, quando ritrouadogli in mare in grã pericolo, per le molte onde causate da quell'impetuoso vento contrario, che haueuano, subito che fu riceuuto da loro nella naue, facendo cessare il vento, rendè il mare tranquillo, ò esso come donator di tutte le virtù gli darà la patientia, il che è molto maggior beneficio, che se gli togliessi in tutto essa tribulatione, percioche dall'esser noi alleggeriti da gli affanni, ne conseguiamo vn conuoto temporale, & dalla patientia vn premio celeste, & eterno; & che ciò sia il vero, veggiamo, che il Signore non chiama beati quelli che sono liberati dalle loro persecutioni, & angustie, ma si ben coloro, che le sostengono patientemente. Così anco quanto alle tentationi, non ne insegna il Signore, che preghiamo il padre, che ce le toglia, ma che ci mategna, che non ci acconsentiamo, & San Giacomo dice; Beato quello hno mo, che sostie ne la tentatione, il quale dopo che sarà approuato, riceuerà la corona della vita.

Quanto maggiori dunque sono le auersità, & le tentationi tanto piu dobbiamo accostarci a Christo, & riceuerlo nelle anime nostre poi che da lui so-

lo,

Io, & non da altri, siamo consolati, aiutati, & per suo mezo conseguiamo la vittoria in ogni cosa. Ma la cecità, & tiepidezza di alcuni è tale, che essendo essi tribulati, quando han piu bisogno dello aiuto diuino, & della presentia di Christo, allhora entrano in tal tedio, che non solo non si vogliono comunicare, ma nè anco gli vien volontà di fare oratione, per non hauere l'animo tranquillo, liquali almeno douerebbono cōfessarsi, & spesso fare oratione, i che possono sempre fare senza scropulo alcuno.

Altri mi han detto. Noi lodiamo, che le persone si comunicchino ogni Domenica, & anco due, o tre volte la settimana, ma non piu spesso; Io vorrei saper da costoro, confessando essi, che sia bene comunicarsi due, o tre volte la settimana, perche dunque non è meglio con la medesima preparatione, comunicarsi piu spesso, scòdo lo esemplo de gli antichi, & consiglio de' santi, & massime coloro, che né sono suscerati di questo santissimo Sacramento? come so io di alcune vergini, & di altre persone, che non le par mai, che venga la mattina per poter andare alla Chiesa, a comunicarsi. Et di vn'altra che quel dì che nol poteua riceuere, tutta languiuu, &

fi

si staua quasi tramortita, & così alcune altre simili, che non solo non ne possono stare giorno senza, ma anco vorrebbero poterlo, riceuer piu volte il giorno, se la chiesa gliel concedesse. Hor perche tali, persone deuono restare piu vn dì della settimana, che non si comunicchino?

Certi religiosi ad alcune psone, che si comunicauano spesso, perciòche in quel giorno, che la persona si comunica non le bisognerebbe fare altro, che stare di continuo in oratione, & contemplatione, perche non è conueniente, che dopo il riceuere di vn tanto Sacramento, la donna ritorni alle sue facende di casa, & l'artigiano alla sua arte, costoro mi pare, che vogliono sopra intendere, astringendo le persone a quello, che né li Dottori, nè la Chiesa le astringe, anzi la intention sua è che i Christiani dopo l'esser contriti, & confessi riceuano spesso la santissima Eucharistia; acciòche cō la virtù di quella possano sempre acquistare maggior gratie, & combattere con le tentationi, attendendo al gouerno del loro case, & operando ogni vno secon dol' esercizio, conditione, & stato suo, come faceua la moltitudine di quei primi Christiani, che si comunicauano

ogni

DELLA COMM V.

ogni di. Non dico già, che non sia bene stare tutto il giorno in oratione, & contemplatione, come con maggior commodità, che i Secolari i Religiosi claustrati possono fare. Ma dico bene che chi tutto il giorno nol potesse fare, non douerebbe però restare (essendo ben disposto) di fare questa santa opera di comunicarsi, perche se questo, che essi dicono, fosse vero, niuna persona che stia a seruigi di altrui, tanto di gran maestri, quanto persone priuate, si potrebbe mai comunicare, bisognandole ogni di seruire al suo padrone, o alla sua padrona: leggiamo, che Paolo Apo. seruiendo a Corinthij di se, dice; Noi ci affaticiamo lauorando con le nostre mani, & per non morire, che egli lauoraua vn poco, & poi tutto il resto del tempo staua in oratione, dice a Tessalonicensi: Io mi sono affaticato, lauorando notte, & di per non grauar alcuno di voi; & il medesimo replica anco a medesimi in vn' altro luogo; & poco di sotto il dà per peccato, dicendo; Chi non si affatica non mangi; & soggiunge non solo esortandogli, ma ancora pregandogli per Christo, che vogliono affaticarsi, & mangiare del sudore delle sue mani: l'operar dunque è cosa laudabile, & non impedisce, che la

PARTE TERZA. 83

persona non si possa comunicare, possendo in quel mezo dire orationi, & hauere anco la mente intenta a Dio.

Dirò ancora di vn Religioso, che essendo ita vna persona a lui per riconciliarsi, le domandò quante volte l'anno si comunicasse, & vndendo da lei, che si comunicaua spesso, le disse, Non fate così spesso, perche voi non ne haurete desiderio, hor non haute voi prouato, che il mangiare vi fa molto migliore, quando haute grandissima fame, che quando non ne haute voglia; Et però a volerne hauer fame del Sacramento dell'altare, bisogna starne digiuno parecchi di; ignorantia grande, & che ha a fare il cibo materiale, & fastidioso, che aggraua il corpo, & ha bisogno di molte hore per ismaltirsi, con quel celeste, & delicatissimo cibo, il quale dalla amante anima è sempre desiderato, & mai non satia; ma restano tutto in essa anima la nutrisce, conforta, & viuifica, si come la vita corporale non ci vien mai in fastidio, ma quanto piu interamente la godiamo, tanto maggiormente desideriamo perpetuar in quella, & non vorremmo, ne anco vn minimo modo esser senza essa, così essendo Christo vita dell'anima nostra nó le puo mai

venire in fastidio, anzi quanto piu lo possiede, tanto piu strettamente desidera possedere. Onde a questo proposito dice Gregorio nel luogo preallegato, che il cibo spirituale è tale, che quanto piu se ne mangia, & tanto piu cresce la fame.

Certe persone religiose hanno hauuto a dire; Non è bene il comunicarsi ogni di, perche la persona si viene a poco a poco a comunicare per vna vsanza, & consuetudine, & che ciò sia vero dicono che quelli tali, che si comunicano ogni di, non si possono ritenere pur vn giorno di riceverlo, & questo è segno espresso, che lo facciano non per altro, che per vera consuetudine. Ma io vorteci che costoro prima mi rispondessero per che così facilmente si mettano a fare vn tal giuditio, pre sumedo di sapere il cuor di quelli che si comunicano piu, che non fa il padre spirituale, che li confessa, & di Christo, che fa il loro interiore, & gli inspira a fare tal bene? oltre di questo non pare già, che concluda la loro ragione, dicendo, che quelli liquali, prendono il santissimo Sacramento, & non vogliono lasciare pure vna mattina di riceverlo, che per questo, il facciano per consuetudine, anzi si ha piu tosto a credere, che conoscendosi essere debitori a

Dio

Dio per tanti innumerabili beneficij, che da lui hanno riceuuti, & che per l'amore grande, che portano a Christo, non ne possono stare senza vna sola mattina, ancor che piu volte il giorno, spiritualmente si comunicchino. Ma che haue-rebbono detto costoro, se hauessero veduto nella primitiua Chiesa comunicare ogni di quella moltitudine di fedeli Christiani, huomini & donne, poveri, & ricchi di ogni qualità, non penso già che allhora gli Apostoli, & quelli altri santi huomini successori loro, dopò ha-uergli comunicati ne facessero tal giudicio imputando la diuotione a consuetudine, si come fanno questi, iquali si può assertiuamente dire, che non siano, nè piu santi de gli Apostoli, nè piu zelanti dell'honor di Dio, ma dato, & non concesso, che altri habbia incominciato a fare qualche bene per amor di Dio, & per sua diuotione, verbi gratia a comunicarsi, & poi di giorno in giorno seguitasse questo bene, & vi si auez-zasse tanto a farlo che gli si conuertisse in vsanza, direm noi, che questo bene sia mal fatto, perche si faccia per vsanza, & che questa vsanza sia vna cattiu consuetudine? Ecco sono molti, che incominciano a dire Salmi, & altre orationi con

gran

DELLA COMMV.

gran diuotione, & anco con molte lagrime, se poi seguitando a dirli ogni giorno queste lagrime, & questa diuotione alquanto scemasse, & si diceffero con manco attentione, diremmo per questo noi, che costoro facciano male, hauendo conuertito il bene in consuetudine? o piu tosto diremo, che questa, che altri chiamano vsanza, sia vn santo habito, & virtuoso, hauedo altri p molti atti buoni, & laudabili quezzato l'anima a far bene. Quanto farebbono meglio costoro a giudicar sempre bene, & credere piamente, che quelle persone, che si comunicano ogni di, facciano bene, pensano che per il grande amore, che portano a Christo, non ne possano stare senza pur vn giorno, & d'onde non ne possono guadagnare non si douerebbono mettere a pericolo di perdere; ohime se gli huomini del mondo vengono tra loro a tal grado di amicitia che non possono stare qua si vn' hora l'un senza l'altro, ma cercano tanto in presenza, quanto in assentia di honorarsi, & di farsi piacere; Se vno che ha riceuto, & di continuo riceue molti beneficij da alcuno è obligato di vederli a colui tutta via piu grato; Se la sposa tanto ama il suo sposo, che vorrebbe ad ogni hora vederlo presente, & non

veden-

PARTE TERZA. 85

vedendolo, si strugge di desiderio, & di amore, come vn Christiano, che ha gustato lo amor di Dio, non ha da ricercare di hauer sempre il suo Christo in questo santissimo Sacramento doue egli per nostro amore si è lasciato? ilquale è vero nostro amico, nostro continuo benefattore, anzi il vero sposo, & infocato amante dell'anima nostra.

Hauendo io detto di sopra al meglio che ho potuto di questa santissima Comunione, essortando ciascuno a frequentarla, secondo il consiglio de' santi Dottori, & general costume della primitiua Chiesa, non resterà di dire alcune cose circa alla pratica, raccontando alcuni effetti grandi, & mirabili, che ho veduti in molte persone, con lequali ho conuersato, & conosciuto bene la vita, & lo effetto loro, & tuttauia ancor ne veggio, fra lequali alcuni huomini, & donne, prima sordissime & puzzolenti, immerse nella lussuria, col frequentare della santissima Comunione in poche settimane son di uentate caste, & odorifere nel diuin conspetto, con tanto dispiacimento del loro peccato, che ne crepauano di dolore, & piu tosto si hauerebbono lasciate tagliar a pezzi, che cascar piu in simil bruttezza. Et di molte ancora, che erano pu

H bli-



DELLA COMM V.

bliche meretrici, per lo gusto, & virtù del santissimo Sacramento, parte si sono maritate, parte stando da se nelle lor case, si son poste a fare santa vita, & alcune si sono fatte religiose, & son peruenu te in vn grandissimo seruore di spirito. Et dicono poi le persone, che non si veggono piu miracoli, come al tempo di Christo, & sono pur gran miracoli questi, che molti di gran peccatori, si siano ridotti a far buona vita, & a seruire a Dio con tutto il lor cuore, & il lor spirito. Et alcuni altri han lasciate volontariamente le molte ricchezze; fra iquali vno, abbandonato in tutto il mondo, si è dato perfettamente a Christo, talmente che stando esso in estrema necessitá, il padre, & la madre essendo ricchissimi, per distorlo da quello spirito, per molti anni non gli han mai voluto dare sussidio alcuno, accioche non hauendo esso da viuere, ritornasse a stare al mondo come prima. Nondimeno esso in quella volontaria pouertá ha perseverato sempre & persevera constantemente nel suo buon proposito. Alcuni coniugati ho conosciuto ancora, che per la virtù, & frequentia di questo santissimo Sacramento in poco tempo si son trouati talmente mortificati, che per molti anni han ser

uata

PARTE TERZA. 80

uata perpetua castitá, alcuni di loro senza voto, alcuni con farne voto di commune consenso con le lor mogli, che ancora esse si comunicauano spesso, di maniera che son viuuti come Angeli in carne, senza peccato, & senza gran molestia della carnaccia. O beato chi si innamora di Christo, che si scorda di ogni altro amore, & in fin di se stesso.

— Che dirò io di gran bestemmiatori, & di alcuni huomini crudelissimi, & furiosissimi? di altri grá giuocatori, che dapoi che si incominciarono a confessare, & comunicare spesso, non passarono due mesi intieri, che lasciarono in tutto il giuoco; si astennero dalle bestemmie, & diuentarono modesti, & saui, lodandone sempre Iddio, che gli hauea condotti a si santa opera. Et è vna marauiglia ad vdirli ragionare delle cose di Dio così bene, come ne ragionano. Questo è pur miracolo, vdirne parlare di vn nuouo linguaggio molto differente da quel di prima. Altre persone impatientissime & quasi arrabbiate, superbe, & con lo animo tanto perturbato, & inquieto, che nõ le pareua mai hauere vna hora di bene; in poco tempo col riceuere di questo santo Sacramento, son diuentati pazienti, & humili, & tutte consolate, che è vna ma-

H 2 rauir-

DELLA COMMV.

raunglia a vederle si modeste, & piaceuoli. Et hauendo io conuersato con tali persone i mesi & gli anni, le ho ritrouate di tanta buona vita, si Christiane, & virtuose, che mi pareuano Angeli incarnati. Et molti di loro hanno hauute gratie, e doni particolari da Christo. Et alcuni, che non hanno potuto guarire delle loro infermità per via di medici, & medicine, per la virtù di questo santissimo Sacramento, riceuendolo spesso racquistarono interamente la perdita sanità.

Vn'altro, che era graeuemente infermo, dicendogli io; Come ve n'andreste volentieri, se pur piacesse a Christo, di leuarui di questo mondo? Subito con gran seruore mi rispose, Padre mio troppo gran gratia sarebbe questa, io ne ho tanto gran voglia di andar via, che io mi dubito di non offenderne Iddio. Certi altri ancora ho veduti nelle loro infermità molto pazienti, iquali sopportando con vna singular constantia, & fortezza di animo le grauissime afflictioni, & tormenti del male, & dicendo in quei tali dolori parole di gran perfettione, han dato grande edificazione al prossimo. Et molti nello estremo son passati da questa vita all'altra con tanta quiete, & tranquillità di animo, che han lasciato di se

inui

e H

odo-

PARTE TERZA. 87

odore soauissimo. Et in effetto chi si impaccia con Christo, & cerca farglisi familiare, riceuendolo piu spesso che può, con Christo viue, con Christo finisce, & insieme con Christo va a godere l'eterna gloria del Paradiso, ilche conferma San Gio. Chrisostomo dicendo, se quelli che sono in transito cō pura, & monda conscientia riceueranno la santissima Eucharistia, i corpi loro per lo Sacramento, che haueranno preso, saranno circondati da gli Angeli, a guisa che è vn Signore da suoi ministri. Et dappoi che hauran mandato fuori il fiato, saran portati da loro dirittamente in Cielo. Che dirò io di vn'altro, che si confessaua da me, ilquale con maragliosa patientia sopportò la morte di vn suo figliuolo di quindici anni, che gli fu amazzato senza causa veruna che hauendo esso detto ad vno, che menaua vn mulo carico, fallo andare vn poco in là, & colui non se ne curando, il giouanetto mise la mano alla soma & la spinse in là, accioche nō gli andasse addosso, per la qual cosa colui adiratosi gli diè così fatta ferita, che il giouanetto non soprauissè piu che due di. Il giorno seguente dopò la sua morte il padre venne a trouarmi, & dappoi ch'è

schou

H

3

fu

DELLA COMMV.

fu riconciliato, & comunicato mi disse, padre molto piu mi dispiace, & mi duole del male che ha commesso colui, che della perdita del mio figliuolo, perche quel pouero huomo ha offeso gradamente Iddio con vn cosi graue peccato, come è lo homicidio, & il mio figliuolo ben confessato, & comunicato se n'è andato in Paradiso. Questo fu pure vn bello atto santo, & pieno di perfettione, non portare punto di odio a colui, che a cosi gran torto, poco sa haueua data la morte ad vn suo figliuolo, tenerissimamente da lui amato, il che è da credere non essere proceduto da altro, che dalla virtù della santissima Eucharistia.

Vno altro pur bellissimo atto Christiano voglio raccontare di vna donna, Et dicono poi li mondani, Che tante Communioni, a queste donnicciuole? Costei piu, & piu volte fu battuta dal marito, perche lo ammoniuua, & il pregaua, che non menasse donne dishoneste in casa, prima perche ne offendeuua Iddio, & dappoi per lo danno della robba, che del resto, quanto a lei non se ne curaua niente. Vltimamente il marito entrò in tanta furia, che le diede vna tal ferita in testa che credette ha-

uerla

PARTE TERZA. 88

uerla morta, e sentendo esso correre i vicini, andò subito a pigliare la cappa per fuggirsene, temendo della giustizia. Ilche vedendo quella Christiana veramete piena di Christo gli disse, Non fuggite, non fuggite marito mio, & non temete, che Dio sia quello, che vi perdoni, come anco io vi perdono di cuore, & state di buona voglia, che ho speranza in Christo non farà altro, & bisognando vi scuferò al meglio, che potrò. Mi penso, che non hauerebbe potuto fare vna persona del mondo da se, quel, che ha fatto in costei la virtù del Santissimo sacramento, che essa, due & tre volte la settimana soleua riceuere. Racconterò ancora vna cosa marauigliosa, & degna di memoria di vna santa vergine, laquale pochi mesi fa, passò di questa vita all'altra piu felice. Et ben che ad alcuni paia cosa impossibile, & incredibile, nondimeno io l'ho veduta apertamente, & come suo padre spirituale, me ne son chiarito esser cosi, cioè che come si legge di Moise, di Helia, di santa Catherina da Siena, & di alcuni altri Santi piu giorni, & settimane è stata senza mangiare, & senza beuere altro, che la santissima Eucharistia, & quel poco di vino, & acqua,

che

DELLA COMMV.

che si piglia dopò la santissima Com-
munionè, & tra gli altri suoi digiuni
particolarmente ha fatte in questa ma-
niera cinque Quaresime intiere; Onde
ben si son verificate in questa Vergine
quelle parole di Christo, *Non in solo pa-
ne vivit homo.*

IL FINE.



REGISTRO.

ABCDEFGHIH. fogli 7. e mezo.

Tutti sono fogli intieri, eccetto H,
che è mezo foglio.

IN VINEGIA,

Appresso de Enea de Alaris. 1575.



REGISTRO
ABDULGH...
Tambien...
de...
...

IN VINEGIA
...







150